Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 19 Giugno 1932 - Anno X 146 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Dei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-065 Direzione Redazione Cronaca
40-947 Centrali: » — Segretario di Redazione »
10-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all'UNIO... via Santa Teresa, N... Telefoni dell'Ufficio Pubblicità...

Manovre alla Conferenza di Losanna

Irriducibile contrasto tra Francia e Germania

Un lungo incontro fra Grandi e von Papen

(Dal nostro inviato)

Losanna, 18 notte.

Un sano pessimismo fa sempre bene, sovrattutto nelle Conferenze internazionali; era facile, quasi naturale, dopo il rapido accordo provvisorio, abbandonarsi all'ottimismo: ma oggi a mente più calma i fumi dell'entusiasmo si sono dispersi anche per i più ingenui, e si comprende che il passo compiuto è molto breve e che i contrasti restano in piedi, come ieri. Francesi e tedeschi sono sul «chi vive»; si osservano, si preparano per le prossime battaglie, anche se il problema delle riparazioni dal lato formale non ha più la immediatezza dei giorni scorsi.

Si giuoca grosso, specie da parte francese; Von Papen lo sente, e già oggi si è fatto uscire qualche frase molto amara sul destino di queste Conferenze che non concludono niente; non solo perchè Herriot nel suo discorso di ieri è stato sostanzialmente intransigente quanto un Laval o un Tardieu, ma anche perchè si vanno delineando i piani francesi ramificati su diversi fronti, tutti rivolti concentricamente all'obbiettivo di stringere la Germania in una morsa politica. E la Germania resiste, sia pure senza sferrare ancora dei colpi.

Il Quai d'Orsay, sempre agile nelle sue concezioni manovriere che sa adattare le sue direttive costanti agli umori ministeriali, vuole mettere in primo piano le questioni politiche che sono molte e complesse. Si afferma anzi, a tale proposito, che Herriot abbia avuto il consenso da parte dello Stato Maggiore francese di non irrigidirsi troppo sulle riparazioni che praticamente sono diventate inesigibili, per ottenere delle concessioni nel campo della sicurezza e del disarmo.

Politica ed economia?

La musica è la stessa; i fini francesi rimangono inalterati, magari avvolti in formule meno rigide e più adatte ai quelle dei Gabinetti di destra. Le fantasie congetturali di questi giorni vanno sempre ad incrociarsi con il punto nucleare della politica di Parigi: sicurezza, sicurezza, sicurezza! Si parla invece di un Trattato di sicurezza generale. Come? In quale senso? Non esiste già Locarno? Ma Locarno ha un valore solo per le frontiere occidentali, mentre verso oriente urge la propaganda revisionistica della nuova Germania nazionalista. Berlino dovrebbe garantire la immutabilità delle frontiere orientali e, per quanto concerne il disarmo, il Reich dovrebbe rassegnarsi alla inferiorità dei suoi armamenti. Nè Stresemann, nè Brüning, nè i socialdemocratici avrebbero mai accettato di discutere proposte simili: figuriamoci Von Papen! Ed ecco in mezzo l'Inghilterra che tenta soluzioni medie: alla Germania verrebbe riconosciuta l'uguaglianza legale, dietro la promessa formale e solenne di non raggiungerla materialmente dentro un certo numero di anni; per le questioni orientali la difficoltà verrebbe girata così: la Germania in una dichiarazione — o generale o unilaterale — si impegnerebbe, sempre per un certo numero di anni (i 15 del mitico progetto dal titolo Pax-Europea), a non ricorrere all'applicazione dell'articolo 19 del Patto che contempla la revisione dei Trattati.

Cambiano le forme, ma la sostanza è la stessa; perciò la Delegazione tedesca è nervosa, si irrigidisce in posizioni assolute in modo da non isolare sul pericoloso piano inclinato.

La Conferenza, dicono i tedeschi, s'è risolta con un preciso programma che concerne le riparazioni, le questioni economiche europee, lo studio delle cause della crisi; non bisogna spostare o allargare il campo della discussione. E poichè la manovra francese preferisce avere per teatro Ginevra, Von Papen e Von Neurath restano fermi a Losanna.

Se i tedeschi insisteranno sulla loro linea intransigente, i francesi studieranno — sotto la guida di Germain Martin, l'unico Ministro rimasto a Losanna — la maniera di ostacolare uno sviluppo rapido e organico dei lavori della Conferenza: si metterà innanzi la necessità di esaminare i problemi tecnici, di nominare le solite Commissioni di esperti; gli scopi delle riunioni di Losanna finiranno per essere perduti di vista, come è avvenuto per dei mesi a Ginevra a proposito del disarmo, e così ci sarà sempre tempo di compiere le pressioni nel campo politico.

In questo senso la procedura della Conferenza che dovrà essere stabilita nei primi giorni della prossima settimana, può diventare il terreno di forti dispute che non potranno non toccare le divergenze d'ordine generale; a MacDonald incombe un grave compito che richiederà non tanto attività quanto fermezza e coraggio, di cui non dubitiamo dopo il suo discorso d'apertura e dopo quello del Cancelliere dello Scacchiere.

Le difficoltà commerciali italo-tedesche appianate

L'avvenimento d'ordine morale più importante della giornata è stato, senza dubbio, il telegramma di compiacimento e di incitamento del Duce per MacDonald; è stata una frustata che ha prodotto una grande impressione perchè qui è facile perdere il senso delle proporzioni e giudicare tutto alla luce di qualche formula o dichiarazione: far presto e arrivare a soluzioni concrete, ecco quello che vogliono l'Italia ed il Mondo a Losanna.

Fra gli incontri il più notevole è stato quello del nostro Ministro Grandi con il Cancelliere Von Papen, a cui era presente anche il Ministro degli Esteri del Reich Von Neurath; la conversazione è durata per un'ora e mezza: vi è stato quindi tempo per parlare dei principali problemi che interessano i due Paesi; quale vi ha predominato?

Il riserbo è assoluto; ma tutte le questioni sono unite l'una con l'altra; quello che è certo è che i rapporti fra i due Governi sono aperti, leali, amichevoli, anzi nelle relazioni dirette fra i due Stati qualche nube che era sorta in questi ultimi tempi è stata felicemente superata; si tratta evidentemente delle difficoltà nei traffici derivate dalle restrizioni delle divise, che tante legittime preoccupazioni avevano suscitato negli ambienti commerciali italiani.

Domani il maggiore interesse si porterà a Ginevra dove si sono recati oggi l'on. Grandi, sir John Simon, e dove arriveranno MacDonald e Paul Boncour; per il pomeriggio di domenica è prevista una riunione in cui si discuterà dell'orientamento da dare alla Conferenza del disarmo affinchè esca dalla morta gora dei lavori degli esperti, che invece di spianare il terreno alla Commissione politica lo hanno reso più aspro e difficile, sottraendosi all'incarico di stabilire una distanza precisa fra armi offensive ed armi difensive.

E' sul tappeto il progetto americano per la riduzione degli effettivi e si attribuisce alla Delegazione francese l'intenzione di gettare a mare l'infelice progetto Tardieu presentato con tanta baldanza, e di avanzare proposte meno ridicole, se pure non certo efficaci: tregua di 10 anni (anche per le costruzioni navali?); controllo sui bilanci e sulla industria privata delle armi; piccole riduzioni qualitative. Ma, come abbiamo accennato sopra, cosa farà la Germania? Il Capo della Delegazione tedesca Von Nadolny ha gettato giorni or sono fra le ruote della Conferenza il progetto draconiano di una riduzione generale degli armamenti nei termini della Parte V del Trattato di Versailles; siamo certi che questa non sarà l'ultima parola della Germania; finora, dalla parte opposta, non si delineano possibilità di compromesso tali da soddisfare le minime esigenze del Reich oltre che degli Stati i quali aspirano a condizioni di giustizia e di uguaglianza.

I lamenti della Jugoslavia

Avevamo quindi ragione di scrivere ieri che la vera Conferenza di Losanna comincia con la prossima settimana, che la prima fase non è stato altro che il prologo. E non solo per quanto riguarda i contrasti fra le principali Potenze; nelle pieghe del Piano Young si annidano molte altre contabilità minori che, un giorno o l'altro, verranno fuori. Ce n'è qualcuna che interessa particolarmente l'Italia; il colpo di spugna dovrà valere per tutti, e non ci sono capziosità giuridiche che valgano.

Nella corrispondenza di ieri, per comprensibili ragioni di spazio, non potemmo dare il necessario ed opportuno rilievo ad una manovra franco-jugoslava su cui bisogna tenere gli occhi aperti. Herriot accennò ad uno Stato (la Jugoslavia) per cui la moratoria Hoover aveva aperto una larga falla nel bilancio, rimediata con un prestito della Francia.

Poi Marinkovic, imitando l'atteggiamento di Venizelos che una volta al Consiglio della Lega, in una controversia con la Bulgaria, chiese di essere considerato come rappresentante di uno Stato sconfitto, ha invocato la generosità sul suo Paese che soffre tanto, quasi stendendo la mano per elemosinare dei soccorsi.

Ora bisogna mettere i punti sugli «i»: la Jugoslavia invece di fare come l'Italia, ad esempio, che non ha mai considerato i pagamenti in conto riparazioni come un'entrata normale, li ha incamerati nel bilancio ordinario con un procedimento abbastanza disinvolto. E di questo bilancio, falso nelle fondamenta, dove va a finire la quota più considerevole? Nelle spese militari con cui il giovane Regno mantiene e rafforza una organizzazione bellica sproporzionata alle sue necessità e alle sue possibilità. Soccorrendo la «povera» Jugoslavia non si farebbe altro che favorire sfacciatamente il suo militarismo, e permetterle di pagare gli interessi cuosi dei prestiti concessi dalla Francia sotto forma di prestazioni di materiale militare. La Francia deve convincersi una buona volta che certe alleanze costano molto care!

Per noi il caso speciale della Jugoslavia è semplicemente insistente: ma su di esso si tenta di inscenare tutta una campagna pietosa. Come è d'abitudine nei Convegni internazionali anche stavolta ha dato segni di vita la Piccola Intesa che niente meno avrebbe esaminato a quali condizioni potrebbe accettare l'eventuale abolizione delle riparazioni. Fra Ginevra e Losanna, sfruttando vecchie amicizie (di quelle italiane che hanno voluto l'indipendenza al suo Paese se ne ricorda molto raramente) Benes è in grande movimento, e coi suoi amici jugoslavi e rumeni tenta di dar consistenza a un qualche piano danubiano che sostituisca quello morto di Tardieu, ma non gli è riuscito proprio di imbroccarne una. Gli inglesi insistono che bisogna far qualcosa, ma i francesi — che dovrebbero tirare fuori i soldi — nicchiano, e prendono a pretesto l'opposizione del nuovo Parlamento a ogni prestito all'estero. Di diritto o di traverso il cosiddetto problema danubiano uscirà alla ribalta. Non c'è dubbio però che, anche se lo si vorrà affrontare separatamente, alla fine condurrà all'esame di tutto il problema europeo. Non esistono compartimenti stagni nel mondo, e tanto meno in Europa. Perfino gli Stati nordici aderenti alla Unione di Oslo e favorevoli al libero scambio comprendono la loro importanza.

Un più rapido precipitare verso le economie chiuse sarà la conseguenza della Conferenza di Losanna che questa non riesca ad arrivare a conclusioni definitive e concrete.

ALFREDO SIGNORETTI.

Dopo le elezioni di Malta

I nazionalisti reclamano la revoca delle leggi contro la lingua italiana

Malta, 18 notte.

Continuano negli otto distretti dell'Isola le manifestazioni popolari di giubilo per la schiacciante vittoria riportata dai nazionalisti, malgrado il sistema proporzionale. I principali esponenti del partito hanno dovuto arringare più volte il popolo in vari centri.

Dal balcone del Circolo «Giovane Malta» Enrico Mizzi ha rilevato l'altissimo significato della plebiscitaria vittoria nazionalista, ed ha soggiunto che i nazionalisti impegnarono chiaramente la lotta elettorale sulla duplice difesa della lingua italiana e dei diritti costituzionali. Il Governo britannico deve, in omaggio alla volontà della immensa maggioranza del popolo maltese, revocare il decreto imperiale che sopprime l'insegnamento e l'uso della lingua italiana nelle scuole elementari e nei Tribunali penali. Mizzi ha protestato infine contro il disegno di legge in discussione alla Camera dei Lord — a Londra — con cui si mira a sottrarre il Corpo di polizia al controllo del Governo maltese, e a riservarsi la esclusiva facoltà di nominare i giudici maltesi, e convalidare arbitrariamente pseudo-leggi stricklandiane dichiarate nulle da questa Corte d'Appello, comprese quelle che menomarono l'uso della lingua italiana nei Tribunali.

La stampa nazionalista unanime chiede l'assoluto rispetto del patrimonio millenario della sua civiltà e cultura italiane. Il *Giornale di Malta*, organo del partito nazionale, commentando il testo di un progetto di legge riguardante Malta, presentato alla Camera dei Comuni, lamenta che tale disegno sopprima l'indipendenza dei giudici maltesi, e miri a sottrarre il Corpo di polizia al controllo del Governo di Malta, e che esso convalidi tutte le misure promulgate dopo il 1928. I capi del partito nazionale hanno chiesto al Governatore di telegrafare a Londra la loro protesta, e la domanda di sospendere la discussione del disegno di legge in Parlamento in attesa delle osservazioni che il nuovo Ministero nazionale non mancherà di fare in ogni singola disposizione. Della cosa si occuperà anche la Camera degli Avvocati convocata d'urgenza.

Il silenzio della stampa inglese

Londra, 18 notte.

La perplessità causata in Inghilterra dall'esito delle elezioni legislative a Malta risulta dalla reticenza giornalistica, dalla totale assenza di commenti. Un tentativo di giustificare la sconfitta dei costituzionalisti è fatto da qualche corrispondente dell'isola. Essi dicono che la sconfitta era inevitabile in quanto, a causa dell'influenza esercitata dal clero non ostante la recente riconciliazione fra lord Strickland e la Chiesa, non si è assunto un atteggiamento di imparzialità nella lotta.

Le caratteristiche della riforma dell'organizzazione sindacale

Roma, 18 notte.

A meglio chiarire la portata delle modifiche all'organizzazione sindacale dei lavoratori e dei datori di lavoro ieri segnalate, si può aggiungere che questi provvedimenti non giungono improvvisi ma pongono in atto le deliberazioni prese dal Comitato Corporativo Centrale nelle riunioni del novembre 1931 e febbraio e marzo di quest'anno.

I provvedimenti relativi alle Confederazioni dei datori di lavoro sono semplificazioni e perfezionamenti giuridici suggeriti dall'esperienza e dalla nuova situazione che si è venuta creando nelle varie Associazioni. Di maggiore rilievo sono invece le modifiche apportate all'organizzazione sindacale dei lavoratori. Queste modifiche sono state suggerite dall'esperienza e possono ritenersi ispirate ad un concetto fondamentale che è quello di una più economica e severa concezione della personalità giuridica. In un primo momento, probabilmente allo scopo di agevolare lo sviluppo ed accrescere l'efficienza delle organizzazioni sindacali, la personalità giuridica fu concessa molto largamente. Ora avvenne che in molti casi le Associazioni così riconosciute, per difetto di attrezzatura e per scarsa efficienza, non furono in grado di esercitare le loro funzioni e furono più inceppate che agevolate nel loro funzionamento.

L'esperienza ha consentito una più accorta distribuzione della personalità giuridica; avverrà così, per effetto dei provvedimenti odierni, che le attuali 2041 associazioni di primo e secondo grado della Confederazione dei lavoratori dell'industria si ridurranno a 110; le 419 dei lavoratori dell'agricoltura a 99; e le 569 dei lavoratori del commercio a 99. Questo non vuol dire che la autonomia delle associazioni dei vari rami o di uno stesso ramo della produzione diminuisca, sicchè si possa tornare ad un fronte unico dell'organizzazione dei lavoratori in provincia. In questo campo l'esperienza corporativa non può tornare sui suoi passi.

Lo abbuccamento della Confederazione dei lavoratori effettuato nel 1926 rimane la base di ogni ulteriore progresso. La tendenza è anzi verso una autarchia sindacale sempre più estesa. Le formazioni sindacali rimangono quindi quelle che sono anche in provincia come raccolta dei gregari e come organi di collegamento con l'Associazione riconosciuta. I lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio vengono però collegati ad un solo riconoscimento giuridico. E questo allo scopo di semplificare l'organizzazione, di accrescere l'efficienza sindacale di ciascuno e di tutti e consentire un più serio esercizio delle facoltà concesse agli enti morali.

La prossima attività del Partito

nelle disposizioni di S. E. Starace

Roma, 18 notte.

Il Segretario del Partito ha diramato in questi giorni nuove disposizioni ai Segretari federali.

Il 30 giugno si chiude il ciclo del lavoro compiuto dal Partito nell'inverno e nella primavera e l'on. Starace precisa l'attività che dovrà essere svolta nei mesi di luglio, agosto e settembre. Il bilancio delle opere attuate nell'inverno e nella primavera si chiude quest'anno con un'attività cospicua. Il Segretario del Partito, secondo le direttive del Duce, ha provveduto a potenziare l'organizzazione in tutti i settori adeguandoli alle particolari necessità del momento e ai bisogni del Paese.

Il Partito e il popolo

L'azione del Partito si è diretta principalmente al popolo ed è arrivata in ogni provincia. Si sono raggiunti risultati notevoli e ciò è dovuto sovrattutto alla piena efficienza dei quadri ed alla costante e assoluta regolarità di collegamento fra il centro e la periferia. Con le sue frequenti visite nelle provincie, l'on. Starace ha collaudato la saldatura fra il Palazzo Littorio e le Federazioni e quella unità d'azione che è indispensabile alla sempre maggiore vitalità del Partito. Il Partito è stato all'altezza dei compiti assegnatigli dal Duce. L'assistenza è stata realizzata tempestivamente e razionalmente: la maniera fascista ha toccato il cuore delle moltitudini. Il contributo dei Fasci femminili ha superato le migliori aspettative.

La propaganda è stata curata intensamente con semplicità e schiettezza e ha dato frutti eccellenti. Lo testimonia il compiacimento di Mussolini per i 5000 raduni che sono stati tenuti in tutta Italia. Tutte le Associazioni che si muovono nell'orbita del Partito hanno accelerato e rinforzato il loro ritmo di vita.

Per il lavoro dell'estate, le nuove disposizioni del Segretario del Partito ne fissano il campo e le caratteristiche. Salvo casi eccezionali, che l'on. Starace si riserva di esaminare personalmente, nei mesi di luglio, agosto e settembre, anche in considerazione dei lavori agricoli, non dovranno essere effettuate manifestazioni di sorta. Ciò però non vuol dire che non debbano essere mantenuti i necessari contatti con gli iscritti al Partito ed alle altre organizzazioni e con le popolazioni.

Durante il periodo estivo, l'attività fascista dovrà essere più specialmente rivolta a questi obbiettivi:

1) Addestramento dei Giovani Fascisti. Le formazioni del Giullo-rossi, che riuniscono circa 600.000 giovani, sono oggetto della più vigilante attenzione da parte delle gerarchie responsabili. Il Segretario del Partito, che ne è il Comandante generale e che ha dato alla organizzazione una disciplina ed una forza degne della maggiore ammirazione, è sicuro di conseguire, attraverso l'addestramento nuovi dei reparti, realizzazioni ancora più vaste.

2) Funzionamento delle colonie climatiche diurne e temporanee, marine e montane. Sono istituzioni create dal Regime per i figli del popolo, per la difesa della razza, ed il Segretario del Partito, che ne ha la direzione, ha disposto che esse quest'anno siano più numerose, meglio distribuite, rispondenti in tutto e per tutto ai bisogni dei ragazzi che vi saranno ospitati.

3) Funzionamento di campeggi per i Gruppi universitari fascisti e per i Fasci giovanili di combattimento.

Gli Enti assistenziali

4) Funzionamento degli Enti opere assistenziali nell'inverno. Questi Enti hanno dimostrato di corrispondere largamente e degnamente agli scopi per i quali sono stati creati. Il loro contributo all'azione assistenziale del Regime è stato lodevole sotto tutti gli aspetti. Con una tempestiva preparazione delle multiformi attività che dovranno ancora svolgere, se ne perfezionerà l'attrezzatura, se ne accrescerà il rendimento. A questo precisamente tendono le disposizioni dell'on. Starace.

5) Convocazione degli iscritti alle Associazioni fasciste. Si tratta di cinque grandi organizzazioni con parecchie centinaia di migliaia di iscritti: la Scuola, il Pubblico Impiego, i Ferrovieri, i Postelegrafonici, gli Addetti alle aziende industriali dello Stato. Esse sono alle dirette dipendenze del Segretario del Partito. L'on. Starace ha provveduto, fin dall'inverno scorso, a dare ad esse un inquadramento più consono alla loro funzione ed alle loro necessità. Alle Associazioni fasciste il Partito annette un'importanza fondamentale e non tralascia di tradurre in atto tutti quei provvedimenti che ne possano assicurare un maggiore incremento.

6) Preparazione delle manifestazioni celebrative del decennale della Rivoluzione. Le forze del Partito sono mobilitate perchè la celebrazione che riunirà a Roma i gagliardetti di tutti i Fasci d'Italia sia degna della Marcia gloriosa di Mussolini, dell'Italia, della Camicia nera. Il Decennale vedrà un nuovo, imponente plebiscito del popolo italiano per il Duce e per il Fascismo.

7) Esame delle domande di iscrizione al Partito. E' questo un lavoro che richiede tempo ed un affinato senso di responsabilità. Le disposizioni dell'on. Starace ai Segretari federali sono chiare, precise, inequivocabili. Il Partito, mentre accoglierà con gioia nelle sue file tutti i buoni cittadini italiani che non furono mai compromessi nel vecchio politicantismo antifascista, sarà inflessibile nei confronti di coloro che in ora decisive e storiche furono nemici dichiarati del Regime e del suo Capo.

Il nuovo regolamento per i tipi della farina e del pane

Roma, 18 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima riunione, ha approvato il regolamento per la disciplina dei tipi di farina e di pane.

Il regolamento stabilisce anzitutto che sotto la denominazione di «farina di frumento», o semplicemente «farina» può essere posto in commercio soltanto il prodotto ottenuto dalla macinazione del frumento liberato da ogni sostanza estranea e da ogni impurità. E' vietata anche agli stessi mugnai, stante il disposto dell'art. 5 della legge, qualsiasi forma di commercio delle farine a resa integrale, la cui produzione è consentita soltanto per i consumatori diretti. Anche le farine di provenienza estera non possono essere messe in commercio se non siano rispondenti a tutti i requisiti prescritti dalla legge. Le farine poste in commercio debbono avere le seguenti denominazioni risultanti da cartellini posti sui sacchi: tipo 00, tipo 0, tipo 1, tipo 2. I piombi e i sigilli posti per garantire l'integrità dei sacchi dovranno recare il nome della ditta molitoria.

Il pane confezionato con le farine a resa integrale e con farinette di grano duro deve essere venduto sotto la denominazione di pane integrale o di pane farinetta e deve essere venduto a prezzo inferiore a quello del pane comune, cioè confezionato con farine di tipo numero 2. Il pane di lusso (confezionato con farina tipo 00 o tipo 0) può essere venduto a peso. Il pane di prima qualità confezionato con farina di tipo 1 e il pane comune debbono essere venduti a peso, ma il pane di prima qualità confezionato in forme inferiori ai 50 grammi può essere venduto a pezzo anzichè a peso.

Il rivenditore di pane deve avere a disposizione del pubblico tanto il pane comune quanto di prima qualità. Se sia sprovvisto di pane comune, deve dare a prezzo di questo il pane di prima qualità e, in difetto, quello di lusso; così pure se non abbia quello di prima qualità deve dare al prezzo di questo il pane di lusso.

Il pane fabbricato con farina di frumento miscelata in qualsiasi proporzione con farina di segale, granturco, ecc., deve essere posto in vendita con la denominazione di pane di segale, pane di granturco, ecc., cioè del cereale da cui proviene la farina miscelata a quella di frumento.

Le rivendite di pane non annesse a forni sono tenute a farsi rifasciare dai produttori, per ogni quantitativo di pane che venga ad essi consegnato per la vendita al pubblico, una distinta in cui deve essere indicato l'indirizzo della ditta fornitrice, la data di consegna e la qualità del pane consegnato.

Horty riceve i piloti italiani del «Giustizia per l'Ungheria»

Budapest, 18 notte.

Il Reggente Horty ha ricevuto oggi in udienza il maggiore Liberati ed il tenente Costanzi, i due ufficiali aviatori italiani che hanno portato l'apparecchio *Giustizia per l'Ungheria* dall'Italia in Ungheria. Il Reggente Horty, che si è intrattenuto cordialmente con i due ufficiali, ha conferito al maggiore Liberati l'Ordine Ungherese al merito di seconda classe e al tenente Costanzi lo stesso Ordine di terza classe.

LA FUGA DELL'IMPERATORE PRIGIONIERO

Quel che dice un diplomatico europeo

sulla vera situazione in Abissinia

La fuga dell'ex imperatore d'Etiopia Eiasu dalla prigione di Amba Sellabed — località a nord-ovest di Addis Abeba, non lungi dal Nilo Azzurro — dov'egli languiva da ben quindici anni, mi permette di prospettare qualche aspetto della vera situazione dell'Abissinia come ho avuto occasione di apprenderla pochi giorni or sono, passando da Aden il mio ritorno dalla Cina, dalla viva voce di un'autorevole diplomatico europeo reduce appunto da Addis Abeba ed imbarcatosi sulla stessa nave che mi riportava in Patria.

Il lettore vorrà consentirmi di ricordare come io abbia dedicato all'Etiopia una buona metà della mia lunga carriera di giornalista, percorrendola in lungo ed in largo e conoscendo gran parte dei personaggi che vi rappresentano l'inquietabile e furibonda vicenda delle sue lotte intestine. L'attrazione quindi che sento per la decrepita terra montana dove sopravvivono molti degli aspetti del medioevo è tutta materiata di personale passione. Questo dico per giustificare la parentesi etiopica che inserisco nelle mie relazioni dall'Estremo Oriente affidate sinora al telegrafo dai luoghi ma che debbo evidentemente integrare con più dettagliati particolari e sopratutto con delle conclusioni che valgano a spiegare gli avvenimenti in corso e quelli che si preparano nella vastissima parte dell'Asia che s'affaccia al Pacifico.

L'erede di Menelik

Ligg Eiasu! Chi non lo conosce almeno di nome? Erede legittimo di Menelik sedette sul trono dei Salomonidi sino a metà della grande guerra, quando istigato dai germanici che miravano a stabilire una stazione di sottomarini a Gibuti tentò di islamizzare l'impero e più ancora di impadronirsi della Colonia francese cui fa capo la ferrovia Gibuti-Addis Abeba che attraversa l'Harrar. Ne fu impedito da Tafari Maconnen, capo dell'Harrar ed attuale imperatore con il nome di Hailè Sellassiè. Quest'ultimo armato dai francesi si gettò sulle truppe del Negus Neghesti rafforzate da quelle del padre Ras Olié e ne fece strage. Olié cadde prigioniero ed in prigionia morì qualche tempo dopo. Eiasu fuggiasco venne raggiunto nell'Abissinia settentrionale, e dopo la detronizzazione, consegnato al suo più acerrimo nemico, Ras Carsa, che lo rinchiuse entro una triplice cinta di reticolati sull'alto dell'amba di Sellabed pur lasciandogli molte consolazioni materiali e cioè la sposa, figlia del sultano di Tagiura, un certo numero di cortigiani, molte belle fanciulle galla ed una fornitura sempre rinnovata di liquori. Fidava Carsa nella nota intemperanza del giovane Eiasu. L'abuso dei piaceri nell'accidia della prigionia avrebbe dovuto procurargli una sollecita fine.

Viceversa Eiasu ha resistito. Oggi egli ha esattamente quarant'anni e la sua fuga e l'andar ramingo ch'egli sta facendo nel Goggiam per raccoglier partigiani dimostrano che la prigionia gli fu benigna e che sopratutto il prestigio che lo circonda per il fatto di essere il vero legittimo erede ai troni non è stato affievolito dagli anni. Hailè Sellassiè rappresenta l'usurpatore. Nè l'antica strepitosa vittoria sul rivale, nè il lunghissimo periodo nel quale Tafari Maconnen tenne la reggenza imperiale sotto l'imponderabile sovranità di Zauditù, figlia di Menelik, alla fine barbaramente assassinata nè la vernice di sovrano moderno assunta dopo la fastosa incoronazione dinanzi ai principi del sangue europei convenuti ad Addis Abeba, nè gli sforzi infine fatti da Hailè Sellassiè per consolidare il potere hanno mai valso a far dimenticare all'Etiopia che la volontà del «grande» Menelik, padre della patria etiopica era stata violata non solo nella persona designata da lui, ma anche in quella dei suoi intimi congiunti.

Parla un diplomatico

Ora ecco come il diplomatico, che ho avuto la ventura di incontrare, mi ha prospettato la situazione etiopica alla vigilia della fuga di Eiasu:

«E' luogo comune dire che dall'epoca di Adua l'Abissinia è divenuta una specie di «enfant gaté» delle nazioni europee nonchè dell'America e ultimamente anche del Giappone. Essa che deve la sua sopravvivenza alle vecchie rivalità coloniali italo-franco-inglesi, ha finito per acquistare nei riguardi del mondo civile una mentalità che le fa presumere di rappresentare l'eletta dell'universo, cui tutto è permesso, comprese le più aperte violazioni dei diritti umani elementari. Non le ricorderò quindi l'intima assoluta convinzione che risiede come una seconda natura in tutti gli spiriti etiopici sull'invulnerabilità dell'impero. Secondo gli etiopi le nazioni «di là dal mare» sono accozzaglie d'imbelli mercanti che il valore abissino saprebbe in ogni occasione sconfiggere. Nessuno dopo Menelik, sull'acrocoro abissino e nei presidii che gli abissini mantengano frammezzo le popolazioni a loro soggette (e in qual guisa!) ha mai considerato che il fenomeno del 1896 dell'adunata di quasi tutta l'Abissinia guerriera attorno l'Azzè per combattere l'Italia fu meramente casuale e passeggero. L'Etiopia non è una nazione ma un conglomerato di piccoli potentati oggi completamente staccati dallo Scioa (potere centrale) divisi da odi millenari e riusciti ad apparire riuniti sotto il prestigio di un successo militare che portò alle stelle l'orgoglio abissino sino a fargli credere che nessuno avrebbe mai osato attentare per l'avvenire all'integrità del territorio abitato dagli etiopi e dalle numerosissime popolazioni fatte da loro schiave nel periodo intercorso fra l'opera dei grandi esploratori del centro africano e il consolidarsi delle colonie europee nel Kenia, in Sudan, in Eritrea e nelle varie Somalie.

— Ma insomma quale sarebbe il «nuovo» delle attuali condizioni dell'Etiopia?

— Non si può negare che nell'impero sia penetrato un certo progresso ma totalmente negativo per quel che riguarda le sue relazioni esteriori. I giovani abissini che ritornano dall'aver compiuti corsi di studi in Europa ed in America assomigliano un po' ai «returned students» cinesi, sono cioè invasati da una tale somma di acredine verso ogni manifestazione occidentale, che fanno sinceramente rimpiangere i loro rozzi predecessori che non si erano mai mossi dal paese. Naturalmente quei giovani vanno occupando le cariche principali, vale a dire, rendono praticamente intollerabile l'esistenza ad ogni occidentale che viva in Etiopia.

— Anche i diplomatici sono maltrattati in Abissinia?

— Il ministro d'America venne qualche tempo fa bastonato dagli «zabegna» (le guardie imperiali) ad Addis Abeba senza riuscire ad ottenere la minima soddisfazione dal governo etiopico. Come tutta risposta alle sue proteste gli dissero che se voleva andarsene conosceva la strada.

— Possibile?

— Le ripeto che la violenza contro gli stranieri sono all'ordine del giorno come consuetudinarie sono le dimostrazioni xenofobe di cui si gloriano tutti i capi, il sabotaggio sistematico di ogni interesse europeo e la regola ordinaria di costoro. A parte l'inesistenza di ogni amministrazione statale ma solo di una finanza imperiale affatto indipendente da quelle dei potentati più o meno vassalli del potere centrale, tutti i trattati internazionali vengono violati apertamente a cominciare dalle dogane sulle importazioni per finire al divieto per gli stranieri di possedere terre in Abissinia.

— Com'è la situazione finanziaria in Etiopia?

— Pessima, a cagione della svalutazione del tallero d'argento che è sceso a quattro lire e venticinque. Le entrate statali (dogane) sono diminuite del 90 per cento, ogni opera interna intesa a risolvere il problema delle comunicazioni che in Etiopia sono ancora quelle dei secoli che furono, è sospesa. Il Paese è praticamente più addietro di quel che era alla scomparsa di Menelik, vent'anni fa.

I due antagonisti

— Ma Hailè Sellassiè non ha largito la costituzione?

— Ah sì, un bell'affare! Il sovrano ha nominato deputati e senatori alcuni fra i suoi capi minori residenti nella capitale, allo scopo di far credere alla Società delle Nazioni che l'Etiopia possedeva il bene di un governo rappresentativo nonchè democratico. Quando i delegati abissini a Ginevra chiesero ad Addis Abeba delucidazioni sulla novità, si sentirono rispondere dall'imperatore in persona: «Ditegli la parola costituzione: cosa (cioè l'assemblea ginevrina) lo sanno».

— E Hailè Sellassiè ha finito di spaventare Ligg Eiasu?

— Neppur per sogno. La persona del suo rivale prigioniero forma l'assillo dell'agitata esistenza dell'imperatore poichè non si fida più della fedeltà di Ras Carsa (la presunzione del mio interlocutore è stata confermata dai fatti, poichè con tutta certezza Eiasu non è fuggito dall'amba di Sellabed da dove non si discende che con il beneplacito dei sorveglianti). Le posso anzi assicurare che Hailè Sellassiè richiese lo scorso marzo a Carsa la consegna di Eiasu. Ma Ras Carsa, che è fra i più potenti dell'impero, rifiutò adducendo a giustificazione il giuramento fatto sugli evangeli di non consegnare l'erede di Menelik a chicchessia. Dopo questo fatto avvenne il fidanzamento del principe ereditario del Goggiam Aliù con la figlia dell'imperatore, oscura manovra per determinare l'andata ad Addis Abeba del principe stesso, dove Hailè Sellassiè lo tiene virtualmente prigioniero assieme ad una pleiade di altri capi provinciali. In altre parole il figlio di Aliù è diventato un ostaggio nelle mani dell'imperatore, per impedire una coalizione fra il Re del Goggiam e Ras Carsa (la coalizione pare avvenuta poichè il dispaccio che annunzia la fuga di Eiasu da Sellabed dice pure che le truppe imperiali marcierebbero verso il Goggiam dove si sarebbe rifugiato il pupillo di Menelik).

Si parlava in Europa di strade nuove che l'Abissinia avrebbe aperto. Che cosa mi saprebbe dire in proposito?

— Una strada-pista di 56 Km. è stata costruita sotto la direzione dell'italiano Sartori fra Diredawua ed Harrar per far la concorrenza alla piccola ferrovia francese oggi completamente passiva. Ma è proibito alla gente di adoperare la strada per «non rovinarla». E' sempre l'antico concetto menelikiano che permane, cioè che strade e ponti debbono soltanto servire per i capi ed i loro seguiti armati. Il volgo deve adoperare gli antichi sentieri ed attraversare i fiumi a guado o a nuoto. Con questi concetti ogni progresso diventa assai problematico. Un'altra strada è stata aperta nel Gimma a detrimento del capo loca-

lo Abagifar, cui l'imperatore desiderava fare dispetto. In quanto alla famosa strada da Assab a Dessié gli italiani hanno fatto quel che era stato convenuto nel loro territorio dancalo, ma gli abissini si son ben guardati di continuarla... Creda a me, tutte queste novità, strade e ferrovie da costruirsi nell'interno dell'Etiopia, vanno intese come tranelli tesi dagli abissini agli incauti stranieri che ne domandano la concessione contro lauti compensi. Oggi naturalmente di stranieri di quella fatta non se ne trova più, ma esiste una pleiade di stranieri beffeggiati nella guisa più atroce da personaggi uso Ras Deltadautè, il capo del Wollo, genero dell'imperatrice. Costui dopo avere dato agli olandesi la concessione per la strada dalla Dancalia italiana alla sua capitale (Dessié), ha reso impossibile ogni lavoro di modo che gli olandesi hanno preferito perdere il denaro sborsato ed andarsene ed il Governo italiano ha tolto il consolato da Dessié (l'ultimo che lo coprì fu il compianto generale medico Annarratone, morto pochi mesi fa a Roma).

— Scusi, lei non è italiano, ma saprebbe dirmi se la condizione degli italiani che si trovano in Etiopia è migliore di quella degli altri stranieri?

— Per la verità debbo dichiarare che gli abissini, se paventano qualcuno, è dalla parte delle colonie italiane che bisogna guardare. Sanno che lo spirito militare in Eritrea e Somalia è altissimo e non ignorano il valore delle vostre magnifiche truppe coloniali. Ma so pure che gli operai italiani che furono impiegati pei lavori d'abbellimento della capitale al tempo dell'incoronazione (due anni fa quasi) non vennero ancora pagati.

— Ho sentito dire che qualcuno fra i rappresentanti diplomatici occidentali ad Addis Abeba ventilava persino l'opportunità di un abbandono totale dell'impero da parte degli occidentali. Che c'è di vero in proposito?

— Quando si considera come sieno effimeri e di poca entità gli interessi economici dell'Europa in Abissinia, l'idea appare tutt'altro che fuori luogo. Tanto più che l'Etiopia intende effettivamente di escludere e per sempre i « bianchi » i caucasici, da ogni attività nell'interno del suo territorio, chiamando come collaboratori per la sua trasformazione moderna i negri d'America e i giapponesi. Pare che questi ultimi abbiano rifiutato l'onorifico incarico perchè hanno compreso che finirebbero per seguir la sorte degli occidentali. In quanto ai negri d'America gli abissini ne avrebbero chiesto un quantitativo di dieci mila: ingegneri, chimici, tecnici in genere. Ci sarà da ridere a vederli all'opera! La mentalità « yankee » negra che si sposa con l'orgoglio abissino riserva sorprese imprevedibili. Noti che l'imperatore si decise ad invitare i giapponesi dopo aver inviato nell'impero del Sol Levante uno dei suoi Ministri, il Fitaurari Blatinguetà che parla inglese e riportò l'impressione che il Giappone è il più gran paese del mondo.

Lotte fatali

— E lo spirito dei grandi capi è sempre bellicoso?

— Abbastanza. La scorreria è tuttora in onore come la razzia. L'ultima di qualche importanza fu quella effettuata dal capo dell'Harrar Debra Mariam nell'Ogaden ai danni dei somali abitanti a cavallo delle frontiere abissino-somalico italiane.

— E l'America invade con le sue missioni religiose commerciali anche l'Etiopia?

— Sì, ne ha dislocate molte nel Kaffa seguendo le missioni cattoliche composte in maggioranza d'italiani, stabilite da molti anni in quelle occidentali regioni che sono fra le più amene e ricche dell'impero...

— Funzionano ancora ad Addis Abeba i tribunali misti per gli europei?

— Praticamente non più, perchè Inghilterra e Francia, viste le enormità dei giudizi abissini ai danni degli stranieri, si rifiutano di farvi partecipare i loro consoli.

— Per concludere dunque?

— Per concludere ho l'impressione che l'impero si incaricherà di offrirci, senza interventi esteriori, lo spettacolo della sua lotte intestine disgregatrici e, forse, fatali!

ARNALDO CIPOLLA.

La centrale elettrica del Giordano

Gerusalemme, 18 notte.

(M.). Alla presenza dell'Emiro della Transgiordania, dell'Alto Commissario britannico e di parecchie personalità dei due Governi di Gerusalemme e di Amman, è stata solennemente inaugurata la prima grande centrale idro-elettrica del Giordano. Era giusto che questo fiume immortale della Bibbia, che ha conosciuto i miracoli di Elia e che ha guarito dalla lebbra il generalissimo del Re della Siria, dovesse arricchirsi anche di un prodigio della scienza moderna, fornendo colle sue acque una forza motrice capace di rivoluzionare l'industria e l'agricoltura della Palestina.

Frutto di quattro anni e mezzo di lavoro infaticabile in cui furono impiegati più di seicento operai e che assorbì capitali enormi d'investimento, l'audace iniziativa è stata ideata e tradotta in pratica dalla tenacia d'un ingegnere ebreo d'origine russa, il sig. Rutenberg, la cui vita è un vero romanzo dalle avventure più sensazionali.

Basti pensare che al tempo di Kerensky, questo fervido sionista era Prefetto di Polizia nientemeno che a Mosca!

Le difficoltà incontrate nell'esecuzione dei progetti furono addirittura spaventevoli.

Si comprende, quindi, con quanta ammirazione e con quale sentimento di riconoscenza si guardi ora dalle Autorità e dal popolo a questo titano del progresso che è riuscito ad aprire un'èra nuova per l'avvenire economico di Terrasanta, dotandola di un focolare così gigantesco di energie da poter ovviare ormai in gran parte colle proprie risorse all'estrema povertà del paese privo non solo di carbone ma anche di qualsiasi altra sorgente di forze motrici.

Il primo marconigramma dell'aviatore polacco Hausner

Londra, 18 notte.

L'aviatore polacco Hausner, salvato miracolosamente, ha spedito egli stesso il suo primo marconigramma da bordo del piroscafo petrolifero *Circe Shell*. Egli dice che in realtà dovette ammarare la sera del 4 corrente dopo 18 ore di volo

L'estate dei goliardi fascisti

Campeggi e settimana alpinistica — La scuola di arrampicamento — Una circolare del Segretario del Partito.

Roma, 18 notte.

Fervono, presso la Segreteria del Guf, i preparativi per le tre manifestazioni estive organizzate dalla Segreteria stessa allo scopo di avviare effettivamente alla montagna un maggior numero possibile di studenti. Il Club Alpino poi, dal canto suo, ha già invitato le proprie Sezioni ad appoggiare i Gruppi nel loro programma estivo. A tal uopo i Gruppi stessi dovranno prendere contatti immediati con i dirigenti delle locali sezioni del CAI per avere opportune indicazioni e preziosi consigli sull'attività da svolgere.

Il primo tipo di manifestazione, dunque, comprende i campeggi a carattere regionale, organizzati cioè da uno o due Guf riuniti. Essi rispondono allo scopo di evitare inutili concentramenti che vanno a tutto scapito della efficienza e della preparazione tecnica dei giovani, in quanto è lampante come il vero alpinismo non si possa fare contemporaneamente da molta o troppe persone riunite insieme; di ridurre notevolmente le spese, una volta enormi e i cui benefici non si facevano certo sentire direttamente su tutti i partecipanti. Col sistema odierno, invece, ogni gruppo è costretto a sfruttare le risorse locali, impara da sè, e si addestra anche alla organizzazione.

Avremo poi la settimana alpinistica, intesa a sfruttare quel particolare fenomeno associativo che si verifica fra gli alpinisti in genere e in particolare fra gli studenti, per cui gruppi di 5 o 6 individui si uniscono, assommano i propri modesti risparmi e vanno a fare un giro per la montagna.

Con la settimana alpinistica la Segreteria del Guf vorrà in certo modo controllare questa tipica forma di attività, ma, anche, spingere sempre più i giovani ad aggrupparsi. Ha, perciò disposto che si formino squadre da 5 a 8 studenti in ogni Guf, e si avviino ai monti con un determinato programma di escursioni. Vi sarà anche un opportuno sistema di controllo, possibile coi valorosi della divisione in zone della cintura alpina, dell'organizzazione di cui dispone il C.A.I. quanto a rifugi, e mediante una Commissione di esperti che vigilerà, darà istruzioni, aiuti e consigli.

La novità sta precisamente in questo che la Segreteria del Guf, pur organizzando la settimana alpinistica, lascia alle squadre e al Guf la massima libertà di scelta. Non solo, ma darà anche aiuti finanziari, per modo che la cifra totale che negli anni passati andava spesa per campeggi a massa, per trasporti di materiale ecc., quest'anno viene effettivamente distribuita fra i partecipanti, sì che tutti ne godano veramente i benefici. Vi saranno inoltre ricchi e numerosi premi individuali, come per squadre e per Guf, sì da spronare tutti a svolgere la maggiore attività studenti e dirigenti.

Siccome poi si vuol dare una effettiva impronta e un insegnamento vero e proprio agli studenti che vanno in montagna, vi saranno due scuole di arrampicamento, una nelle Dolomiti e una nelle Val d'Aosta, così da istruire sia all'arrampicamento acrobatico particolare della roccia dolomitica, ossia della rossa e puntuta dolomia, sia per l'altro non meno arduo, peculiare della roccia nera e del ghiaccio.

A queste scuole dovrà partecipare un numero limitato di universitari, scelti fra coloro che non hanno mai praticato, pur facendo della montagna, esercitazioni specifiche del genere, nè vero e proprio arrampicamento, e tra i più giovani.

Le scuole non ha affatto lo scopo di formare degli alpinisti provetti, ma di offrire quel tanto di istruzione che dia poi modo ad ognuno di svilupparsi e perfezionarsi da sè.

In questa terza manifestazione estiva saranno di valido aiuto i soci del C.A.I., che si presteranno come istruttori sicuri e capaci.

I turni di insegnamento dureranno 10 giorni; le località prescelte sono le seguenti: le Dolomiti pesarine, e la testata della Val Grisanche.

Le agevolazioni concesse ai goliardi che parteciperanno alle citate manifestazioni, saranno molteplici, e andranno da sovvenzioni sotto forma di buoni per vitto e alloggio nei rifugi del C.A.I a notevoli riduzioni ferroviarie, oasis nella forte misura del 70 %, e automobilistiche, a riduzioni sul prezzo del l'equipaggiamento, oltre a varie altre che la Segreteria del Guf sta studiando e concordando.

Intanto il Segretario del Partito, Segretario del Guf, on. Achille Starace, ha inviato ai Segretari dei gruppi una circolare di cui riassumiamo il testo.

La Direzione del Partito farà il possibile per aiutare i gruppi che lo richiederanno, nella pratica attuazione della progettata settimana alpinistica.

Ma i segretari del Guf, che cureranno personalmente la organizzazione, sarà bene tengano presente che alla montagna dovranno essere avviati anche gli universitari che per le loro condizioni economiche vogliono e sanno partecipare indipendentemente dal contributo del Partito, il quale, nel momento presente, è tutto teso nello sforzo assistenziale.

L'on. Starace, di conseguenza, ha disposto che nel valutare l'attività dei Gruppi e nello stabilire la relativa classifica, così agli effetti di un riconoscimento come dei premi, sia attribuito uno speciale punteggio a favore dei gruppi con universitari partecipanti alla settimana a proprie spese.

Per il giorno 25 p. v. i Gruppi universitari dovranno far conoscere alla Segreteria il numero degli studenti che effettueranno la settimana richiedendo il contributo del Partito, e quelli che vi parteciperanno senza ricorrere al-cuno.

Le udienze del Capo del Governo

Il saluto del Duca ai Bersaglieri - Le direttive all'Opera maternità e infanzia

Roma, 18 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Palermo, S. E. Albini, che gli ha riferito su alcune questioni politiche e amministrative concernenti quella città.

S. E. il Capo del Governo, ricorrendo il 100° anniversario della fondazione dei bersaglieri, ha ricevuto l'on. Melchiori, Presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri, il quale gli ha espresso i sentimenti di immutabile devozione di tutti i figli di Lamarmora.

L'on. Melchiori ha inoltre sottoposto all'approvazione del Duce il programma definitivo dell'adunata nazionale dell'11-12 settembre p. v.

S. E. il Capo del Governo ha incaricato l'on. Melchiori di portare il suo memore saluto ai suoi vecchi commilitoni.

S. E. il Capo del Governo ha ieri ricevuto a Palazzo Venezia i 92 delegati provinciali dell'Opera nazionale maternità e infanzia, presentatigli dal R. Commissario dell'Opera, gr. uff. avv. Sileno Fabbri.

Il gr. uff. Fabbri ha riferito al Duce i risultati del recente Convegno dei delegati convenuti a Roma ed ha esposto le questioni relative all'assistenza materna ed infantile, emerse dal convegno.

S. E. il Capo del Governo ha preso atto, con vivo compiacimento, della relazione del gr. uff. Fabbri, ed ha fissato le direttive che l'Opera deve seguire.

L'insegnamento politico in Italia

Roma, 18 notte.

Il prossimo fascicolo della « Nuova Antologia » pubblicherà un notevolissimo studio dell'onorevole Sergio Panunzio sull'insegnamento politico in Italia. L'autore, dopo aver esaminato il problema di tale insegnamento attraverso le discussioni di statisti e di studiosi italiani, espone il suo punto di vista, affermando che la questione va esaminata e risolta in relazione a due punti culturale, in vista cioè della specificazione e dell'autonomia scientifica della cultura giuridica e di quella politica: professionale, in vista dei fini e degli effetti professionali pratici della laurea in Giurisprudenza e della laurea in Scienze politiche.

Oggi — annota l'autore — la laurea in Scienze politiche, salvo la eccezione, ai fini della partecipazione ai concorsi, dalla carriera giudiziaria, è equiparata alla laurea giuridica. E allora: se le lauree sono eguali nei fini pratici, perchè « due » Facoltà? E se esistono « due » Facoltà, perchè la indifferenziazione e la confusione dei fini? In ordine al primo punto, quello culturale, è fuori dubbio da ciò che precede, l'autonomia scientifica della cultura politica e quindi l'autonomia scolastica delle Facoltà di Scienze politiche. E venendo al secondo punto del problema lo scrittore dice che l'autonomia scientifica e didattica può e deve corrispondere la specificazione e l'autonomia dei fini professionali, che oggi mancano assolutamente, ragione per cui la popolazione scolastica delle Facoltà politiche è eterogenea e non autonoma, quasi completamente composta di già laureati in Giurisprudenza, mentre già accennano a determinarsi correnti e schiere di studenti politici puri, il che non è, teoricamente e politicamente, senza significato ».

Dopo altre osservazioni e rilievi importanti, l'on. Panunzio conclude scrivendo:

« Non voglio però trascurare un altro lato del problema, d'indole pratica, sociale-politico. Si è visto, parlando del pensiero del Messedaglia, che si riferiva l'insegnamento politico specialmente ai giovani delle famiglie cosiddette. E' fuori dubbio, la cultura politica essendo una cosa aristocratica che la classe politica dirigente è una formazione selezionata, non una cosa di tutti, demagogica.

« Ma siccome non sempre censo ed ingegno e cultura sono una cosa e molte volte sono anzi in vibrato contrasto, è anche fuori dubbio che il privilegio del censo, a base della cultura e della classe politica, oggi, oltre che antipatico, è contro la forma del nostro Stato, del nostro modo di sentire, di vivere, di pensare. No viene però che si deve dare in modo demagogico la cultura politica a tutti e spingere essialmente tutti alle carriere pubbliche, perdendo la garanzia della vera cultura e non garentendo le pubbliche funzioni con la presenza di idonei funzionari? No. Assolutamente no. Quello che non deve dare e fare il censo, lo deve fare lo Stato. La base della cultura o della classe politica, se non il censo, dev'essere, a rigore, la « capacità ». E la capacità, come e più del censo, non è di tutti, ma di pochi. Ora non questi pochi che devono fare le carriere. Le Facoltà di Scienze politiche devono quindi « sfollarsi » di molti elementi inutili e dannosi, che non vedono in esse che delle agenzie o degli uffici di collocamento. Per questo scopo, occorre che le Facoltà di Scienze politiche « premino » e durante gli anni di corso e dopo la laurea a titolo di « perfezionamento » i giovani più capaci con congrue borse di studio e con viaggi di istruzione all'estero.

I Sottotenenti di complemento
provenienti dai distretti del Piemonte

Roma, 18 notte.

Una dispensa straordinaria del « Bollettino Militare » reca la nomina a sottotenenti di complemento di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio degli allievi ufficiali per il servizio di prima nomina, della durata di sette mesi. Il servizio prestato dovrà essere prestato dal 1.o luglio prossimo venturo al 31 gennaio 1933 dai sottotenenti assegnati al primo gruppo e dal 1.o febbraio al 31 agosto 1933 dai sottotenenti assegnati al secondo gruppo.

Ecco i nomi degli allievi ufficiali provenienti sottotenenti appartenenti ai Distretti piemontesi:

Cuneo, Distretto di Torino, assegnato al 90.o Fanteria: Nicosia (Torino), 91.o Fant.; Visca (di Mondovì), 38.o Fant.; Greco (Torino), 1.o Centro Automob., 91.o Fant.; Rabino (Vercelli), 53.o Fant.; Pontedipino (Torino), 92.o Fant.; Massano (Casale), 2.o Centro Automob.; Ferroglio (Torino), 92.o Fant.; Rollo (Mondovì), 38.o Fant.; Ferrari (Torino), Regg. carri armati; Lattes (Torino), 2.o Granatieri; Curti (Torino), 92.o Fant.; Allasino (Pinerolo), 63.o Fant.; Pisio (Torino), 1.o Centro Automob., 91.o Fant.; Rabino (Vercelli), 53.o Fant.; Bricca (Monselice), Reggt. carri armati; Bianchieri (Torino), 3.o Centro Automob.; Cagliati (Torino), 63.o Fant.; Elgiati (Torino), 63.o Fant. Ponti (Torino), 33.o Fant.; Doglio (Torino), 93.o Fant.; Ferraro (Casale Monferrato), 75.o Fant.; Zanetti (Torino), 42.o Fant.; Galante (Torino), 93.o Fant.; Ferraro (Mondovì), 33.o Fant.; Rapelli (Torino), 91.o Fant.; Bruno (Mondovì), 4.o Alpini; Spalla (Alessandria), 37.o Fant.; Amisano (Pinerolo), 34.o Fant.; Bigliori (Novara), 58.o Fant.; Corte (Torino), 54.o Fant.; Abrate (Cuneo), 67.o Fant.; Cabodi (Torino), 53.o Fant.; Marchesa (Pinerolo), 63.o Fant.; Benedicti (Torino), 29.o Fant.; Arosti (Torino), 30.o Fant.; Varengo (Cuneo), Reggt. carri armati; Galetto (Torino), 93.o Fant.; Ricchiardi (Cuneo), 44.o Fant.; Peruccio (Torino), 30.o Fant.; Politino (Ivrea), 36.o Fant.; Strumia (Torino), 63.o Fant.; Tagliaferri (Novara), 85.o Fant.; Comelli (Torino), 92.o Fant.; Del Signore (Vercelli), 63.o Fant.; Ferraro Alfredo (Mondovì), 38.o Fant.; Terraso (Monselice), 3.o Granat.; Cuminetti (Torino), 53.o Fant.; Margheretti (Torino), 92.o Fant.; Ruscazio (Torino), 92.o Fant.; Pagliotti (Ivrea), 1.o Centro Automob., 91.o Fant.; Peseivo (Torino), 2.o Fant.; Ottolenghi (Granatieri), Reggt. carri (Torino), 92.o Fant.; Costa (Torino), 53.o Fant.; Pautasso (Torino), 3.o Alpini; Perucca (Casale Monf.), 37.o Fant.; Caffaro-Rore (Torino), 91.o Fant.; D'Aspro (Mondovì), 36.o Fant.; Volpi (Torino), 93.o Fant.; Paris (Torino), 85.o Fant.; Luciano (Alessandria), 41.o Fant.; Pasta (Torino), 54.o Fant.; De Bernardinis (Torino), 42.o Fant.; Rizza (Torino), 39.o Fant.; Galitano (Torino), 44.o Fant.; Carletta (Novara), 24.o Fant.; Conna (Novara), 93.o Fant.; Barco (Torino), 53.o Fant.; Zanoni (Novara), 9.o Alpini; Argentero (Torino), 38.o Fant.; Bulchaser (Novara), 54.o Fant.; Formaserro (Cuneo), 2.o Alpini; Velluva (Torino), 41.o Fant.; Beaviciso (Casale Monf.), 53.o Fant.; Data (Torino), 92.o Fant.; Bertolè (Torino), 53.o Fant.; Mossoni (Vercelli), 3.o Alpini; Vitale (Vercelli), 60.o Fant.; Canasso (Torino), 92.o Fant.; Sallo (Torino), 91.o Fant.; Rocca (Torino), 91.o Fant.; Chiattone (Cuneo), 92.o Fant.; Bagnadentro (Casale Monf.), 23.o Fant.; Dotta (Vercelli), 53.o Fant.; Perza (Cuneo), 33.o Fant.; Garlanda (Vercelli), 3.o Alpini; Guglielmone (Torino), 54.o Fant.; Ceschin (Torino), 37.o Fant.; Gilardoni (Novara), 58.o Fant.; Bori (Casale Monf.), 91.o Fant.; Zanone (Vercelli), 23.o Fant.; Costa (Torino), 28.o Fant.; Boccardo (Torino), 12.o Fant.; Peretti (Ivrea), 4.o Alpini; Montessoro (Torino), 30.o Fant.; Buenis (Torino), 33.o Fant.; Nesso (Alessandria), 23mo (Torino), 91.o Fant.; Chiaramello (Torino), 63.o Fant.; Barale (Mondovì), 33.o Fant.; Lancia (Novara), 9.o Alpini; Pession (Torino), 53.o Fant.; Calderini (Novara), 3.o Alpini; Brambilla (Vercelli), 53.o Fant.; Bernardi (Cuneo), 11. Alpini; Rigioli (Tortona), 29.o Fant.; Serve (Pinerolo), 29.o Fant.; Massaia (Mondovì), 91.o Fant.; Bechis (Torino), 38.o Fant.; Jarre (Torino), 34.o Fant.; Lombardo (Cuneo), 58.o Fant.; Nottura (Torino), 1.o Centro Autom.; 92.o Fant.; Nalè (Cuneo), 3.o Alpini; Peretti (Ivrea), 90.o Fant.; Mocoui (Novara), 4.o Alpini; Assetto (Torino), 4.o Bersaglieri; Martinenghi (Torino), 5.o Fant.; Dalmasso (Cuneo), 2.o Alpini; Basano (Torino), 92.o Fant.; Buzzetti (Torino), 58.o Fant.; Sesto (Torino), 42.o Fant.; Cantorno (Torino), 91.o Fant.; Ansolmetti (Torino), 38.o Fant.; Escheve (Torino), 91.o Fant.; Rabajoli (Torino), 91.o Fant.; Tersolo (Cuneo), 33.o Fant.; Dancelai (Novara), 64.o Fant.; Cairo (Alessandria), 37.o Fant.; Galvano (Torino), 92.o Fant.; Peraudi (Torino), 63.o Fant.; Pellerino (Torino), 47.o Fant.; Mondino (Torino), 30.o Fant.; Coggio (Novara), 8.o Alpini; Vincenti (Tortona), 58.o Fant.; Stella (Ivrea), 2.o Alpini; Cordella (Torino), 29.o Fant.; Dalla (Torino), 54.o Fant.; Cavalli (Tortona), 62.o Fant.; Porta (Torino), 53.o Fant.; Massano (Torino), 23.o Fant.; De Stefanis (Torino), 53.o Fant.; Toso (Torino), 29.o Fant.; Malaballa (Torino), 3.o Centro Automobilistico, 37.o Fant.; Doureier (Casale Monf.), 29.o Fant.; Galido (Pinerolo), 63.o Fant.; Savio (Alessandria), 9.o Alpini; Bagetti (Cuneo), 5.o Centro Automob., 161.o Fant.; Vaglieri (Alessandria), 29.o Fant.; Zorzoli (Torino), 30.o Fant.; Sparassini (Alessandria), 3.o Alpini; Gonia (Cuneo), 3.o Alpini; Colli (Novara), 63.o Fant.; Bellina (Alessandria), 30.o Fant.; Malvicini (Tortona), 38.o Fant.; Costa (Cuneo), 2.o Alpini; Torre (Cuneo), 44.o Fant.; Girardi (Torino), 53.o Fant.; Calligaris (Mondovì), 58.o Fant.; Spada (Cuneo), 33.o Fant.; Cavanna (Torino), 54.o Fant.; Bronzino (Novara), 73.o Fant.; Barberis (Alessandria), 38.o Fant.; Mondon (Torino), 44.o Fant.; Bertelè (Torino), 5.o Alpini; Ottone (Casale Monf.), 54.o Fant.; Civetta (Torino), 33.o Fant.; Mejnardi (Torino), 33.o Fant.; Fermenti (Novara), 2.o Alpini; Nicola (Torino), 13.o Centro Autom., 46.o Fant.; Giancaspro (Vercelli), 3.o Alpini; Lisoni (Torino), 90.o Fant.; Ferrario (Torino), 90.o Fant.; Elia (Pinerolo), 90.o Fant.; Sallo (Vercelli), 3.o Alpini; Ricchiardi (Cuneo), 2.o Alpini; Rottero (Cuneo), 1.o Alpini; Gambotto (Torino), 30.o Fant.; Pak di Bruno (Alessandria), 81.o Fant.; Rollino (Torino), 93.o Fant.; Ferro (Torino), 92.o Fant.; Delponzio (Torinese), 5.o Bersagl.; Antonelli (Torino), 77.o Fant.; Giulio (Torino), 90.o Fant.; Rovin (Mondovì), 91.o Fant.; Jachia (Torino), 91.o Fant.; Oggero (Cuneo), 3.o Alpini; Cantore (Torino), 3.o Alpini; Allemani (Acqui), 93.o Fant.; Granda (Vercelli), 53.o Fant.; Ferrando (Ivrea), 2.o Alpini; Pirola (Novara), 1.o Alpini; Calcagno (Torino), 91.o Fant.; Jansacone (Torino), 61.o Fant.; Carravilla (Novara), 84.o Fant.; Filipsone (Pinerolo), 3.o Alpini; Bellingeri (Alessandria), 37.o Fant.; Risolo (Cuneo), 2.o Alpini; Giovacelli (Vercelli), 63.o Fant.; Bergonzoli (Tortona), 15.o C. A., 1.o Bersaglieri; Tirozzo (Vercelli), 63.o Fant.; Preciasco (Mondovì), 41.o Fant.; Figarelli (Torino), 29.o Fant.; Bottaglio (Torino), 3.o Alpini; Gabinio (Torino), Centro Chimico; Buratti (Vercelli), 3.o Alpini; Giordanengo (Cuneo), 53.o Fant.; Campisi (Casale Monf.), 29.o Fant.; Rivoir (Pinerolo), 63.o Fant.; Scarabello (Torino), 63.o Fant.; Rima (Cuneo), 34.o Fant.; Manini (Torino), 79.o Fant.; Picenti (Torino), 29.o Fant.

CAVALLERIA

Tesarolli (Torino) Cavall. Firenze; Isoardi (Torino) Nizza Cav.; De Rege-Thesauro (Vercelli) Genova Cav.; Bruna (Alessandria) Cavall. V. E. II; Soldati (Torino) Cavall. Alessandria; Corgnati (Torino) Cavall. Aless.; Faillace (Torino) Cavall. V. E. II.

ARTIGLIERIA

Mairo (Torino) 1 art. mont.; Turchetti (Torino) 1 pesante; Alserrito (Torino) 1 pesante; Mannarino (Mondovì) 5 camp.; Demonaris (Torino) 1 pesante; Lazzari (Novara) 17 camp.; Castagno (Torino) 2 centro esperienze; Gelmi (Torino) 9 pesante; Valsano (Torino) 8 pes.; Matan (Pinerolo) 3 mont.; Belletti (Vercelli) 9 pes.; Rosel (Torino) 8 pes.; Falco (Cuneo) 24 camp.; Mazzella (Torino) 5 camp.; Corinaldi (Torino) 1 mont.; Serretta (Alessandria) 2 pes. camp.; Ribotta (Pinerolo) 2 pes.; Portigliatti (Torino) 1 mont.; Fasa (Torino) 2 mont.; Chalecbra (Alessandria), 2 pes.; Orso (Casale) 7 pes.; Prà (Torino) 2 mont.; Chiorino (Vercelli) 3 camp.; Bellonati (Vercelli) 17 campagna; De Marchi A. (Vercelli) 8 pes.; Tigo (Torino) 19 campagna; Bocozzi (Torino) 1 pes.; Balossini (Savona) 17 campagna; De Marchi C. (Vercelli) 8 pes.; Rigoardo (Torino) 1 pes.; Carucci (Torino) 3 pes. camp. (assegnato 3.o centro artiglieria); Micarati (Torino) 1 pes.; Bianco (Torino) 8 pes.; Alboenio (Torino) 1 mont.; Cavallero (Alessandria) 5 campagna; Pak di Bruno (Alessandria) 27 campagna; Cerola A. (Torino) 25 camp.; Ogliaro (Vercelli) 2 pes. camp.; Casalgarei (Torino) 25 camp.; Mazzoglio (Torino) 2 pes.; Riva (Vercelli) 1 camp.; Crosti (Novara) 27 campagna; De Negri (Torino) 2 centro esperienze; Cassone (Casale) 7 campagna; Passo Rochette (Casale) 25 camp.; Janina (Mondovì) 7 pes.; Parino (Casale) 7 campagna; Navarzotti (Casale) 5 pes.; Netti (Tortona) 1 pes.; Marues (Ivrea) 2 mont.; Toscani (Novara) 29 camp.; Gelli (Torino) 7 pes.; Milanesi (Alessandria) 1 pes.; Marchese (Alessandria) 2 pes.; Ollardi (Novara) 29 camp., Ferraris (Casale) 2 camp.; Volpi (Torino) 17 mont.; Lanza (Torino) 19 campagna; Ressza (Torino) 3 mont.; Martino (Alessandria) 15 campagna; Desiex (Torino) 1 mont.; Merlini (Torino) 8 pes.; Ballari (Alessandria) regg. art. legg.; Parisio (Torino) 3 cost.; Chiabrera Castelli (Alessandria) 8 pes.; De Bernardi (Torino) 1 mont.; Prada (Novara) 8 campagna; Coppo (Casale) 1 pes. camp.; Sanglorgio (Ivrea) 2 centro esp. art.; Lombardi (Cuneo) 3 campagna; Balest (Pinerolo) 17 campagna; Toselli (Torino) 10 pes.; Morina (Torino) 7 pes.; Milani (Novara) 1 pes. camp.; Molino (Torino) 1 pes.; Martes (Novara) 17 campagna; Penasso (Aless.) 23 campagna; Marchese (Torino) 29 campagna; Verzetti (Aless.) 25 campagna; Minaudo (Cuneo) 1 mont.; Cenuto (Torino) 25 campagna; Pesno (Torino) 25 campagna; Margaroli (Novara) 21 campagna; Macliota (Vercelli) regg. art. legg.; Giordano (Torino) 1 pes.; Ricci (Novara) 30 campagna; Bellone (Torino) 29 campagna; Fracchia (Torino) 2 pes.; Mantegazza (Novara) regg. art. legg.; Bassanelli (Mondovì) 28 campagna; Rossi (Casale) 5 pes.; Bellomi (Novara) 14 camp.; Lizio (Mondovì) 1 camp.; Martano (Casale) 25 camp.; Villa (Cuneo) 28 camp.; Chionetti (Torino) 8 pes.; Caligaris (Aless.) 1 pes.; Berrina (Mondovì) 29 campagna; Mattier (Torino) 1 pes.; Costa (Vercelli) 2 pes. camp.; Silvestri (Novara) 29 campagna; Chiapasso (Torino) 2 mont.; Dalmonte (Mondovì) 7 pes.; Bessone (Mondovì) 28 campagna; Chiara (Torino) 3 mont.; Prina (Torino) 8 pes.; Casalone (Casale) 1 pes. camp.; Grismondi (Torino) 3 mont.; Bellini (Casale) 25 campagna; Morra G. Lavriano (Torino) 25 campagna; Arrobio (Casale) 6 pes.; Ferrero (Torino) 2 pes.; Olmo (Vercelli) 1 pes. camp.; Bitossi (Torino) 8 pes.; Bacco (Novara) 6 pes.; Ruella (Torino) 5 campagna; Scovazzi (Aless.) 11 camp.; Buzzani (Vercelli) 17 camp.; Bellezza (Torino) 5 camp.; Dragone (Torino) 17 camp.; Guglielmotti (Torino) 17 camp.; Verzetti (Casale) 2 pes.; Minelli (Torino) 7 pes.; Frasani (Ivrea) 7 camp.; Caralle (Torino) 7 pes.; Rosarelli (Mondovì) 2 pes.; Marucco (Novara) 1 pes. camp.; Lacia (Novara) 17 camp.; Marchisio (Torino) 15 camp.; Delucia (Mondovì) 1 mont.; Agra (Cuneo) 1 mont.; Gualinetti (Vercelli) 20 camp.; Bussi (Casale) 1 mont.; Guerrina (Aless.) 2 pes.; Marcinat (Novara) 17 camp.; Foeca (Novara) 17 camp.; Radini Contalenglei (Torino) 8 camp.; Turchelli (Novara) 17 camp.; Bianchi (Casale) 23 camp.; Idea (Torino) 1 mont.; Rivoda (Novara) 17 camp.; Biroli (Vercelli) 1 pes.; Radino (Mondovì) 1 mont.; Gualino (Torino) 5 camp.; Morosi (Torino) 2 centro. esp. art.; Fontana (Alessandria) art. a cavallo; Brenzini (Novara) 25 camp.; Masnaghi (Torino) 26 camp.; Croce (Casale) 1 pes. camp.; Geri (Torino) 5 camp.; Minasio (Vercelli) 1 pes.; Dragone (Torino) 1 pes.; Dente (Novara) 17 camp.; Renza (Aless.) 1 pes. camp.; Bottero (Mondovì) 6 pes.; Gatelli (Torino) 2 pes.; Martini (Casale) 8 pes.; Pescio (Novara) 6 pes.; Bacci (Torino) 5 camp.; Martinetti (Vercelli) 28 camp.; Casale Tornatore (Mondovì) 29 camp.; Bagnis (Cuneo) 28 camp.; Petitti (Torino) 2 pes.; Travetta (Torino) 2 mont.; Corisado (Torino) 7 pes.

GENIO

Mariesse (Torino) regg. ferr.; Corsetto (Torino) 1 genio; Bronte (Torino) 1 genio; Ratsero (Vercelli) 3 genio; Bano (Torino) 1 genio; Verzetti (Casale) 2 radiotel.; Barberis (Aless.) 2 radiotel.; Gautier (Vercelli) regg. ferr.; Frasani (Novara) 3 genio; Cazzo (Torino) regg. ferr.; Farina (Torino) 3 genio; Jussi (Novara) 1 genio (1 centro nazionale); Narzes (Torino) 7 genio; Ronza (Aless.) 2 genio; Borsarelli (Torino) 2 radiotel.; Manfredoni (Aless.) 1 genio; Armando (Casale) 2 radiotel.; Testa (Chivasso) 2 genio; Novara (Torino) 1 genio; Trivero (Vercelli) 2 genio; Mazzola (Casale) 2 genio; Val (Torino pontieri (agunari); Astori (Aless.) batt. misto genio Sardegna; Rossinelli (Tortona) 2 radiotel.; Vecchio (Aless.) 2 radiotel.; Rossi (Novara) 1 genio; Corsba (Torino) sentieri (az.; Gallia (Vercelli) 1 genio; Giorgetti (Novara) 1 genio; De Matteis (Torino) 7 genio; Randerali (Novara) batt. misto genio Sardegna.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 Giugno 1932)

TORINO	9	43	34	63	57
BARI	2	64	86	10	14
FIRENZE	82	35	47	66	57
MILANO	58	72	87	48	7
NAPOLI	27	10	14	12	70
PALERMO	35	49	18	29	2
ROMA	25	1	32	71	9
VENEZIA	60	3	18	88	22

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Le Borse hanno accolto la notizia dell'accordo di Losanna con sereno compiacimento, ma senza abbandonarsi all'entusiasmo. Questa attitudine riservata si spiega col diffondersi della opinione che, attendendo maturino gli accordi politici ora più che mai opportuno ed urgente adattare gli organismi economici allo stato attuale di rottura delle grandi correnti di affari internazionali e di isolamento delle economie nazionali.

Da questo punto di vista sono provvidenziali gli sforzi che si stanno facendo per giungere al completo assetto finanziario delle nostre grandi aziende di pubblici servizi. Per il giorno 23 corrente è convocata l'assemblea della S.I.P.; per il 30 corr. quella della Italgas. Dall'ordine del giorno della prima si deduce che non è ancora giunto il momento di proporre agli azionisti provvedimenti risolutivi di indole finanziaria. Per contro l'assemblea della Italgas è convocata anche in sede straordinaria per deliberare sulla riduzione del capitale da 280 milioni a 24 milioni e sul conseguente risumento a circa 275 milioni.

Facendo astrazione dei casi particolari o riferendoci genericamente alle aziende italiane le quali gestiscono servizi pubblici, siamo sicuri che industriali, banche ed aziende parastatali coopereranno intelligentemente per giungere presto, dall'agita o mare delle difficoltà finanziarie, al porto sicuro di una normale attività. Si autoregolerà così equilibrio gli interessi delle masse operaie, della vasta clientela che usufruisce di questi servizi e di quella altra che, fiduciosa, ha fornito alle aziende il concorso dei propri capitali. Tanto più presto si giungerà al porto, quanto più risolutamente si guarderà in faccia la realtà. Ab

"Tifo,,

Si può ridere del gioco del calcio; ricusargli ogni grazia spettacolare e ogni sportiva valetudine; considerarlo, magari, un rischio permanente e crescente per il gusto, la saggezza, la urbanità e l'armonia degli spiriti: ma come negare che la fine del campionato ha segnato la fine di un eccezionale stato d'inquietudine che, un po' per tutti, anche pei più lontani dall'etica e dall'estetica del *ball*, voleva dire uno stato di primavera? S'è spenta, da dieci giorni, una vibrazione, una fermentazione che nulla più tra la cronaca e la storia — e Dio sa se ne abbiamo avuti in due settimane, d'avvenimenti importanti! — è riuscito a galvanizzare; che non riavrebbe più il suo fremito e la sua scintilla neppure dalla scoperta dell'oro chimico, o dall'annunzio d'un ciclone. E' assurdo, incredibile, ridicolo, forse; ma c'è ormai nella giornata d'ogni uomo europeo almeno un'ora, un minuto, un istante che appartiene, e non può che appartenere a quel gioco, così somigliante a una guerra. E' ossessione, è invasatura: è quel che vi pare. Ma diciamoci la verità qual'è, e, per una volta senza vergognarcene: questa passione del calcio può raggiungere per tutti, a momenti, un *climax* superante lo stesso timor di Dio, lo stesso amore di se stessi. A Praga, rivoltellate. A Napoli, un morto d'emozione. Dovunque, risse, esultanze, deliqui, deliri. Il «tifo» ha fiammeggiato per le nostre vene sino alla follia ed al delitto. Nè occorre, ripeto, desolarcene troppo. Ogni amore avrà sempre il suo crimine ingenuo, il suo altare crudele, il suo tributo di sangue. Guarire da quel «tifo», significherebbe uscire da una giovinezza. Bisogna accettare la Pasqua e i suoi fermenti, l'elettricità e le sue scariche, la vita e le sue convulsioni. Primavera: ho detto. Ma non c'è primavera senza febbre. Oggi, a campionato finito, sentiamo per la prima volta d'essere entrati nella calma estate, nel giugno assopitore. Veramente, ora, è il riposo. Sino a dieci giorni fa, il fremito scavolgente del Maggio pareva tutto confluire nell'antenna annunziante, a felici e a disperati, la parata di Gianni o il *goal* di Cesarini. Era una strana trasfusione di vita individuale nella vita di un *team*; una moltiplicazione di cuore per undici; una metamorfosi della pelle in una maglia; un riassorbimento delle sorti quotidiane in quelle d'una partita — e quaranta minuti, allora, equivalevano un'esistenza — un proiettarsi del destino — talvolta, nella realtà, sì lento e confuso — in un destino celere e limpido, dove ogni attimo vale e ogni elemento dà il suo contributo preciso: attaccare, difendersi, proteggere, passare, comandare. Dobbiamo questa giustizia ai difensori del calcio: ch'esso c'insegna la socialità assai meglio di Rousseau, delle termiti e dell'alveare. Questa grandiosa lezione ha i suoi pazzi e i suoi morti. Danni irrisori, in confronto all'utile. Una passione, è un mulino. Dà sempre il suo rendimento, e stritola sempre qualcuno. Cerchiamo di capire, piuttosto, perchè a una passione sì dispotica non possa, nel mondo, contraddire più nessuno.

Il calcio, debbo averlo già detto, non è il mio *sport* preferito. Ma non sono di mio gusto nemmeno le facezie degli spiritosi, che ai tristi segni dei tempi vogliono assegnato pure un passatempo fondato sui calci. Anche la vita letteraria si fonda, da un pezzo, sulle pedate: le quali, però, noi ci tiriamo regolarmente negli stinchi, senza che alcun arbitro ci escluda dal campo, o fischi soltanto il fuori-gioco. Qui bisogna, è vero, concedere delle attenuanti, al nostro pessimo umore, conseguenza di un destino che certo i campioni del *foot-ball* non c'invidiano. Perchè i nostri spettatori, quelli che vengono a vederci dentro i nostri libri, sono tremila, quattromila al più; mentre quelli di Orsi e di Pastore sono almeno dieci volte tanto: e questo non è consolante, anche se i nostri libri siano fatti coi piedi, e i loro *goals*, viceversa, con la testa, o perlomeno con una testata. Ora i letterati italiani, l quali sono generalmente antisportivi (benchè oggi non arrischino confessarlo) nutrono per il calcio una particolare avversione: che non mi so spiegare, benchè io stesso ne risenta. E non me la so spiegare, perchè non posso ammettere che manchi al nostro giudizio quel minimo d'equità filosofica, per cui va sempre riconosciuta una ragion d'essere ai fatti universali. La fortuna di questi *circenses*, in verità, non può essere nè casuale nè matta. Io arrivo a dire ch'essa deve andare congiunta a una fatalità della specie, o della terra: e non soltanto, come si crede, a sentimenti nazionali o di campanile. Al postutto, vi sono paesi sovietici che formano squadre altrettanto pugnaci dei paesi nazionalisti; e il *wunderteam* di Vienna, città di sconsolati e di scettici, non è meno focoso in campo e devoto alla sua divisa dell'undici di Berlino, tutta anelante di spiriti rivendicatori. Io stesso, che non mi credo poi campanilista e che a differenza di tanti miei consanguinei non porrei le chiavi della mia città fra le mani — benchè le mani non c'entrino — d'Allemandi possente a di Meazza fulminatore; io stesso ho qualche volta tremato in segreto per un *corner* dell'«Ambrosiana»; nè ammettevo che il mio domestico, svegliandomi il lunedì mattina con le notizie del Girone, mi notificasse la retrocessione d'un punto della squadra del nostro cuore. E i miei lettori torinesi mi perdonino: ma una maledizione a Monti, o a Vecchina, il giorno che la «Juventus» è passata dalla mia Arena, debbo averla tirata anch'io. Con tutto questo, errerebbe chi attribuisse tanto furore di parte alla nostra antica e mal sopita rivalità berghigiana. Ho visto io in un campo svizzero, estatica terra a specchio di lago, che mai conobbe odi municipali e faide di comune, gli atleti di due paesi confinali venire alle prese per un *goal* contestato; e molte piovere di quelle busse che vengon dette, quando si danno, di santa ragione; e, quando si prendono, non so. Eppure mezz'ora prima le due squadre, fatte una linea sola, avevano cantato il «*Vaterland*» con le lacrime nella voce; e non c'è dubbio che insieme l'avrebbero ricantato, in totale fraternità di commozione, qualche ora più tardi. Dunque è proprio il gioco, in sè, che può accendere gli animi sino alla rissa? E' il correre? L'affrontarsi? L'urtarsi? E' la pedata, più o meno involontaria? E' il giusto, o ingiusto, richiamo dell'arbitro? E' l'ipnotismo dei limiti, o dei colori avversi? E' l'incitamento della folla; la presenza del principe o del gerarca; un grido che sorge, un calcio che tocca, un drappo che sventola? Sì, vero, tutto vero; ma fino ad un certo punto: perchè talvolta è il pubblico, estraneo a questa fisica ossessione, che va in delirio; mentre i giocatori rimangono tranquilli. E non è raro il caso in cui, osservando un anfiteatro gremito in giro di folla urlante, mentre nella erbosa conca centrale ventidue ragazzi in libertà vanno palleggiandosi un giocattolo, si ha l'impressione che siano questi ventidue, soli, a non perdere il respiro ed il senno. L'immagine, allora, è d'un curioso vulcano dal cratere spento, in cui soltanto i bordi fiammeggino. E torna in mente la guerra: allora che, come con poetico sdegno osservava il Dorgelès, «nel clamore universo, i combattenti erano i soli che sapessero tacere». Si vede, appunto, che se il gioco ha tanta fortuna, anche nei paesi più pacifici, è perchè assomiglia ad una battaglia. Ma non credo, a conti fatti, che neppure questa sia la ragione definitiva.

Certo, se anche intrapreso a puro titolo dilettoso, il gioco rassomiglia severamente a una scuola. E' una volontà offensiva che prende corpo ed azione. Si fissano leggi, si stabiliscono confini, equi per tutti, in modo che le energie degli atleti si misurino nettamente nel confronto, e si guardi quanto pesino, nella bilancia, i diversi fattori d'una vittoria: il vigore, l'astuzia, la rapidità, la veggezza; ultima, la fortuna. E sì, lo ammetto: questo, senza dubbio, è il provino della guerra. Ma non potrebbe essere, allo stesso modo, il succedaneo del teatro? Il «tifo» odierno per il *football* rassomiglia, stranamente, all'invasatura d'un tempo per la vita scenica: allora che il cantabile dell'amoroso era accompagnato da mille e mille palpiti, come oggi la volata giocoliera d'un Meazza o d'un Orsi: allora che la cannonata di Lavratto era il *do* della pira o l'urlo del tiranno; allora che il sipario cadeva sulla scena madre come adesso la palla entra in *goal*, ed era, a catastrofe avvenuta, lo stesso prorompere di braccia tese e d'evviva lagrimanti. Sì: sembra a me che il campo di calcio sostituisca, ormai, la decaduta ribalta nella figurazione del destino. Il teatro fu certo inventato per dare a noi, commedianti della realtà, una nozione evidente della sceneggiatura e delle parti. Le quali parti, nelle età primordiali, erano bene designate: il capo, il patriarca, il pastore, il guerriero; e poi Caino ed Abele; e finalmente Dio, arbito supremo, che fischiava gli esordi e i finali, i «fuori gioco» e i calci di punizione. Poi le parti si confusero; e la scena, a poco a poco, finì per non insegnarci più niente. Abele e Caino, il tristo ed il giusto, il capo ed il soggetto, il pastore e l'armigero sfumavano l'uno nell'altro, rendendo vana la propria funzione simbolica. Ci capite qualche cosa, voi, di questo annebbiamento dei ruoli in cui già il teatro, e adesso anche il cinematografo va perdendosi? Io no: vi confesso. E' Clark Gable, con quella faccia da molosso, che dovrebbe sostituire Valentino? E' Menjou, a sessant'anni, o Armando Falconi che ha da sostenere gli amorosi? Oppure Ruggeri ha da cantare come Aligi, anche figurando il marchese di Priola; o Alda Borelli, col suo sesso e la sua età, ha da infilarsi i calzoncini dell'Aiglon; o, come s'è visto in Germania, Amleto può mettersi in *frak*; o, come si mormora nei corridoi, Benassi reciterà domani Margherita Gautier nella *Signora dalle camelie?* Confusione: preludio d'ogni fine. E infatti va male per la scena; maluccio anche per lo schermo. Ma nella recita calcistica, le scene sono ferme e i ruoli sono a posto: Monti e Bernardini, primi attori; Orsi e Pastore, amorosi; Rosetta, padre nobile; Allemandi, tiranno; Cesarini, brillante. E la ribalta è quella; e la regola è una sola; e i limiti sono evidenti; e i due «tempi» della partita sono netti e giusti come i tre atti d'una volta. E l'arbitro è là, immancabile, preciso: come un tempo sul palcoscenico, tra le folgori di lamiera, la giustizia di Dio. Non ha volto, non ha nome, costui. La folla, applaudendo o maledicendo, non chiamerà mai l'arbitro per nome. Esso è impersonale e meriterebbe d'essere invisibile, quanto il destino. Intorno a lui, invece, i personaggi della tragedia sono distinti e noti, e chiamati uno per uno come fratelli. E i passaggi, i traversoni, le dribblature, i tiri in *corner* o in porta, sono tante battute di parti, ciascuna delle quali ha un nome, che è il nome designato. La scena madre sarà nell'area di rigore: l'ultimo calcio deciderà il dramma: o la commedia. Allora nella partita, come già nella recita, l'uomo guarda se stesso. Cerca la rappresentazione delle sue sorti, come un tempo la cercava al proscenio, quando la vita del proscenio era espressa in nitide cifre come oggi quella dello stadio; e ogni attore era al suo posto, al modo degli «avanti» nelle nuove compagnie. Da quegli spettacoli limpidamente simbolici, la folla desumeva un esempio, uno sprone, una voglia, una forza: e anche allora, la forza aveva le sue febbri, la primavera il suo rigurgito, l'entusiasmo il suo tifo. Per soffrire il quale, oggi si domanda soltanto un teatro più vasto, e in piena luce di sole. E' già tanto di guadagnato, per una malattia che, da tanti vitalissimi segni, era e continua ad essere così poco da temere.

MARCO RAMPERTI

Notte di magìa

Un millimetro sopra la nostra testa è l'infinito; un pensiero oltre i nostri pensieri è il soprannaturale. In questi termini che sono al di là delle potenze umane è la vera vita dell'uomo, è la sua lucente realtà, la sua abbagliante certezza. Dubita egli della donna che ama, dell'amico più vicino, del figlio, del padre, del maestro, dubita soprattutto di sè stesso, ma mai della presenza di questi elementi imponderabili nei quali il suo essere si proietta con pieno abbandono. Nell'infinito l'uomo passeggia come in casa sua, e senza di esso non sarebbe più capace di muovere un piede sulla terra; il soprannaturale è pane, per lui, di cui si ciba e si sazia ad ogni ora del giorno, pane della cui verità non ha bisogno di accertarsi sottoponendolo al controllo dei sensi o della mente, ma privo di esso i suoi sensi saranno ciechi e spenta la mente, chè non esisterà cosa concreta che sensi e mente potranno più percepire.

Che l'uomo non sappia definire l'infinito e il soprannaturale non significa nulla; anzi se riuscisse a determinarli non sarebbero più nè infinito nè soprannaturale. Ed è appunto la nostra piccolezza di fronte a questi incommensurabili che fa la nostra grandezza.

Piccolissimi invero sono quei psicologi inglesi che questa notte dal 18 al 19, mentre noi scriviamo, sono sulla vetta del Brocken, la più alta dell'Harz, intenti a riprodurre un antico fatto magico. Narrano le leggende che intorno al 1300 i maestri di magia si riunivano su quella cima nelle notti del solstizio d'estate, per creare l'*homunculus*. Prendevano una vergine e una capretta, li mettevano nel centro del cerchio magico, e dopo le invocazioni di rito prescritte dai libri di magia, la capretta si trasformava in un giovinetto bellissimo. In quei tempi di cuor semplice era la cosa più naturale di questo mondo; ma oggi che cosa sperano quei sapientoni d'oltre Manica che hanno scalato la vetta del Brocken? Si sono portati dietro dall'Inghilterra una vergine e una capretta, e in questo momento staranno tracciando il cerchio magico nel quale dovrà avvenire il prodigio, e avranno a mano, pronti, gli antichi testi di magia per attingervi le formule rituali.

Ma a parer nostro, all'alba di domani, la vergine si sarà addormentata e la capretta, stanca di attendere invano la sua trasformazione in efebo, si sarà data a brucar l'erba, se pure ve ne sarà. E i psicologi inglesi staran lì a sbadigliare, e con un naso lungo un metro. Hanno detto: se il fenomeno non si ripeterà noi avremo smascherato l'impostura, e insegnato al popolo che deve abbandonare le superstizioni e non credere alle forze soprannaturali. Ma qui è l'errore: essi non avranno insegnato un bel niente. Credono forse che basti esser maestri di psicologia, scienza infondata e arbitraria, per creare dei prodigi? E la fede, e il potere, che son tutto, dove l'hanno? Se ne sono andati in cima a quella montagna, seguiti da un esercito di fotografi, cinematografai, giornalisti, radiocronisti con i loro microfoni, e turisti con i calzoncini corti, e non hanno pensato che mai e poi mai, d'innanzi a quella folla di curiosi e di miscredenti, si produrrà il miracoloso evento, che mai e poi mai la timida capretta oserà, dinnanzi a tanto pubblico, trasformarsi in un bel giovinetto. In quanto alla vergine non ci farà la figura di una ballerina di *music-hall*? E il suo pudore non le vieterà quella sciocca esibizione? Ci sembra che quei maestri di psicologia non capiscano proprio nulla.

E se invece, nonostante tutte quelle buffonate, l'*homunculus* si producesse? Se per un capriccio delle forze soprannaturali il prodigio si compiesse? Scornati e smarriti si vedrebbero rotolar giù per la china della montagna i psicologi e il loro seguito, e correr per le piane d'Alemagna fino a che non trovassero il cancello aperto di un manicomio.

ch.

Scienziati che si fanno impiccare per amore di studio

Vienna, 18 notte.

L'amore alla scienza spinge ad esagerazioni, e ne forniscono un nuovo saggio un professore dell'Università di Bucarest e un suo allievo che hanno voluto studiare di persona quali sensazioni si provano mentre sta avvicinandosi la morte. Montata una forca in piena regola nel cortile dell'Istituto anatomico, prima il professore, poi l'allievo si sono lasciati impiccare a dovere. Il cappio è stato serrato al loro collo proprio come nelle esecuzioni capitali; quindi sono state tirate le corde. E' subito cessato l'afflusso del sangue al cervello e i corpi hanno avuto delle scosse. Non appena queste sensazioni sono finite, i presenti hanno tagliato le corde che reggevano i corpi per richiamare in vita i due eroi — chiamiamoli così — coi soliti sistemi. Nel descrivere più tardi le impressioni riportate, il professore e lo studente hanno detto di avere visto davanti agli occhi — nel momento in cui venivano tirate le corde — una specie di scintilla, e subito dopo di avere sentito un violentissimo colpo paragonabile ad una esplosione. Per ultimo avevano perso conoscenza. Delle scosse del loro corpo e di tutti gli altri fenomeni non si erano accorti.

Si cerca un emulo di Caruso

Berlino, 18 notte.

Anni addietro alcuni critici tedeschi e polacchi ritennero di aver scoperto, nel tenore Kiepura, un autentico emulo di Caruso e ne celebrarono le virtù artistiche con diffuse e ripetutte apologie. Poi, d'un tratto, si accorsero che quegli elogi potevano forse ritenersi eccessivi e si adoprarono a relegare, con caute critiche, il Kiepura nel rango dei cantanti mediocri. Ora i critici germanici — che possono attualmente considerarsi specializzati nelle scoperte sensazionali — affermano di aver rintracciato un tenore che non potrà non oscurare la gloria e la fama di Caruso e fora'anche di Tamagno: si tratta del barone Areldo von Oppenheim, figlio del noto proprietario di scuderie di Colonia, laureato in filosofia e in legge. Le magiche virtù di questa «gola d'oro» saranno apprezzate e giudicate nel prossimo autunno, in un grande Teatro della Capitale.

Nella foresta vergine tra i cercatori di diamanti: Il pasto dei vampiri

Dal nostro inviato speciale

RIO DAS MORTES (Matto Grosso), giugno.

— Seguimi! — mi dice Segermann, entrando risolutamente nella corrente con la matrinha, il placido cavallone bianco, che fa da battistrada ai muletti — E non avere paura.

Obbedisco. Il mio muletto, il capriccioso Barabbe, ha ben presto l'acqua alla pancia e procede a fatica. In mezzo al fiume, io ho l'impressione che, malgrado la sua energia, esso, trasportato dalla corrente, devii verso l'abisso.

— Barabbe perde piede! Aiuto!

— Non vi è pericolo! — risponde, senza fermarsi, il russo. — Non guardare l'acqua. Guarda il cielo e prosegui sempre.

Ma una forza irresistibile mi obbliga a guardare l'acqua e più la guardo e più credo di essere attratto dal precipizio.

Rinnovo gli appelli di soccorso. Segermann, stavolta, viene a mettersi al mio fianco. La sua montura, così, riceve il primo urto della corrente. Prendendo per la briglia la bestia, aggiunge:

— Non è nulla! La corrente rapida produce un'illusione ottica, che dà la vertigine ai cavalieri poco esperti.

E, difatti, arrivato sulla riva, mi rendo conto che Barabbe ha attraversato il fiume in linea retta, non deviando di un pollice.

La febbre dell'avventura

Il guado di Rio Barreiro, uno dei maggiori affluenti del Garças, costituì la prima difficoltà del nostro viaggio verso Rio das Mortes, alla ricerca delle Minas dos Martirios. Fin lì, non era successo nulla di interessante. Appena passato Lageado, la matrinha aveva preso la giusta andatura e i muletti la seguivano, ritmando il loro passo rapido e nervoso, sul ritmo del suo campanello.

Il cielo, fuso in un'unica tinta, pesava basso, soffocava. L'aria era grigia e la foresta dello stesso colore dell'aria e del cielo. Nella calura e nella bruma, la natura mostrava un solo volto, come se si fosse coalizzata contro di noi. Tuttavia, la piccola foresta non si mostrò molto ostile: una pista discretamente tracciata ci accompagnò fino a Rio das Mortes, dove noi giungemmo la sera del terzo giorno di marcia, all'altezza della confluenza dell'Adugo Dag.

Il fiume, qui, è largo; la corrente, tranquilla. Il sole declinante si dissangua nel fiume. Le acque hanno barbagli di metallo, tremolanti e intensi. A fissarli, si rimane acciecati. L'occhio le fugge, ma, ovunque si posa, rimane prigioniero del sole.

La luce crea orizzonti irreali, dove si perde l'ondulare della foresta, la immensa foresta cangiante, l'inesplorato oceano vegetale tutto ammassato contro il cielo. Poi, appena il tramonto si compie, i contorni delle cose, per un istante, ritornano, si delineano con precisa chiarezza e la foresta diventa un mare azzurro, rotto, qua e là, da isolotti rocciosi, i morros brasiliani, grigi e nudi, sul cui dorso si arrampicano, come capre brucanti invisibili erbe, magri arbusti stecchiti. Lungo le rive, sovra i rami, che penzolano sull'acqua, sonnecchiano malinconici tujuu e soncosi pittoreschi, che paiono messi lì apposta per dare al paesaggio una caratteristica nota di sogno. Di tanto in tanto, l'un d'essi si sveglia, fa un salto nel fiume e dopo ne balza fuori con un pesce dai riflessi d'argento fra il lungo becco crudele.

— Grazie, mio Dio, d'avermi data la febbre dell'avventura! — dichiara Segermann con tono tranquillo.

Il suo volto è illuminato e il braccio descrive un semicerchio, che comprende il fiume, gli alberi, l'azzurro. Per la prima volta, io scopro l'ardore divorante che la sua maschera grave e monacale nasconde.

Il mattino dopo, egli avverte:

— La esplorazione comincia di qui. La nostra carovana si dividerà in due. Con una guida, io passerò sull'altra riva e, di conserva, proseguiremo verso la cascata della Fumaça, che il buon Padre Colbacchini ha battezzato Cascata Pio X. Lì, sarà il luogo d'appuntamento. Per mantenere il contatto, ogni quattro ore, dalle quattro del mattino alle otto di sera, un colpo di rivoltella. Per richiamo: due colpi. Allarme: tre U.S.O.S. dell'Oceano verde.

Per i primi giorni, tutto si svolge come stabilito. Alle ore fissate, Segermann spara e, dopo pochi minuti per lasciare passare l'eco, Zanotti risponde con un colpo. I giorni si rassomigliano. Le partenze hanno luogo di notte. Come un cordone Pickford, il campanello della matrinha sveglia i dormienti, uomini e bestie, e, in un niente, la carovana è pronta. Mentre la guida Canguçù e in rispettiva metà stanno a guardarci seduti, il volto fra le mani, ognuno di noi stacca l'amaca, lega le coperte, aggiusta la sella, carica i muletti, che gettano sulle fiamme del bivacco i loro nitriti e le loro ombre dalle grottesche silhouettes. Due ore a piedi, dapprima, per non stancare le bestie e, dopo, in sella. Avanziamo, seguendo il più possibile la riva del fiume. Gli ultimi contrafforti della Serra da Fugaça, che, in questo tratto, separa la vallata del Garças da quella di Rio das Mortes, declinano gradatamente. La marcia non è facile. Alberi, alti in media soltanto 15 metri, si alternano a boschetti di bambù. Gli steli sottili di queste graminacee finiscono con un leggero fogliame che stormisce al più carezzevole soffio di vento. Sono graziose a vedersi, non a toccarsi. Possiedono infatti spine dure e aguzze, che straziano la carne.

I latrati nel silenzio

La calura è insopportabile. Si concluse in una bruma così spessa e fitta da sembrare quasi una tela grigia tesa sulle nostre teste per impedire all'aria di circolare. Ho l'impressione di respirare a vuoto. Se guardo poi il paesaggio, la luce mi scortica gli occhi e, se mi muovo, la fatica di queste terre pesa sulla mia schiena, come se la calura fosse diventata materia, avesse preso consistenza. Che fare? Nulla. Come reagire e difendermi? Ho un mezzo solo: attendere ed abituarmi. Attendere l'arrivo, abituarmi a ciò che mi circonda: all'atmosfera inerte, al fiume liscio, alla foresta impassibile, sotto il sole immobile nel mezzo del cielo. Abituarmi a non sentire in giro nessuna presenza d'uomo, nessun rumore: solo il frusciо di qualche foglia, che cade e va a marcire con le altre.

La sera del sesto giorno, dalla vetta di una collina, vediamo lontano sulla riva del Rio, in un punto, dove questo si arrotondisce in una large, maestosa curva, un esile filo di fumo. Appare e scompare, si condensa e svapora, come se il fuoco cessasse a tratti di alimentarlo.

— Chavantes? — interroga Tom, che non brilla per eccessivo coraggio.

I camerati non rispondono. Guardano e danno segni palesi di agitazione. Gli occhi si consultano, scambiando pensieri senza parole.

— La presenza dell'uomo in questi luoghi — finisce per dichiarare Bintch — è sempre da temere.

Nel paesaggio grigio e silenzioso, il pennacchio bluastro è una gaia pennellata, ricorda la vita. I miei occhi lo seguono e, quando si arresta, aspettano il suo ritornare, come l'orecchio attende il seguito di una canzone bruscamente interrotta.

— Ebbene? — domando.

Bintch alza le spalle e risponde:

— Bisogna stare attenti.

Scendiamo a valle con precauzione, scartando i rami e i roveti, senza tagliarli per non fare rumore. Ad un tratto, appare un cane pelato, uno di quei piccoli fox, di cui gli indii si servono per cacciare il giaguaro. Ci osserva per alcuni istanti e succede quel che deve succedere: una serie di latrati furiosi rompe il silenzio e ne risveglia altri. Un cane, difatti, risponde più lontano e poi un altro e un altro ancora.

— Cattivo segno! — mi soffia all'orecchio Tom — Un'intera tribù.

Si è raggiunta la riva. Il fuoco svampa lì vicino, dietro una siepe di bambù. Bintch estrae dalla cintura la rivoltella e ne toglie la sicurezza.

— Non si sa mai...

Passano alcuni momenti. Abbiamo davanti una distesa di alberi che sembrano dipinti tanto la calma è perfetta. L'aria è tesa, tirata e si direbbe che attenda lo strappo brusco di una fucilata o il sibilo di una freccia.

Al di là della siepe di bambù, c'è una piccola capanna, vicino due uomini accudiscono al fuoco, mentre due altri stanno ingrassando la corda degli archi. Una di questi ci vede, scatta in piedi, arco in mano, freccia pronta. E' alto, robusto, con i lunghi capelli cadenti sulle spalle. Alcuni rari peli, simili a quelli che ornano il muso dei gatti, sono piantati, qua e là, sul volto giallo. Che fare? Sparare?

A questo punto — ed era tempo — la nostra guida, Canguçu, entra per la prima volta in funzione. Allunga la mano e pronuncia alcune incomprensibili parole.

— Cosa dice?

— Dice che noi siamo amici del Padre — mi traduce Zanotti.

Incontro coi «Bororos»

D'incanto, l'indio lascia cadere l'arco, afferra un grosso recipiente e ci corre festoso incontro.

— Avete sete? Ecco della chica. L'ha masticata la mia più giovane moglie!

Sono bororos-coroados civilizzati da Padre Colbacchini, il direttore della Missione Salesiana do Sagrado Coraçao. Zanotti l'interroga:

— Cosa c'è più in là?

C'era da aspettarselo.

— Macacuraga! L'infinito — risponde l'indio.

— Vi sono pericoli?

— Macacuraga! Il pauroso.

Macacuraga! La parola, che sintetizza l'ignoto, l'inconcepibile, l'incommensurabile, la parola del tempo e dello spazio senza misure. Nel silenzio assoluto, nella sera che annerisce sul largo fiume dal nome di malaugurio, essa assume una risonanza di fatalità. Ricordi scolastici mi rimontano alla testa: Ulisse, le Colonne d'Ercole e il Canto dell'Inferno, che sublima l'ardire dell'eroe di Omero.

L'incontro con i bororos-coroados ci ha fatto, ahimè, dimenticare, l'appuntamento con Segermann. Ha sparato alle quattro? Nessuno sa dirlo.

— Attendiamo le otto! — esclama Zanotti, mentre prepara l'amaca.

Ma, alle otto, il russo non si fa vivo.

Orecchio teso, collo teso, mascelle tese, stiamo lunghi momenti in ascolto.

Invano. Poi, Zanotti spara, l'uno su l'altro, i due colpi di richiamo. Non risponde che la eco lugubre e il grido di poche scimmie spaventate.

— Deve avere incontrato qualche palude — mormora Bintch e, rivolgendosi agli indii:

— Vi sono paludi sulla riva sinistra?

— Macacuraga! L'immenso.

— Per girarle — commenta l'americano — avrà dovuto allontanarsi troppo dalla riva.

Benchè nessuno lo voglia dimostrare, tutti siamo un po' inquieti. Abbiamo acceso un grande fuoco, non tanto per allontanare i bichos damnados e le bestie del Matto, quanto per darci l'illusione del giorno, chè quest'inizio di notte comincia a pesarci sull'anima. Senza dirci una parola stiamo attorno alla brace, con una barba di sei giorni, i capelli lunghi, gli occhi diventati più grandi e la pelle del color della terra bruciata, quando la pioggia si fa attendere invano.

Bintch, di tempo in tempo, getta sul rogo pezzi di legno, Zanotti aggiusta le corregge della sua sella, Tom, per farsi coraggio, cantarella, l'indio Canguçù fissa gli occhi nel vuoto, indifferente e sornione, mentre, più in là, sua moglie infaticabile mastica la jucca. Se un nuvolo nitrisce, un pappagallo grida, se un colpo di vento, il vento che sorge ogni sera al tramonto, fa cadere una foglia, tutti ci volgiamo di scatto per vedere cosa succede. Più tardi, Bintch si mette a parlare:

— Un uomo come lui non può perdersi. Si vede proprio che ha dovuto girare qualche palude.

Parla tutto solo ed io vedo gli altri levare per un momento gli occhi su di lui e dopo, non convinti, guardare altrove. Lo sappiamo tutti che Segermann è un grande conoscitore della foresta, che se l'è già cavata in condizioni impossibili per qualunque altro uomo, ma, segretamente, non possiamo impedirci di pensare ai pericoli che nasconde la riva destra del Rio, dove mai nessun bianco è andato.

Il banchetto dei mostri notturni

Padre Colbacchini affermò che l'abitano gli indii Cajamos e che questi non attaccano i bianchi. Sarà proprio vero? Non nasconderà un po' di verità la leggenda bororo, che ammette l'esistenza sulla destra del Rio dei cupirè, l'essere dai tratti umani, dai piedi di capra, dalla barba rosso-fuoco e la fronte sormontata da piccole corna a spirale? L'essere fratello del gran Pan, il cui volto infiammato apparve fra le rose e fece fuggire le ninfe sulle rive del Lado?

Molto tardi nella notte, ognuno raggiunge la propria amaca. Io non posso addormentarmi. Nello stesso tempo desidero e rifiuto il sonno. Lo desidero per fuggire alla depressione che mi prende e non potrei analizzare le ragioni, che mi fanno preferire la veglia. Non oso muovermi per paura di svegliare i miei compagni. Ma dormono così veramente?

Ecco Tom chiamare Bintch. L'americano si drizza sull'amaca, tende l'orecchio.

— Senti? Senti? Una detonazione smorzata dalla distanza?

E Zanotti, intervenendo:

— Dormi, Tom. Fino a domani non può farsi vivo.

Senza sonno, io mi muovo continuamente sull'amaca, sollevando le coperte, spostando la zanzariera. Tutto d'un tratto, nel dormiveglia, rivivo forme nere come spettri volare a cerchio sopra di me. Io mi muovo ed esse scompaiono. A volte, man mano che la notte avanza, questi spettri volano così bassi, che io avverto il vento delle loro ali. Credo dapprima di sognare, di essere nel risveglio o che un incubo lento a scomparire mi falsi l'aspetto delle cose. Intuisco attorno una minaccia oscura. Così apro bene gli occhi, tendo l'orecchio, ma non riesco a comprendere cosa siano questi spettri e da che sia provocato il frusciо.

Mi scuoto e rido. Tuttavia non ho della realtà che una coscienza imprecisa, messo intontito come sono da sei giorni di marcia. Infine, si fa una gran pace nel cuore.

Il sonno mi dura molto. Quando mi sveglio, velo nuovamente gli neri fluttuare sopra di me. Sento anche, poco a poco, il corpo sprofondare nel torpore di un svenimento, come se le arterie mi si fossero svuotate all'improvviso.

Già l'alba filtra attraverso le piante ed io tento di levarmi. Impossibile. Mi appoggio e ricado. Chiamare aiuto? Nel voltarmi verso i compagni, ecco cosa c'è sulla coperta: una larga macchia di sangue. Da chi sono stato ferito? Penso subito agli indii. Ma questi sono lì accanto, intenti a riaccendere i fuochi. Chi dunque? Per tre o quattro minuti cerco invano una traccia, mi guardo per vedere dove sia la ferita che giustifichi una simile perdita di sangue e poi chiamo un indio, che passa vicino.

Se avessi la forza, lo prenderei a schiaffi. Saputo il motivo della mia inquietudine, il bororos si mette a ridere come se si trattasse della cosa più naturale del mondo.

— Gli uccelli notturni hanno banchettato.

Mi strizza l'occhio malizioso e mi mostra sulla mano due ferite, larghe poco più della puntura di un ago.

Questo fu il mio primo incontro con i vampiri.

Il vampiro, sapete, è un po' più grosso del pipistrello. Armato di canini acutissimi, non succhia mai il sangue dell'uomo sveglio, che simula il sonno, nè è mai accaduto che svegli l'addormentato. Esso opera sostenendosi al di sopra della vittima con un battito d'ala silenzioso. Produce ferite larghe un millimetro, che non fanno male, perchè ghiandole, poste nella bocca, secernono un liquore anestetico, che automaticamente vien iniettato nel punto intaccato. Il sangue succhiato non resta nel suo corpo. Gli attraversa l'intestino, che, al passaggio, ne trattiene gli elementi nutritivi, indi il immediatamente defecato. Ecco spiegata la macchia di sangue sulla coperta, mentre, per l'anestesia, neppure una goccia resterà attorno al punto colpito.

Il vampiro è uno dei tanti flagelli della foresta. Non ne è il maggiore, nè il più pericoloso. Ho già detto che i nemici dell'uomo, in questi luoghi, hanno proporzioni minuscole e ad occhio nudo non si vedono quasi. Sono insetti, zanzare, i bichos damnados, che martirizzano la pelle e, qualche volta, avvelenano il sangue. Fra coloro che si sprofondano nelle solitudini della foreste e non ne escono più, pochi periscono uccisi dalle frecce degli indii, pochissimi rimangono vittima delle belve e dei rettili, i più cadon sfiancati dalla febbre.

La febbre gialla costituisce il più grande pericolo di queste immensità inesplorate.

Bintch ne fu assalito la notte stessa, in cui io rimasi vittima dei vampiri.

PAOLO ZAPPA.

LIBRERIA

Angelo Musco romanzato

Lo scrittore che s'avventura al romanzo a chiave corre sempre — si dice sempre — un rischio pericoloso: che l'interesse artistico della sua opera sia enormemente superato, se non annullato, dall'interesse scandalistico o da quello più semplicemente biografico presentati dalle avventure cui egli abbia data la foggia di invenzione romanzesca; sicchè Alfio Beretta, tentando il suo «La via della gloria» (Ed. Caschina, Milano, 1932 - L. 12) intorno ad una figura notissima del teatro nostro — Angelo Musco —, ha costretto il lettore a tener viva la sua attenzione sulle vicende del popolarissimo attore non già in quanto esse rappresentino il prodotto creativo e coerente di un concepimento d'arte, ma in quanto rispondano ad una realtà più o meno ignorata e meritevole di appassionata curiosità. Da questo punto di vista però l'obbiettivo dello scrittore è raggiunto in pieno con una abbondante scioltezza e onestà di tocco quali solo può possedere un narratore esperto. Musco — l'Angelo Mauro del romanzo — è colto all'inizio della sua vocazione artistica ed accompagnato sino a quel trionfo al «Filodrammatici» di Milano che decise una carriera indubbiamente gloriosa. La Catania ottocentesca dai costumi semplici e schietti, l'ambiente sanamente popolaresco nel quale il fanciulletto Angelo accresce il suo sogno d'arte ben concretato e circoscritto nel teatro dei pupi, questo famoso teatro dei pupi che vive di una intensità prodigiosa fra le passioni elementari del popolino, il decadere della marionetta per le nuove esperienze plastiche e teatrali, il primo tentativo di Angelo di dominare le nuove tendenze del pubblico col creare di persona una «macchietta» umoristica, l'intuizione ardimentosa del giornalista catanese Nino Vasta (Mariogito) di raccogliere una compagnia di attori siciliani da portare vittoriosa per il vasto mondo, le tristezze e il disinganno della partecipazione alla compagnia di Giovanni Grimi (Grasso) che con la sua personalità prepotente e dominatrice lascia in ombra la genialità dell'attore comico, ridotto ai lazzi della farsa, il primo successo coi «Paraninfu», il distacco da Grimi per affrontare da solo il proprio destino, le angoscie dei primi tentativi fra il diffidente del pubblico e il dissolversi dei primi risparmi, finalmente la serata trionfale ai «Filodrammatici», sono le tappe che Alfio Beretta segue nel romanzo con una ricchezza di particolari, una cordialità fresca ed abbandonata, una dedizione amorosa ed ingenua ai suoi personaggi e si suo tema, che non solo tengon desta e commossa la curiosità ma procurano al lettore l'ocsta gioia del racconto d'un autentico sforzi d'una fede che ha dell'eroico e che pur

GLI SPORT

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA COPPA EUROPA

Le squadre della Juventus e del Bologna
impegnate nel grande torneo

Il calcio italiano è da anni il più forte d'Europa, le squadre italiane sono in grado di sostenere brillantemente il confronto con le maggiori unità del continente, tanto che austriaci ungheresi cecoslovacchi svizzeri e tedeschi difficilmente trovano modo di spuntarla di fronte alle nostre compagini più in vista, ma nessun undici nostro ha potuto ancora affermarsi nel torneo per la Coppa d'Europa. Invero la competizione è ricca di difficoltà e, per essersi svolta sempre in piena estate, non ha trovato mai le nostre squadre ben preparate per superarne la durezza.

Difficoltà per le nostre squadre

Solo quest'anno il Campionato è finito per tempo, chè per il passato la massima competizione nostra si protraeva anche in luglio e giunse, in un'occasione, anche in agosto. Ne derivava che le squadre giungevano al termine della grande fatica completamente stremate di forze. I calciatori, provati dalla lunghezza della gara, stroncati dal caldo, segnati dalla durezza della lotta, avevano bisogno assoluto di riposo, e non era neppure umano richiedere loro un supplemento di attività nel periodo che avrebbe dovuto permettere loro di ritemprare le forze per il successivo Campionato. Le stesse società vedevano malvolentieri la competizione che, per le ragioni sopra esposte, si annunciava foriera più di guai che di vantaggi.

Era infatti aleatorio il realizzare incassi notevoli in un periodo nel quale i campi calcistici sono disertati dalla gran massa degli appassionati, e poichè per ritrarre benefici finanziari notevoli sarebbe occorso raggiungere la finale e disporre quindi di squadre in piena forza, il torneo per la Coppa Europa apparve sempre il meno adatto per le nostre unità.

Diversamente si prospettava la cosa per le squadre d'Austria, d'Ungheria, di Cecoslovacchia. In questi Paesi il Campionato è breve, non eccessivamente pesante e lasia comunque da permettere una intensa attività internazionale. Austriaci boemi e cechi avevano piena possibilità di prepararsi convenientemente e si venivano a trovare, nei confronti nostri, in condizioni ben migliori.

Nelle prime edizioni, svoltesi nel 1927 e 1928, l'Italia non partecipò neppure al torneo, lasciando il posto suo alla Jugoslavia, poichè all'atto della costituzione del Comitato s'era riservato il diritto di partecipare quando fosse riuscita a svolgere il proprio Campionato, a quell'epoca pressochè interminabile. Nel 1929, finalmente, si decide di scendere in campo, ma Bologna e Torino, le due squadre più forti del momento, prime classificate nel torneo nazionale, a pochi giorni dalla finalissima di Roma, nella quale i «rossoblèu» riescono a conquistare lo scudetto, si imbarcano per il Sud America, fiduciosi di poter oltre oceano fare affari d'oro e affermarsi anche di fronte alle squadre dell'Argentina, del Brasile, dell'Uruguay. Le due tournée si risolvono invece in un doppio insuccesso sia dal lato sportivo che da quello finanziario. Ma intanto Juventus e Genova, alle quali è affidato il compito di giocare gli incontri di Coppa Europa, si fanno eliminare nel primo girone. L'Ujpest di Budapest è la trionfatrice del torneo. Nella stagione successiva le speranze nostre sono maggiori, poichè Ambrosiana e Genova appaiono forti e ancora in buone condizioni per battersi bene. I «rossoblèu» vengono subito eliminati, e l'Ambrosiana, invece, dopo un bellissimo duello con l'Ujpest, raggiunge la semifinale. Non va oltre però, chè lo Sparta la elimina. La vittoria finale premia il Rapid di Vienna.

Gli incontri della scorsa annata

Le partite dello scorso anno sono ricordate certo da tutti gli sportivi. Sono in gara, per l'Italia, la Juventus, squadra campione, e la Roma, seconda classificata. La Roma regola lo Slavia di Praga, ma in semifinale è a sua volta battuto dal First Vienna, vincitore assoluto. La Juventus batte di misura a Torino lo Sparta, soccombe a Praga con lo stesso punteggio e gioca sul campo neutro di Vienna l'incontro di qualificazione. Si presenta a detta partita rafforzata da Monti e Maglio, giunti proprio di quei giorni dall'Argentina. I tecnici sono tutti concordi nell'assegnarle i favori del pronostico, ma in una burrascosa partita lo Sparta ha la meglio per 3 a 2, e la Juventus è esclusa dalla semifinale.

Questa la storia della nostra partecipazione ai tornei della Coppa Europa. Il bilancio è, per noi, tutt'altro che lusinghiero, ma, come più sopra abbiamo detto, non sono poche le attenuanti che le nostre compagini possono invocare.

Quest'anno ci presentiamo in condizioni ben migliori. Due squadre hanno dominato nel campionato testè chiuso: la Juventus, che proprio nel serrate è apparsa quanto mai efficiente, ed il Bologna che, pur calando nel finale, è pur sempre squadra da poter sostenere l'urto anche con i più poderosi avversari. Queste unità hanno, non solo a parer nostro, possibilità di far bene, e per la prima volta la minaccia italiana si profila pericolosissima per gli squadroni d'oltre Alpi nella grande competizione estiva.

Il Bologna entra in scena oggi al Littoriale contro lo Sparta. I «rossoblèu» si sono preparati scrupolosamente, poichè, battuti dalla Juventus nel nostro Campionato, essi tentano la grande rivincita nella Coppa Europa. Il Bologna annuncia la sua formazione al gran completo, ed anche lo Sparta conterà su tutti i suoi «assi»: Burger e Madelon, Kostalek e Srbek, Sylny e Podrazil, il poderoso Braina e forse anche il non ancora tramontato Kada. Unità come lo Sparta, use a battersi sui più difficili campi del continente, rappresentano sempre un avversario pericolosissimo anche per una squadra come il Bologna. Perciò per i «rosso-blèu» il compito sarà poi ancora più arduo nel *retourmatch* che si giocherà a Praga, i petroniani dovranno oggi preoccuparsi non solo di vincere, ma di assicurarsi un vantaggio di punti che, dato il *goal-average*, permetta poi loro di affrontare con maggiori probabilità la prova successiva.

La Juventus, che dovrà battersi con il Ferencvaros, ha tempo ancora a curare la sua preparazione. Non dorme comunque sugli allori dopo la conquista del massimo titolo, e ieri stesso ha ripreso gli allenamenti con serietà di intenti. La squadra campione si ripromette infatti di fare grandi cose in questo torneo, e poichè il primo ostacolo che le si para innanzi è fra i più ardui da sorpassare, vuol presentarsi in gran forma. Del Ferencvaros, prossimo avversario dei campioni, avremo modo di riparlare; ma sin d'ora si può rendere noto il record di successi ottenuto quest'anno dall'undici magiaro: ventidue partite giocate, ventidue vittorie; centocinque goals fatti, diciotto subiti. Il Ferencvaros non ha trovato in Patria avversari capaci di arrestarne la marcia vittoriosa. Toccherà alla Juventus riuscire nella grande impresa.

LUIGI CAVALLERO.

I «campioni» in allenamento

I «bianco-neri» hanno ripreso ieri gli allenamenti in vista dei prossimi incontri di Coppa Europa. Dei titolari erano assenti Combi e Caligaris, impegnati nella partita interregionale di Napoli, e Varglien I, attualmente in cura ad Acqui. Carcano ha rimediato a queste assenze allineando la squadra nella seguente formazione: Bodoira; Rosetta, Ferrero; Munerati, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi. Sono stati giocati due tempi di mezz'ora, nel corso dei quali le azioni brillanti ed i *goals* non sono mancati. Pertanto nella prossima settimana, gli allenamenti verranno intensificati.

Il grande convegno escursionistico
dell'Opera Nazionale Dopolavoro e della Federazione dell'Escursionismo

Il grande convegno che l'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Italiana dell'Escursionismo hanno indetto ad Orio Canavese, il 26 giugno p. v., promette di avere un bellissimo successo. Le iscrizioni si annunziano già molto numerose, e tutto fa prevedere che il numero dei partecipanti sarà di diverse migliaia.

La chiusura delle iscrizioni avrà luogo alle ore 17 di venerdì 24 giugno.

L'adunata si presenta caratteristica anche per il suo carattere folcloristico, in quanto costituirà una vera rassegna degli antichi costumi piemontesi. La provincia di Aosta — fra le altre — invierà pittoresche rappresentanze in costume di tutte le sue vallate.

Daremo prossimamente un dettagliato programma del convegno. La spesa del viaggio ferroviario è stata fissata in L. 6, andata-ritorno da Torino.

Atletica

La riunione femminile
per la Coppa Unica

Nel pomeriggio d'oggi, con la partecipazione di un notevole Gruppo di valorose atlete, si disputeranno le gare indette dal G. S. Unica per la disputa della Coppa omonima. La riunione avrà inizio alle ore 14,30 al Campo Unica in corso Peschiera ang. via Sagra S. Michele. Ecco l'elenco delle atlete iscritte:

Cantoni Coats, Genova: 1. Norri Maria; 2. Castellana Anita; 3. Ravera Lucia; 4. Raineri Colomba; 5. Abesio Eulerina; 6. Arado Maria; *S. C. Italia, Milano*: 7. Bartolini Bruna; *G. S. Unica, Torino*: 8. Innocenti Teresina; 9. Astuti Vittoria; 10. Bullano Fernanda; 11. Fiore Margherita; 12. Giacotto Ada; 13. Malnardi Giulia; 14. Maltese Adriana; 15. Moria Giovanna; 16. Siviero Leda; 17. Sorba Carla; 18. Venturini Anna; *Ginnastica, Torino*: 19. Marini Gaby; 20. Forni Giorgina; 21. Dellacasa Danila; 22. Spadoni Imelde; 23. Morello Liliana; 24. X; 25. X; 26. X; 27. X; 28. X; 29. X; 30. X; 31. Strumia Bianca; 32. X; 33. X; 34. Viarengo Giovanna; 35. X; 36. X; 37. X; 38. Paparella Luisa; 39. Capozzi Ellon; 40. Debernardi Ivonne; 41. X; 42. X; 43. X.

Lotta

L'allenamento degli olimpionici
Roma, 18 notte.

Nella giornata d'oggi si sono svolti, nella palestra dello stadio, alcuni incontri di selezione fra i lottatori preolimpionici. Erano presenti il Principe d'Assia e l'on. Riccardo Barisonzo. In mattinata si sono svolti i seguenti risultati: Brenda batte Belmi per abbandono; Chiari batte Sabadini ai punti; Gallegati batte Bellotti ai punti; Bonassin batte Pecchioli; Brenda batte Chiari; Bonassin batte Grupploni. In seguito a questi risultati, il numero dei lottatori che rimarranno a Roma si è ancora ridotto. Sono rimasti stasera per le loro residenze Zoli, Selmi, Sabbadini, Bellotti. E' probabile che la formazione della squadra azzurra per Los Angeles sia la seguente: Nizzola, Gozzi, Tozzi, Brenda, Chiari, Gallegati, Grupploni, Bonassin, Pecchioli e Donati. Fra i pesisti, Tuanni ha rinunziato a proseguire l'allenamento e partirà stasera per Milano; Gabetti e Pescatò hanno conseguito in questi giorni dei progressi notevoli. Di questi atleti il comm. Ralcevic è particolarmente soddisfatto. Pescatò appare sicuro olimpionico, mentre per quanto riguarda Gabetti e Pierini, una definitiva selezione che avrà luogo giovedì deciderà quale dei due dovrà andare a Los Angeles.

Denominazioni di società italiane
alle Associazioni sportive all'estero

Roma, 18 notte.

Come è noto esistono all'estero numerose associazioni sportive italiane le quali svolgono una notevole attività e una proficua propaganda fra i nostri emigrati. In questi giorni molte di tali società hanno voluto cambiare la propria denominazione considerandosi filiali ideali delle maggiori società italiane ed assumendo di questa nome e colori sociali. Così il Dopolavoro di Alessandria d'Egitto si chiamerà Pro Patria, il D. L. di Nizza Bologna F. C., il D. L. di Losanna Ambrosiana-Inter, il D. L. di Montreux Torino F. C., il D. L. di Rio Janeiro A. S. Roma, il D. L. di Briga Milan S. C., il D. L. di Marsiglia Juventus F. C., il D. L. di Basilea Genova 1893, il D. L. di Nancy U. S. Pro Vercelli, il D. L. di Algeri A. C. Napoli, il D. L. di Lione S. S. Lazio, il D. L. di Digione ha infine assunto il nome di S. C. Giovanni Monti, ex-giuocatore della A. C. Padova. Consenso assai simpatico la società italiana hanno inviato alle rispettive filiazioni le prime maglie coi colori sociali.

Ciclismo

Oggi si corre la Treviso-Monte Grappa

Treviso, 18 notte.

Vivissima è l'attesa di Treviso sportiva per la gara di domani. L'albergo sede di tutti i campioni più in vista è stato oggi letteralmente assediato da una folla di appassionati che ha avuto la pazienza di attendere ore ed ore per avere il piacere di salutare i suoi favoriti. Ma i «divi» non si sono fatti vedere che nel tardo pomeriggio quando, dopo un buon riposo, si sono recati a far punzonare le loro macchine.

Guerra è giunto in automobile da Mantova verso le 18, mentre Binda è qui da due giorni col fido Bertoni. Camusso è giunto innanzi al tavolo dei commissari direttamente dal Grappa dove si era recato per un ultimo assaggio del percorso. Bartali è ancora avvilito dalla sciagura della formazione della squadra per il Giro di Francia: egli sperava, anzi era certo di essere chiamato a far parte della nostra rappresentativa per la grande prova francese e l'essersene stato escluso ha troncato il bel sogno da tempo nutrito di cogliere l'agognata affermazione in terra straniera. Ma il piccolo torinese si consolava pensando alla prova di domani, al pari di Marchisio che è smanioso di rifarsi della disavventura del Giro d'Italia.

Tutti sono in ottime condizioni e in generale non sono impressionati delle difficoltà che li attendono. Previsioni non se ne fanno, ma ognuno spera di farsi onore in questa prova destinata a sancire una superiorità ambita. Degli iscritti non si sono presentati alla punzonatura Valla, Picco, Caimmi, Moretti, Zecconi, Barbaliera, Jori, Grandi, Cacioni. Come si vede dei buoni non mancano che Caimmi, Grandi e Cacioni; ma non è escluso che in serata giunga qualche ritardatario. Il tempo si è messo al bello e si prevede per domani una giornata estiva. In tal caso il caldo sarà avversario meno temibile della montagna. La partenza sarà data domattina alle 8,30.

Il Gran Premio Milano
Un plotone di undici cavalli alla conquista di quattrocentomila lire — Una corsa magnifica per incertezza: nessun favorito

Mai forse come quest'anno vi furono tanti favoriti nel Gran Premio di Milano (L. 400.000, m. 3000), che si corre oggi a San Siro. Ogni giornale che si occupi di ippica ha il suo favorito, i dieci proprietari che hanno rappresentanti in corsa sono tutti sicuri di aggiudicarsi la ricca moneta; i «bene informati» giurano su questo o su quel nome; gli allibratori sondano i giocatori per inquadrare le scommesse e non scoprirai sul cavallo sul quale hanno fiducia. Tutti favoriti adunque!

Succede sempre così quando ai brancola nel buio come quest'anno, quando manca l'asso, quando la corsa è aperta. Succede così anche quando non lo si dice e si presume con una lunga teoria di se e di *ma*, indicare una mezza dozzina di cavalli.

Al Gran Premio di Milano, alla più ricca moneta italiana, il campo dei partenti sarà così composto:

Sig.ra L. Clry-Roederer: 5. Quernanville (63, A. Ealing). — 6. Egmont (63, Kriegsteiu). Conte P. A. Guazzone: 5 Filarete (61, D. Torterolo). Magg. F. Forlanini: 6 Fantasio (61, V. Lamberti). Tommy Never: 4 Ageratum (59, E. Camici). Scuderia Ausonia: 4 Eucalipteto (59, F. Andor). Conte Luchino Visconti: 4 Sanzio (59, P. Orsini). Gr. uff. prof. G. Lavezzari: 3 Fenolo (50½, V. Zabrak). Alberto Chantre: 3 Velite (50½, P. Gubellini). Frank Turner: 3 St-Moritz (50½, Romero). Razza del Soldo: 3 Agrifoglio (50½, P. Caprioli).

Trovare il netto favorito tra questo magnifico campo di partenti non è possibile. La stessa famosa carta può dare più di un favorito. Sembra impossibile, ma è la pura e semplice verità.

Per i cavalli francesi ci manca qualsiasi diretto paragone, ma Quernanville che è stato riservato per il nostro Gran Premio che ha già vinto l'anno scorso, non è da dimenticare, Egmont ci sembra un semplice accompagnatore. Nell'altro campo, Filarete, sulle corse italiane dello scorso anno, avrebbe potuto rimanere in Francia, ma evidentemente deve andar forte per aver fatto il viaggio; Fantasio ha fatto quest'anno assai poco, ma un terreno allentato potrebbe facilitargli il compito; Ageratum non ha titolo recenti, ma evidentemente è stato risparmiato per questa prova; St-Moritz, sulla carta gli è in questo momento superiore; Eucalipteto deve avere dei meriti a noi sconosciuti per misurarsi in simile prova; Sanzio ha dimostrato ultimamente di galoppare assai forte e di tenere la distanza; Fenolo è stato considerato una volta come il migliore tre anni italiano, e sebbene sia scivolato dal piedestallo per cedere il turno a Velite, non può essere dimenticato; Velite ha vinto conducendo da un capo all'altro il Premio d'Italia; Agrifoglio, dopo una corsa difficile, si è piombato tardivamente ai fianchi.

I giornali della specialità, dopo aver enumerato dettagliatamente in largo spazio lo stato di servizio dei varii concorrenti, che noi abbiamo preferito accennare in sintesi, riferendoci ai fatti e nafasti più salienti, giungono alla stessa nostra conclusione: all'indicazione del favorito e loro stessi come noi, dopo lungo pensare, finiscono per cedere qualche poco all'impressione personale. La carta quest'anno dice troppo e troppo poco.

Personalmente crediamo che i due cavalli francesi, anche senza i due chili di sopraccarico, non possano battere i nostri numerosi rappresentanti. Tra i maggiori d'età italiani, pensiamo di non sollevare obbiezioni preferendo Sanzio a Filarete, Ageratum, Fantasio, Eucalipteto. Il distacco di peso in questo periodo va sensibilmente a favore dei tre anni. Tra Fenolo, rientrato nell'oscurità dopo fulgide prove, St-Moritz, il vincitore del Premio dell'Arno e secondo arrivato nel Derby, dove però dietro di sè non aveva degli assi, Agrifoglio che dopo un brillante inizio a Roma veniva fermato o quasi nel Premio Scheibler e messo a riposo per ricomparire minaccioso dopo una corsa difficile ai fianchi di Velite nel Premio d'Italia, Velite rivelatosi in questa stessa prova dopo quattro buone vittorie in corse di minore importanza, ci pare si debba ricercare il vincitore dell'odierno Gran Premio Milano.

Scartiamo, sempre per vedute personali, Fenolo e St-Moritz, dinanzi ai quali poniamo il quattro anni Sanzio. Tra Velite ed Agrifoglio la scelta però non è facile. Non basta quella mezza lunghezza che ci divideva nel Premio d'Italia per affermare la superiorità dell'uno o dell'altro, anche in questo caso bisogna affidarsi a convincimenti personali. Chi crede che Velite quando ha tagliato il traguardo vincitore non fosse all'estremo delle sue risorse o che avrebbe ancora avuto fiato per opporsi al più fresco Agrifoglio, indicherà il cavallo di Chantre, chi non lo crede invece ha fiducia nel rappresentante della R. del Soldo.

Noi indichiamo nell'ordine Agrifoglio, Velite e Sanzio, e vediamo in Ageratum e St-Moritz i possibili outsiders.

g. L. d.

Il Premio Principessa di Piemonte
a Mirafiori

La nona giornata di corse a Mirafiori, promette prove interessanti e ricche di partenti. Il pubblico torinese che ha sempre risposto questo anno all'appello della Società organizzatrice affollerà anche oggi il nostro ridente ippodromo.

La riunione odierna ha importanza sulla corsa siepi Premio Principessa di Piemonte (L. 12.000 m. 2800) alla quale partecipano ottimi specialisti: Ademaro, (66 Nervo) di Lady Victora, Rogères (66 Picchi) di Scuderia Eridano, Baccelliere (64 G. Gabbrielli), Pomares (62 Pandolfi) di Antilici, Gardone (70 Evans) di P. Smith. Sulle corse fatte il migliore del gruppo ci sembra Gardone sebbene da parecchio non corra in siepi ed abbia corso non molto brillantemente in piano. Dopo di lui preferiamo Ademaro. Baccelliere il l'outsider della corsa.

Un'altra corsa siepi apre la giornata: il Premio Beinasco; sono dati partenti Golden Fleece, Nirvana Grey Bachelor, Bruco, Giacchin Murat, Zoppyre, Tamarix, Alfresco, Cassia. Nel numeroso gruppo sono da notarsi specialmente Grey Bachelor, sempre all'arrivo, Cassia.

Andorno, Anienus, Lupello, Fica, Silfo, Tetragone disputeranno il Premio Maino: Andorno ed Anienus sono i nostri favoriti.

Il Premio Rio Verde dovrebbe essere corso da Cortona, Fedra, Belise III, S. O. S., Maiorca, Plandeina, Danubio. Sulla carta Cortona è la favorita; ci sembra bene in corsa Danubio.

L'handicap discendente Premio Augrogna, avrà un buon numero di partenti: Arlequine III, Carissima, Vizia, Somaglia, Coronella, Katia, Hartson. Le più indicate ci sembrano Vizia e Somaglia.

La sesta corsa della giornata il Premio Vico, il numerosissimo campo di partenti per le doppie iscrizioni minaccia di essere quanto mai ridotto. Si possono solo considerare sicuri partenti Trionfo, Lariano ed Arda. Tra questi preferiamo Trionfo.

Chiude la giornata il Premio Mastellone riservato ai gentlemen. Salvo le defezioni dell'ultima ora dovrebbero correre Eloisa, Spello, La Mascotta, Lyenide, Ubaldino, Gallura, Zaffiro, Lilium. Indichiamo Eloisa e Lyenide.

Il Derby Reale dei Trottatori
Roma, 18 notte.

A Roma, a Villa Glori, si corre oggi il Derby Reale dei Trottatori. Il vistoso premio di L. 100.000 verrà disputato sulla distanza di m. 2.100.

Villa Olga (A. Gonella), Loredana Worth (C. Cacciari), Lidiuccia (R. Bottoni), Rustego (G. Fabbrucci), Capinera Fellows (G. Quadrelli), Cosacco (O. Dieffenbacher), Umile (D. Fabbrucci), Melite V. Platone), Mario Fellows (A. Finn), Zorro (O. Bisi), Ramina (A. Rosi), Mirandolino (O. Baldi).

L'imbattuto campione della Scuderia Riva, Mario Fellows ha il favore della carta; per le piazze indichiamo Loredana Worth e Mirandolino.

Le corse a San Siro
Milano, 18 notte.

Premio Reggio (lire 5000, m. 1600): 1. Nicolò Pisano, montato da Petrazzini; 2. Bona Mens; 3. Savoita. Incollatura. due lungh. Tot.: 8,50.

Premio Chiese (lire 5000, m. 1400): 1. Silva, montato da Gubellini; 2. Solaria. Una lungh. e mezzo. Tot.: 13.

Premio Ancois (lire 10.000, m. 1000): 1. Licata (Camici); 2. Tacca; 3. Eufonia. Tre lungh.; una lungh.; due lungh. Tot.: 13,50; 5; 5.

Premio Dongo (lire 5000, m. 1800): 1. Violante, montato da Furia; 2. Livio; 3. Arno. Incollatura; una lungh. e mezza; cortissima testa. Tot.: 47; 16; 20; 27.

Premio Grigna (lire 10000, m. 2200): 1. Diagridio, montato da Parola; 2. Marciana; 3. Hamilton. 3/4 lungh.; 2 lungh.; corta incollatura. Totalizzatore: 55,50; 10,50; 6; 8,50.

Premio Modena (lire 10.000, m. 1000): 1. Tiberia (Caprioli); 2. Andora; 3. Marcantonia. 3/4 lungh.; ½ lungh.; corta incollatura. Tot.: 12,50; 8,50; 6,50; 9.

Premio Lanzo (lire 5000, m. 2400): 1. Sempre vivo (Marchetti); 2. Wellar; 3. Teora. Una lungh. e mezza; due lunghezze; 8 lungh. Tot.: 10; 5; 6,50.

Automobilismo

La Pontedecimo-Giovi
si svolge oggi

La principale gara automobilistica ligure dell'anno, la Pontedecimo-Giovi, che è pure la più importante gara in salita del calendario italiano, vedrà stamane il suo svolgimento sulla non difficile e veloce strada del Passo dei Giovi. Il suo pieno successo — tale da superare nettamente ogni più fortunata edizione dell'ormai decennale gara, che sempre ebbe il merito di appassionare largamente corridori e pubblico di due Regioni — è assicurato sia sotto l'aspetto mondano che tecnico e sportivo. Essa infatti fa parte del ciclo delle manifestazioni del «Giugno genovese», il che renderà anche più fitto e più vario il pubblico che ai margini delle belle curve asfaltate assisterà alla contesa; ed essendo quest'anno gara di campionato, ha raccolto tra le file dei partenti il nome di parecchi campioni di grido e di tutti i migliori gentlemen genovesi e torinesi che si sono specializzati nelle corse in salita.

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, partecipano alla gara entrambe le categorie «Corsa» e «Sport», suddivisa la prima nelle classi 1100 e oltre 1100, la seconda nelle classi 1100, 1500, e oltre.

Il vincitore della categoria Corsa, e conseguentemente il vincitore assoluto della giornata e nuovo recordman della gara (a meno di sorprese che riteniamo improbabili) viene concordemente additato nel binomio Nuvolari-Pietro Ghersi, entrambi alla guida della 2300 otto cilindri Alfa Romeo, edizione 1932 del tipo 1931, vittoriosa a Montecarlo e alla Targa Florio. Sia il mantovano che il ligure hanno da difendere il primato conquistato a pari merito lo scorso anno col nuovo tempo-record, che entrambi, negli allenamenti degli scorsi giorni, han dimostrato di saper abbassare, e non di poco. Tuttavia noi crediamo che ognuno di essi, oltre alla minaccia reciproca, debba guardarsi da un altro corridore che mettiamo nella terna dei partenti probabili per la vittoria assoluta: l'irruente Fagioli, recordman del giro a Monza, sulla 2300 cc. Maserati, macchina sensibilmente equivalente, come possibilità pratiche, alla Alfa, anzi leggermente favorita nel rapporto potenza-peso, che è quel che più conta in salita. Il conte Trossi e Premoli seguono nell'ordine dei favori per l'affermazione nei suddetti posti d'onore.

Nella classe 1100 della categoria Corsa, le due Maserati di Materullo e di Cerami, che alla potenza elevatissima accoppiano una singolare maneggevolezza preziosa per una gara in salita, partono favorite. In questa classe però assisteremo alla «rivelazione» di Aymini che potrebbe benissimo, a parer nostro, rappresentare inaspettatamente il classico terzo tra i due litiganti. La sua «Monaco» a raffreddamento ad aria e trazione anteriore, che già abbiamo avuto occasione di presentare sommariamente ai nostri lettori, è in grado di competere vittoriosamente con qualunque macchina della stessa cilindrata.

Nella categoria Sport, un imponente lotto di Alfa Romeo si contenderanno il primato nella classe oltre 1500, invano minacciate da qualche Bugatti, Maserati, Itala e Lancia. La lotta si restringerà probabilmente tra Borzacchini, che avrà la stessa macchina vittoriosa della Mille Miglia, e Siena, il campione rivelatosi a Tunisi e alla Mille Miglia. Subito dopo, le simpatie del pronostico vanno a Gazzabini. Tra i numerosi gentlemen della 1750 Alfa, attendiamo una bella prova specialmente da Dusio e da Cobianchi.

La classe 1500 sport ci serba la sorpresa di una rappresentante del gentil sesso: la signora Vittoria Orsini su Maserati. Effettivamente le gare in salita, che offrono forse un pericolo relativamente minore che i circuiti, e richiedono in ogni caso un dispendio di energie molto minore, appaiono assai indicate per i virtuosismi femminili, e c'è anzi da stupire che così poche guidatrici, solitamente, vi si cimentino: non sarebbe il caso di invogliarle creando categorie e classifiche apposite? La proposta merita forse di essere presa in considerazione.

Tra i concorrenti in abito maschile la vittoria di classe non dovrebbe mancare a Lurani o a Giulay, su Alfa, minacciati però dalla Bugatti di Ausiechio e dalla 514 di Gilera. Buona parte del record di classe e di categoria, oltre a quello assoluto, appaiono destinati a crollare: le condizioni stradali e il continuo miglioramento del materiale uomo e macchina ce ne danno affidamento. In ogni caso, la sensibile equivalenza di molti buoni elementi in ogni classe promette una combattività che non mancherà davvero di pubblico desideroso di una buona giornata di sport.

Crollo di «records»
durante gli allenamenti

Genova, 18 notte.

Sulla strada dei Giovi si sono ripetute oggi le prove ufficiali della corsa automobilistica in salita Pontedecimo-Giovi, organizzata dall'Automobile Club di Genova e valida quest'anno per il campionato italiano di velocità e per quello vetture sport. Tanto nella prova di ieri che in quella di oggi Nuvolari ha abbassato il record della categoria corsa da lui stabilito lo scorso anno mentre Borzacchini ha oggi abbassato il record vetture sport che egli stesso aveva pure stabilito l'anno scorso. La corsa si svolgerà domani mattina.

Tennis

Il torneo di Savigliano
Savigliano, 18 notte.

Nella sede della Società Tennistica Esperia ha avuto luogo il sorteggio degli iscritti al torneo di tennis per la disputa della Coppa Faramia. Ecco l'elenco generale delle partite che si svolgeranno domani 19, prima domenica di gara:

Singolare uomini: Tavella-Sommi; Bernardi-Magliano; Perrone-Nicchiotti; Monti-Morino; Giusti-Costamagna; Giardini-Marrone; Ombrello-Rocca; Negro-Elsio; Sappa-Anselmino; Faramia-Manissero; Villa-Destefanis; Corino-Funaro; Brayda-Bruno; Boscarolli-Pugliaro.

I giocatori sorteggiati nel doppio uomini, singolare signore, doppio signore e doppio misto verranno avvisati nella prossima settimana in cui si svolgeranno tali partite.

Pallone

Gli incontri di 2.a categoria

Stamane alle ore 8 si svolgeranno sul campo Po (corso Moncalieri) le partite di lamburello valevoli per i campionati provinciali di seconda categoria.

In occasione del Circuito Ciclistico degli «Assi», che si svolgerà nel Parco del Valentino il 26 corrente con la partecipazione di campioni italiani, francesi, tedeschi, austriaci, olandesi, svizzeri e belgi, «La Stampa» e «La Stampa della Sera» pubblicheranno uno speciale tagliando che, a semplice presentazione, darà diritto allo sconto del venti per cento sul prezzo di tutti i biglietti purchè acquistati entro le ore 24 di sabato 25 corrente al Motovelodromo o negli altri locali che verranno tempestivamente indicati.

Lo speciale tagliando verrà pubblicato su «La Stampa» e su «La Stampa della Sera» nei giorni di martedì 21 e venerdì 24 corrente, e sarà valido, agli effetti dello sconto, per qualunque ordine di posti.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

SEDE

51, Via Sallustiana - ROMA - Via S. Basilio, 38

La partecipazione degli Assicurati
agli utili dell'Azienda

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha conferito ai propri assicurati il diritto di partecipare agli utili dell'azienda, a decorrere dall'*esercizio 1930*.

Tale diritto è subordinato alla condizione che le polizze siano in vigore al momento della scadenza o della morte dell'assicurato. Nell'uno o nell'altro caso l'Istituto pagherà, oltre al capitale convenuto, anche *gli utili* accantonati dei decorsi esercizi.

«Saranno così premiati tutti coloro, che, per la tranquillità della propria vecchiaia e per il sereno avvenire delle proprie famiglie, avranno saputo mantenere integro il loro atto di previdenza».

E' molto importante

ricordare che l'Istituto nel concedere ai suoi assicurati la partecipazione agli utili, mantiene inalterate le vigenti tariffe di premio, le quali, come è ben noto, sono valutate «senza partecipazione». L'Istituto cioè non ha detto: «Se volete partecipare agli utili, dovete pagare un premio maggiore»; bensì ha dichiarato e dichiara ai suoi assicurati: «Voi, pur continuando a pagare il premio normale, siete chiamati a partecipare agli utili dell'Azienda, utili che l'Istituto accumulerà per Voi, anno per anno e che vi verserà, in contanti, a conclusione del contratto, *in aumento del capitale convenuto*».

Ne deriva quindi che

la partecipazione agli utili

succennata non rappresenta una doverosa restituzione di margini prelevati da tariffe di premio maggiorate, ma bensì un ulteriore notevole beneficio che l'Istituto ha spontaneamente decretato a favore di tutti coloro che fanno parte o verranno a far parte della sua grande famiglia.

Le prima ripartizione di utili, sull'esercizio 1930, è stata fissata in ragione del tre per mille del capitale assicurato. Data l'attrezzatura tecnica e la potenzialità finanziaria raggiunta dall'Istituto, si può prevedere un ritmo ascendente per le successive ripartizioni, ma anche volendosi attenere ad una percentuale costante, è facile dimostrare che il provvedimento adottato dall'Istituto a favore dei propri assicurati, non ha soltanto un altissimo significato morale, ma anche una ben notevole portata economica.

I° esempio pratico

Un commerciante di anni 28, ammogliato, con due figliuoli, si assicura nella forma così detta «mista» per la somma di L. 50.000. Durata del contratto: anni 25, durante i quali il commerciante pagherà un premio annuo di L. 1655.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma convenuta di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili che, nella percentuale-base da noi presa ad esempio, sommeranno a . . . . . » 3.750 —

complessivamente quindi il nominato commerciante ritirerà . . . . . L. 53.750 —

invece delle L. 50.000 assicurate E QUINDI CON UN AUMENTO DEL 7,50 % SUL CAPITALE ASSICURATO.

Ben s'intende che qualora il commerciante venisse a mancare prima della scadenza del contratto, nessun premio dovrebbe esser più pagato e la somma assicurata verrebbe immediatamente ed integralmente versata ai beneficiari insieme con gli utili accumulati durante gli anni di contratto trascorsi.

Se, ad esempio, il commerciante venisse a mancare dopo dieci anni dalla stipulazione del contratto, i beneficiari incasserebbero immediatamente . . . . . L. 50.000 —
oltre gli utili in . . . . . » 1.500 —

complessivamente, quindi . . . . . L. 51.500 —
invece delle L. 50.000 assicurate.

II° esempio pratico

Un professionista, di anni 28, ammogliato, con due figli, si assicura nella forma così detta a «termine fisso», per la somma di L. 50.000. Durata del contratto: anni 25, durante i quali il professionista pagherà, se in vita, un premio annuo di L. 1447,50.

Al termine del contratto l'Istituto verserà al contraente la somma di . . . . . L. 50.000 —
più gli utili (come nel precedente esempio) di . . . » 3.750 —

complessivamente, quindi . . . . . L. 53.750 —

Se il professionista venisse a mancare durante il periodo contrattuale cesserebbe immediatamente ogni obbligo di ulteriore pagamento di premi e, al compimento dei 25 anni di contratto, i beneficiari riceverebbero l'intera somma assicurata, nonchè gli utili accumulati durante gli anni in cui il contraente fu in vita.

N.B. — Sono esclusi dalla partecipazione agli utili oltre i contratti ridotti, quelli emessi a condizione di favore in connessione ai prestiti nazionali, le rendite vitalizie immediate e le polizze temporanee di durata non inferiore a cinque anni.

Rivolgersi per altri chiarimenti alle
Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'uso dei prodotti
Dr. DER STEPANIAN
YOGHURT - KEFIR
CREMA YOGHURT
CREME «ARARAT»
ai Fermenti lattici
permette di raggiungere due fini essenziali per il mantenimento dello stato di salute: nutrire l'organismo senza affaticare gli organi digerenti e disintossicarlo senza ricorrere a medicamenti.

Da tutti i telefoni di Torino e dal Piemonte comunicazione diretta.
Dai nuovi telefoni stradali A. C. Torino fermata direttamente il 66.000.

Come la Camera egiziana
ha ratificato il trattato per Giarabub

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

CAIRO, giugno.

Dopo sei anni da quando è stato firmato, finalmente la Camera egiziana si è decisa a ratificare l'accordo italo-egiziano di Giarabub. La Commissione parlamentare degli Esteri, nei giorni scorsi, aveva finito l'esame del Trattato firmato nel dicembre 1925 dall'Italia e dall'Egitto per la rettifica delle frontiere della Cirenaica, ed aveva concluso per l'approvazione, presentando la sua relazione alla Camera.

Il rapporto della Commissione

Nel suo rapporto, la Commissione premette che alcuni suoi membri, accompagnati dal loro Ahmed Kamal pascià, Direttore generale dell'Amministrazione delle frontiere, e dal luogotenente Green bey, Governatore del deserto occidentale, si erano recati due mesi or sono al confine occidentale per studiare sul posto la portata dell'accordo. I membri della Commissione furono ricevuti ed accompagnati lungo la linea di frontiera dal colonnello italiano De Agostini.

Il rapporto comincia con l'esporre le diverse fasi attraverso le quali è passato il problema delle frontiere occidentali. Il problema, per la prima volta si presentò dopo la guerra italo-turca e la conseguente conquista della Libia da parte dell'Italia. Allo scoppio della conflagrazione mondiale, la questione acquistò un'importanza di primissimo ordine, poichè essendo l'Italia rimasta neutrale nel primo anno di guerra, l'Inghilterra, che aveva proclamato il suo protettorato sull'Egitto, era preoccupata della vicinanza di una grande Potenza della quale non poteva prevedere l'atteggiamento futuro. Ma dopo l'entrata in guerra dell'Italia a fianco degli Alleati, la questione formò oggetto di conversazioni tra il Governo di Roma e quello di Londra e alla firma dei Trattati di pace si giunse alla conclusione dell'accordo Milner-Scialoja. Nel 1922, in seguito alla proclamazione dell'indipendenza egiziana, furono intavolati negoziati tra l'Italia e l'Egitto per la definizione di alcune questioni in sospeso in modo che si arrivò all'accordo definitivo del 2 dicembre 1925, che va sotto il nome di Trattato di Giarabub.

Nel suo rapporto, la Commissione rileva che, se ci si dovesse conformare alla Carta ottomana, la regione compresa fra il capo El Kanaisse e il golfo di Sollum (larga 238 Km.) potrebbe essere rivendicata dall'Italia, in base alla circostanza che essa ha ereditato tutti i diritti della Turchia sulla Libia.

La Commissione rileva che la sola obiezione sollevata contro l'accordo dall'opposizione consiste nell'affermazione che il Governo egiziano ha ceduto all'Italia una parte del territorio dello Stato mediante la rinuncia all'oasi di Giarabub. Ora risulta che l'Egitto non ha mai messo piede su questa oasi durante tutta la Dinastia di Mohamed Ali, nè vi ha mai avuto un governatore militare o civile, nè un qualsiasi altro rappresentante dell'amministrazione governativa o giudiziaria. Nelle altre oasi invece situate all'ovest della frontiera fissata dal Firmano della Sublime Porta, delle quali la più importante è quella di Siua, il Sultano era rappresentato da una amministrazione civile che curava la riscossione delle imposte.

La Commissione infine ha tenuto ad esaminare e a controbattere le obiezioni formulate dall'opposizione parlamentare sotto il duplice punto di vista politico e militare, benchè l'oasi non faccia parte del territorio egiziano.

La seduta alla Camera

La seduta alla Camera per l'esame del trattato è stata lunga e laboriosa, ma alla fine si è avuto un voto favorevole quasi unanime: 90 favorevoli e quattro contrari. Al banco del Governo erano presenti il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri. Compiute le formalità d'uso, il relatore del progetto Wahib Dosa bey dà lettura del rapporto della Commissione degli affari esteri e quindi ha inizio la discussione.

Dopo brevi osservazioni di Mustafa El Sciaurbaghi sull'interpretazione dell'art. 41 della Costituzione, circa la modifica del territorio nazionale, prende la parola Abdel Hamid Said il quale biasima il Governo per avere ratificato l'accordo durante la sospensione del Parlamento. Egli passa quindi ad enumerare gli argomenti che, a suo parere, provano che Giarabub è egiziana e critica la carta, unita al Firmano sultaniale, che giudica insatta.

Proseguendo le sue argomentazioni, Abdel Hamid Said dice che l'accordo Milner-Scialoja rappresenta una parte dei compensi dovuti all'Italia dall'Inghilterra in base al Trattato di Londra del 1915, e osserva che la Gran Bretagna non aveva diritto di compensare l'Italia a detrimento dell'Egitto. Parlando dell'importanza di Giarabub, l'oratore dice che essa è una posizione militare e politica di primo ordine e che può essere considerata la chiave della frontiera egiziana.

Sale quindi alla tribuna Ibrahim Said, il quale sostiene che non esiste alcun dubbio che Giarabub appartenga all'Egitto e cita argomenti in favore della sua tesi.

Abdel Aziz Safuani, che gli succede alla tribuna, dopo avere lungamente citati fatti e argomenti che tendono a dimostrare come l'oasi sia sempre stata provincia egiziana, osserva che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di stabilire ai confini una Nazione forte che incuta timore all'Egitto affinchè esso ricorra costantemente al suo aiuto. Abdel Aziz Safuani termina esortando i suoi colleghi a respingere il progetto.

Agli oppositori risponde il relatore del progetto Wahib Dosa pascià, il quale osserva che non si ha alcuna prova per dimostrare che l'oasi di Giarabub appartenga all'Egitto. Egli dice che la carta che accompagnava il Firmano di investitura di Mohamed Alì poneva l'oasi al di fuori dei confini egiziani.

Dopo aver fatto brevemente la storia della delimitazione delle frontiere e della occupazione di Sollum da parte delle truppe egiziane, l'oratore confuta gli argomenti dell'opposizione circa l'importanza militare dell'oasi di Giarabub e osserva che il solo punto strategico della regione è il colle William.

Wahib Dosa parla quindi della firma dell'accordo e del silenzio osservato in proposito dalle precedenti Camere e conclude dicendo che se il Trattato venisse respinto sarebbe necessario concludere un nuovo accordo per la frontiera fra l'Egitto e la Libia. L'Italia potrebbe avere allora maggiori pretese, basandosi sulla carta che accompagnava il Firmano sultaniale. Per tutte queste considerazioni e per le ragioni esposte nel rapporto della Commissione, il relatore esorta la Camera ad approvare l'accordo.

Il discorso del Primo Ministro

Fra l'attenzione generale prende quindi la parola S. E. Sidki pascià il quale, dopo avere premesso che egli nella sua qualità di presidente della Commissione che nel 1925 negoziò con l'Italia la delimitazione delle frontiere occidentali, non può negare l'appartenenza di Giarabub all'Egitto, avendola già rivendicata durante le trattative, dice che i delegati italiani, che hanno proceduto ad un profondo esame della questione, hanno potuto confutare quasi tutti gli argomenti addotti dalla Commissione egiziana.

Il Primo Ministro prosegue affermando che i negoziatori italiani hanno dimostrato che i libri scolastici pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione non comprendono l'oasi di Giarabub in territorio egiziano, ciò che è innegabile.

L'oratore dice quindi che in risposta alla nota egiziana circa i rapporti che esistevano fra l'Egitto e Giarabub sotto Abbas I, Valy d'Egitto, gli Italiani hanno sostenuto che la storia smentisce tale versione, poichè lo Sceicco Osieh, padre dello Sceicco rososi celebre durante la rivoluzione degli Arabi, ebbe a dichiarare che Sayed El Senussi era un cristiano e che bisognava allontanarlo dall'Egitto. Quando fu invitato a lasciare il Paese egli scelse come sua residenza l'oasi di Giarabub. Come si spiega — osservarono gli Italiani — che un esiliato dall'Egitto elegga domicilio a Giarabub, se l'oasi è considerata territorio egiziano?

Più tardi il Sultano per ricompensare El Senussi che si era sottomesso alla sua autorità emise un Firmano che esentava gli abitanti di Giarabub dal pagamento delle tasse. Il Sultano non avrebbe potuto prendere tale provvedimento se Giarabub fosse stata considerata territorio egiziano.

«Gli Italiani — prosegue il Primo Ministro — hanno citato tali fatti aggiungendovi altri argomenti di ordine geografico tendenti a sostenere la loro tesi».

Conclude esortando la Camera ad approvare l'accordo italo-egiziano.

Cessati gli applausi che accolgono la fine del discorso del Primo Ministro, viene data lettura del progetto di legge comportante la ratifica dell'accordo che messo ai voti, per appello nominale, viene approvato con una maggioranza di 90 voti contro 4 ed una astensione.

Un equivoco che scompare

La ratifica avvenuta — ed era ormai tempo — segna la fine di un equivoco che dal 1925 sino ad oggi aveva lungamente ed inutilmente pesato in certa misura sui rapporti, tradizionalmente ottimi, tra Italia ed Egitto. Come mai, vien fatto di chiedere, un accordo concluso nel '25 è stato ratificato soltanto oggi, cioè sei anni dopo?

Esistevano forse, da parte dell'Egitto, ragioni gravi d'indole nazionali, tali da indurre i Governi a rimandarne di anno in anno la ratifica? La realtà, per chi conosce l'accordo, è invece ben diversa. La stessa Commissione parlamentare, nominata appositamente per studiare sul posto il problema delle frontiere libico-egiziane, è stata molto esplicita in proposito. Del resto nessuno in Egitto aveva formulato serie riserve sulle clausole territoriali dell'accordo. Le ragioni erano sentimentali, riserve di natura puramente psicologica. L'ostacolo era infatti rappresentato da Giarabub (su cui l'Egitto non avrebbe mai potuto vantare territorialmente alcun diritto); da Giarabub unicamente perchè la Senussia dichiarava che ora la culla e la sede della Confraternita e ove, per di più, venerava le tombe di alcuni suoi santi. Alcuni gruppi politici egiziani avevano fatta propria la causa della Senussia: non perchè i Governi passati evitavano di portare in Parlamento un accordo ufficialmente concluso col nostro Paese.

La causa della Senussia era da questi medesimi gruppi nazionalistici sposata ciecamente senza il minimo controllo critico: tanto è vero che nessuno si curò di appurare se le ragioni addotte dai Senussi fossero vere o false. E' noto, infatti, che le origini della Senussia, vanno assegnate all'Algeria, e non a Giarabub, in Cirenaica, dove la sua permanenza, nonostante il proselitismo fattovi a suo tempo, ed ora cessato, va considerata transitoria ed episodica. Inoltre le operazioni militari che in Cirenaica hanno condotto recentemente allo stroncamento della ribellione senussita, hanno distrutto ogni argomento sentimentale anche nei più accesi fautori egiziani dei millantati diritti della Senussia.

Non si potrebbe affermare, d'altronde, che l'Italia annettesse una specialissima importanza, dal punto di vista territoriale, a questa ratifica. Ormai il territorio, in cui è incluso Giarabub, è infatti saldamente e definitivamente in nostro possesso. Esistono tuttavia alcune norme nei rapporti tra le nazioni, alle quali non si può derogare per lungo tempo senza impedire che malintesi od equivoci sorgano. Di questo si è reso perfettamente conto l'attuale Governo Ismail Sidki pascià e bisogna dare atto al Presidente del Consiglio egiziano di tale piena comprensione, la quale comporta un senso preciso di responsabilità e di dignità nei rapporti internazionali. Un'altra tappa è segnata sulla via dei tradizionali rapporti di amicizia tra l'Italia e l'Egitto.

A. L.

Lo sceicco Assario Ben Nahada
avrebbe invaso l'Hegiaz

Gerusalemme, 18 notte.

Notizie da Amman informano che lo sceicco Assarim Ahmed Ben Nahada, a capo di mille uomini perfettamente equipaggiati, avrebbe varcato i confini dell'Hegiaz occupando i posti di frontiera e facendo prigionieri numerosi ufficiali e soldati. Egli avrebbe quindi occupato la località di Khariba e si disporrebbe ora a marciare su Muelch.

Lo sceicco Ben Nahada sarebbe stato aiutato dalle tribù di El Huetot, condotte dal loro capo Tohama Hahmud Ben Rafic el Takita. Si dice che gli aggressori siano stati riforniti di armi e di denaro dalle associazioni musulmane delle Indie e di Giava.

La ribellione della Baviera
alle ordinanze presidenziali

Berlino, 18 notte.

Il conflitto costituzionale fra il Reich e i Governi dei Paesi del Sud, provocato dall'ordinanza di ricostituzione delle squadre d'assalto nazional-socialiste, e dalla questione delle uniformi, continua ad occupare il centro della scena politica, il conflitto si limita a due soli di questi Paesi: la Baviera e il Baden, avendo il Württemberg chinato la testa e accettato l'ordinanza di ricostituzione, con la riammissione delle divise.

Von Gayl convoca i «Paesi»

L'attitudine della Baviera, la quale tiene in mano la sorte di questa azione recalcitrante, si estende anche ad altri campi: il Governo bavarese si è rifiutato ad esempio di dare corso nel suo territorio alla disposizione del Governo del Reich che ammette i partiti, e cioè il partito nazional-socialista che ne era finora escluso, all'uso della radio per la propaganda elettorale. In Baviera la situazione interna, in seguito a questa attitudine del Governo, si è naturalmente inasprita, e una manifestazione di questo inasprimento sono stati gli incidenti di ieri a quella Dieta, in seguito ai quali sono stati espulsi dalle sedute, niente meno che per venti giorni, tutti i deputati nazional-socialisti perchè apparsi nella divisa che il Governo del Reich aveva permesso. Questo provvedimento draconiano contro una frazione parlamentare, il cui numero ascende a un terzo di tutto il Landtag, appare mezzo assai comodo da parte del partito dominante, il Centro bavarese, per sbarazzarsi dell'opposizione, nell'interesse di un Gabinetto come quello che governa in questo momento in Baviera, che è soltanto un Gabinetto d'affari, e allo scopo di rinviare al più tardi possibile la nomina di un Governo regolare.

Secondo alcune voci in Baviera si sarebbe decisa a spingere a forme anche più acute ed estreme il conflitto, e per risolvere tutte queste questioni e prevenirne di più gravi o fare un ultimo tentativo per eliminare gli equivoci, i quali possono ad un certo momento assumere profili veramente dannosi, il Ministro degli Interni del Reich, von Gayl, ha diramato oggi un invito ai Ministri degli Interni dei Paesi invitandoli ad una «Conferenza dei Paesi» per il giorno 22. Il Ministro stesso, parlando alla radio, ha intanto diffusamente trattato la questione che divide in questo momento gli animi, ed ha posto il quesito se i Governi dei Paesi abbiano il diritto di emanare proibizioni in contrasto con ordinanze del Reich.

«La situazione è chiara — egli ha risposto — ed è questa: che le ordinanze del Reich costituiscono per i Paesi diritto costrittivo, e stanno al di sopra delle disposizioni dei Governi locali. Il diritto e il dovere di questi ultimi di provvedere con misure di Polizia al mantenimento dell'ordine, non è toccato dal resto dell'ordinanza, e sta ad essi di fare quel che credono opportuno circa le manifestazioni politiche all'aperto. Questa la tesi, del resto ormai nota, che sarà dibattuta nella Conferenza dei Paesi del 22».

Lo sbalzo in Assia

La frenata intanto contro il nuovo Governo, diretta dal Centro, si manifesta anche nella battaglia elettorale che si è già sferrata in tutto il Reich, in vista delle prossime elezioni generali al Reichstag del 31 luglio. Ma prima ancora di quelle grandi elezioni, a un'altra significante prova elettorale è chiamata una parte dell'elettorato tedesco che da qualche tempo non ha pace: e cioè le nuove elezioni alla Dieta dell'Assia, che avranno luogo proprio domani.

Nell'Assia, essendovi vivamente interessato il Centro, la lotta elettorale assume una particolare importanza; e l'ex-Cancelliere Brüning stesso ha ieri pronunziato a Magonza un notevole discorso. L'ex-Cancelliere si è accalorato nella difesa dell'opera propria, e accalorandosi si è lasciato andare ad una affermazione che ai giornali amici del nuovo Gabinetto sembra aver passato il segno, e costituire un'insinuazione da cui il Gabinetto von Papen si difende oggi con una comunicazione ufficiosa. L'ex-Cancelliere ha insinuato che l'iniziazione di rovesciare il suo Gabinetto nacque «dall'intenzione di minare ad ogni costo un determinato punto della sua politica, e cioè la stabilità della valuta». Ecco il motivo della caduta — così avrebbe detto l'ex-Cancelliere. — Ma — egli ha aggiunto — noi vegliamo affinchè non si abbatta ancora una volta sulla Germania, come già dopo la guerra, l'inaudita disgrazia di una inflazione». In seguito a questa uscita dell'ex-Cancelliere i giornali ufficiosi oggi dichiarano che nei circoli governativi ci si richiama energicamente alle dichiarazioni del Cancelliere von Papen al momento di assumere il Governo nonchè ad una dichiarazione del Presidente della Reichsbank, Luther, dichiarazioni che escludevano esplicitamente ogni intenzione di esperimento nel campo della valuta.

Il «fronte combattente rosso»

Il conflitto provocato dalla ricostituzione delle squadre d'assalto nazionalsocialiste ha intanto risvegliato e messo a rumore anche il campo degli altri partiti, che hanno o hanno avuto analoghe formazioni militaresche, come i socialdemocratici e soprattutto i comunisti. Gli «Alfieri del Reich», l'organizzazione della socialdemocrazia, hanno subito provveduto a ricostituire pomposamente le loro formazioni militaresche dette «formazioni di difesa» che avevano — come si ricorderà — spontaneamente, almeno in apparenza, disciolto al momento della proibizione delle squadre d'assalto nazional-socialiste, per evitare un provvedimento ufficiale. Un verboso proclama del loro capo esorta oggi le formazioni di difesa a «tenersi pronte al nuovo compito». Molto più preoccupante è però l'attitudine dei comunisti, i quali, come si sa, disponevano delle loro organizzazioni militaresche dette «fronte combattente rosso», disciolto assai prima di quello nazional-socialista e cioè tre anni or sono. A questo riguardo bisogna osservare che la nuova ordinanza presidenziale fa esplicita eccezione per quelle comuniste, escludendole dalla ricostituzione. In seguito a ciò si sono riuniti i capi del fronte rosso dei combattenti comunisti, organizzazione che in realtà non ha mai cessato di esistere, ed ha deciso di accentuare la lotta terrorista contro i nazional-socialisti per protestare contro la ricostituzione, e con lo scopo evidente di provocarne una nuova proibizione.

Immediatamente si sono avuti i primi effetti sanguinosi di questo rincrudimento di lotta; e i giornali sono oggi pieni di segnalazioni di atti di terrorismo comunista in tutto il Reich.

G. P.

Londra e Dublino
De Valera è attristato
ma non si smuove di un millimetro

Londra, 18 notte.

De Valera è attristato e stupito dal fermo atteggiamento assunto dal Governo inglese e dal Ministro Thomas in particolare, nei riguardi dell'abrogazione della formula di giuramento di lealtà alla Corona britannica e dei pagamenti dovuti dall'Irlanda in base al Trattato del 1921 e dei susseguenti accordi intervenuti fra i due Paesi. De Valera sinceramente non sa comprendere per quel motivo Londra voglia spingere le cose alle estreme conseguenze, e precipitare una rottura con l'Irlanda. Al Parlamento irlandese egli ha fatto una esposizione delle vedute del suo Governo, e della posizione da lui assunta durante i colloqui con Thomas e con Lord Hailsham a Parigi e a Londra; mentre a Westminster Thomas ha fatto mettere brividi di freddo e di orrore in seno al suo uditorio, battendo con insistenza sul chiodo delle aspirazioni repubblicane dell'Irlanda devalueriana, e sulla richiesta del Governo di Dublino di poter liberamente associare lo Stato Libero con l'Inghilterra e con i Dominions in date circostanze, e con qualsiasi altra Nazione del mondo in altre circostanze.

Persuasione ostinata

De Valera dinanzi al suo uditorio nella Capitale dello Stato Libero, ha parlato con molta calma dell'abrogazione del giuramento, della sospensione del pagamento di tutte quante le somme dovute all'Inghilterra, ma di una Repubblica irlandese indipendente e libera di contrarre alleanze con chi le piaceia o le faccia comodo, non ha pronunziato neanche una parola. Tutti gli argomenti che Thomas ha invocato e potrà invocare nei prossimi mesi non smuovono, nè smuoveranno, De Valera dalla sua testarda persuasione che la questione del giuramento non riguarda che la sola Irlanda. L'abrogazione di esso, sostiene ancora e sempre De Valera, è indipendente dal Trattato, è anzi autorizzata dallo statuto di Westminster.

Su questo punto particolare De Valera non ha torto. Ieri alla Camera dei Comuni, Lansbury e Cripps, a nome della opposizione, hanno ripetutamente chiesto a Thomas di dire se effettivamente lo statuto di Westminster interdisce allo Stato Libero di revocare la formula. Il Ministro non ha risposto, ma Churchill, pur biasimando in termini indignati l'antipatriottismo degli oratori di opposizione, ha ammesso il buon fondamento della loro tesi. Lo statuto di Westminster stabilisce l'eguaglianza assoluta dei doveri e dei diritti fra tutti i membri dell'Impero britannico, e conferisce anzi a ciascuno di essi il nome e il carattere di Dominion. Ciò è tanto vero che proprio giorni sono Thomas stupiva la destra conservatrice definendo l'Inghilterra «il Dominion britannico».

Interrotto da vari protestatari, Thomas dichiarava che l'Inghilterra è un Dominion così come lo sono il Canadà, l'Australia, ecc. Orbene, il Parlamento britannico ha il pieno diritto di decretare domani, se vuole, l'abrogazione del giuramento di lealtà al Re Giorgio. Irlanda, Canadà, Australia, Nuova Zelanda e Sud Africa non avranno alcun diritto di protestare e di imporre a Londra il mantenimento della formula. Prevedendo d'altronde tale possibilità, lo statuto di Westminster stabilisce che l'abrogazione del giuramento non significa separazione dal Commonwealth britannico.

Londra però sostiene che l'obbligo del giuramento è determinato dal Trattato anglo-irlandese del 1921. Ha ragione su questo punto; ma non ha pieno ragione De Valera quando ribatte che se tale obbligatorietà è stipulata soltanto dal Trattato, lo Stato Libero è posto in una posizione di inferiorità di fronte all'Inghilterra e agli altri Dominions. E' contro tale inferiorità che lo Stato Libero si ribella.

Il dissenso sugli arbitri

Dove Dublino e Londra non si intendono, è sulla composizione del Tribunale. Dinanzi alla Camera di Dublino, De Valera ieri ha ripetuto che la posizione dello Stato Libero nel Commonwealth era molto peculiare, poichè, mentre gli altri Stati sono uniti all'Inghilterra come ad una madre patria, l'Irlanda non occupa nel Commonwealth una posizione analoga. Conclude un Tribunale di soli membri dell'Impero sarebbe indotto ad insistere sul ribadimento dei legami uniti lo Stato Libero all'Inghilterra, cosa a pronunziarsi senza imparzialità. Non avranno il desiderio di recare danni all'Inghilterra, ma esisterà, secondo De Valera, «la difficoltà da parte dei Dominions di apprezzare in modo storico dietro la posizione assunta dallo Stato Libero».

Se il Governo inglese vuole sinceramente l'arbitrato, anzichè il ricorso alla forza, deve accettare, ha detto De Valera, un Tribunale realmente imparziale, ossia la inclusione nel collegio giudicante di membri non appartenenti all'Impero. Circa i pagamenti dovuti dallo Stato Libero, De Valera continua a dichiarare che non saranno eseguiti finchè l'Inghilterra non avrà stabilito il suo diritto dinanzi ad una Corte imparziale.

La situazione però è troppo seria per sopportare un prolungato periodo di polemica. De Valera ha deciso di inviare una delegazione alla Conferenza di Ottawa, ove incontrerà gelide accoglienze da parte dei delegati britannici, e gesti di scoraggiata perplessità da parte degli altri delegati dei Dominions. Thomas ha ieri apertamente minacciato l'Irlanda di sopprimere dal 15 novembre venturo il regime preferenziale accordato ai membri dell'Impero, e ha indirettamente avvertito Dublino che se i pagamenti non saranno fatti, il Governo inglese ricupererà le somme che gli spettano imponendo speciali dazi sui prodotti irlandesi. E' chiaro che l'applicazione di tali misure causerà un pericoloso inasprimento dei rapporti anglo-irlandesi, ma non risolverà nulla. Creerà forse uno stato di tensione che De Valera potrà utilizzare per attuare più energicamente il suo piano. Non ha quindi torto oggi il *Manchester Guardian* quando dice che «la politica di De Valera può non essere basata su una ombra di moralità o di comune decenza, ma prima che l'Inghilterra lo tratti come egli vuole essere trattato, ossia come uno strumento sciolto dal destino per la tutela dei diritti irlandesi contro la oppressione britannica e come il grande liberatore dell'Irlanda, l'Inghilterra dovrebbe esaurire tutti i mezzi concepibili di conciliazione».

E. P.

TEATRI

All'Alfieri: *El trionfo* **di Gino Rocca**

Piero, un giovanissimo maestro di musica da poco uscito dal Conservatorio di Milano, vive in angustie nel proprio paese natale coi suoi. E' un timido, non ha la ingenua sicurezza dei giovani, non ha troppa fiducia nelle sue capacità. In casa suona continuamente il piano, e si dice anche che componga musica: certo si è che di lui ancora nulla si conosce, che, se anche scrive musica, deve trattarsi di cosa da lui stesso riconosciuta di nessun conto. E sono questi il crucccio e l'ira del padre. Uomo attivo e coraggioso, lavoratore convinto e creatore della sua fortuna, il padre non sa capacitarsi di questo suo figliolo che vive nell'inerzia, e nell'ombra, che non è capace, malgrado la sua gioventù, di uscire nella luce, di farsi un posto nel mondo. Ha scelto la carriera del musicista: perchè non vi si dedica sul serio e praticamente? Perchè, pur di realizzare qualcosa, non incomincia magari col suonare il trombone? E non risparmia queste rampogne al figlio, che le subisce in silenzio, avvilito, senza volontà o forse possibilità di reazione. Anche la mamma e la nonna dimostrano di non dare tutti i torti al padre; ed unica sua confidente è Pia, una tenera cugina.

La sfuriata del padre si rinnova una sera, in casa, in presenza di estranei, più violenta del solito. Piero, cui è stato tolto l'uso del proprio pianoforte e va in casa di conoscenti per poter suonare, viene categoricamente invitato a non andarci più in quella casa. Il padre lo spedirebbe anzi ben volentieri a Milano o altrove, pur di non avere tra i piedi quel figlio timido e inetto. Poi i famigliari e invitati si ritirano per il loro solito gioco alle carte, e in sala non rimangono che Piero e la cugina Pia. Veniamo così a conoscere il segreto di Piero. Egli ha composta un'«ouverture» che è stata accettata dalla direzione del Teatro Odeon di Milano e che viene eseguita proprio quella sera. La esecuzione deve essere trasmessa per radio, e Piero vive ore di tormento. Quali accoglienze saranno serbate alla sua fatica artistica? Sarà il trionfo oppure la clamorosa caduta? La sua «ouverture» è in programma nella prima parte del concerto; nella seconda figura la sinfonia di un suo giovane collega, di temperamento artistico affatto diverso dal suo. Egli, parlando con la cugina, spiega anzi che se piacerà la musica del collega non piacerà logicamente la sua.

In casa c'è un apparecchio radio e la cugina, spinta dalla curiosità, all'ora che corrisponde press'a poco alla metà del concerto, la fa funzionare. L'apparecchio reca il rumore dei frenetici applausi del pubblico, che chiama a gran voce l'autore. Non c'è dubbio: sono gli applausi suscitati dall'«ouverture» di Piero. E Pia, pazza dalla gioia, corre nella camera accanto, a rivelare a tutti il gran segreto, a dare la notizia del trionfo di Piero. Ma proprio in quel momento, la voce dell'annunciatore comunica che al posto dell'«ouverture» è stata eseguita la sinfonia, e che la prima sarà eseguita nella seconda parte del concerto. Non è dunque trionfo di Piero, ma quello del suo collega; per lui, anzi, probabilmente, vi sarà freddezza o magari l'insuccesso.

In sala irrompono giocondamente i parenti e gli invitati, i quali festeggiano rumorosamente Piero per il suo supposto trionfo. Il giovane musicista ha la morte nel cuore, ma non osa rivelare la verità. Vede suo padre tutto lieto e cordiale ed espansivo, e non trova il coraggio di togliergli quell'illusione. Si festeggia il successo, e il padre gli offre una coppa di «champagne». Il giovane prende la coppa, fa l'atto di berne, ma improvvisamente, di scatto, si abbatte sul tavolo, singhiozzando. E cala la tela.

Questo breve dramma di Gino Rocca, tratteggiato alla brava, a larghe pennellate sobrie e incisive, tutto mosso e condensato nella sua rapida andatura, è stato ieri sera recitato all'Alfieri dalla Compagnia veneziana di Gino Cavalieri. Il Grassoli, il Michelucci, la Seglin, la Leon Bert e gli altri — fra cui il Cavalieri nella particina di una macchietta — hanno, con la loro recitazione colorita e vivace, messo in risalto i pregi del lavoro, ed il pubblico ha cordialmente applaudito.

Prodigiosa guarigione di una donna

Pistoia, 18 notte.

Oggetto di viva discussione è un fatto che ha del prodigioso verificatosi stamane nel rione di Porta Fiorentina, e che il popolino attribuisce a miracolo. Una donna, certa Chini, religiosissima, ora da tempo immobilizzata in letto, perchè affetta da una grave malattia. Stamane la donna ha domandato un po' di latte e dopo averlo bevuto si è messa come se si trovasse davanti ad una visione celeste, indi si è alzata, ha cominciato a camminare speditamente e ha detto di essere completamente guarita.

Per il ripopolamento ittico nell'Alessandrino

Alessandria, 18 notte.

Il consorzio per la tutela della pesca nel Piemonte ha fatto pervenire alla Delegazione della nostra città altri 100 mila avannotti di cavedani che sono stati immessi nella Bormida e nel Tanaro, in località diverse, allo scopo di rendere maggiormente pescose le nostre acque.

Torna dall'America per punire la moglie infedele

Messina, 18 notte.

A Giardini è avvenuta una grave scena di sangue che ha vivamente impressionato quella popolazione. Certo G. Pelleriti, sposato ad Angela Bevacqua, certi sdditorio aveva lasciato il paese natio e si era, da solo, recato in America in cerca di fortuna. Pare che le sue speranze in America fossero andate deluse, perchè i suoi amici alla moglie erano ben presto venuti a conoscere coloro che la donna, accogliendo le profferte di un amico del marito, era andata a convivere con lui.

La notizia, da persone del paese, era stata portata a conoscenza del Pelleriti il quale, pensando di vendicarsi, aveva deciso di tornare a Giardini. Giunti giunto, il Pelleriti, incontrata la moglie, le si è avventato addosso, colpendola varie volte con un acuminato coltello al petto ed al viso, riducendola in fin di vita.

Ex-affiliato alla banda Pollastro arrestato per ribellione ai carabinieri

Tortona, 18 notte.

Verso la mezzanotte scorsa, due carabinieri camuffati in perlustrazione lungo la strada di Sarezzano, erano appiattati nei pressi della Villa Agosta, quando hanno veduto avvicinarsi due individui in atteggiamento sospetto.

Interrogati, hanno dichiarato di essere diretti alla vicina frazione di Vho. Uno dei carabinieri ha fatto l'atto di perquisire i due e uno di essi, con un forte spintone, lo ha allontanato dandosi alla fuga. Inseguito e raggiunto dal rilitte, mentre l'altro aveva ridotto all'impotenza il secondo individuo, è avvenuta tra i due una violenta colluttazione durante la quale il delinquente ha cercato di colpire il carabiniere con un manganello.

Parato fortunatamente il colpo, il ribelle è stato immanettato e con l'altro, pure saldamente legato, è stato tradotto in caserma, dove sono stati identificati per Natale Delande, pregiudicato, di Tortona, e Clemente Marini, di Voghera, già affiliato, quest'ultimo, alla famosa banda di Santo Pollastro.

Oltre al taglente manganese si due delinquenti sono stati sequestrati pezzi di candela, grimaldelli atti allo scasso, ed un palanchino a forma di leva.

PRECISIONE
SEMPLICITA'
SOLIDITA'
PRATICITA'

Sono le principali caratteristiche che fanno degli strumenti topografici

SALMOIRAGHI

i preferiti non solo dai competenti, ma da tutti coloro che desiderano possedere un ottimo strumento scientifico a prezzo veramente vantaggioso.

Cataloghi gratis

«LA FILOTECNICA»
ING. A. SALMOIRAGHI S. A.
MILANO, Via F. Sanzio, N. 5
Negozi: Milano - Roma - Napoli

Abbazia
l'elegante stazione cosmopolita d'Italia

Cavigano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE
PERFEZIONATE
MASSIMO RENDIMENTO
MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE TRITAGHIACCIO
LISTINO GRATIS

GRAND HOTEL SAVOIA - RIMINI

La miglior posizione del litorale Adriatico. Ogni confort moderno. - Il preferito dalle famiglie. - Pensione da L. 35. - Passando da Bologna ricordatevi che l'Hôtel Brun vi offre ogni confort a prezzi miti. - Garage gratuito.

Medesima gestione: L. Grossi.

DIFFIDA

gli eventuali creditori di TORRERO Pasquale, già esercente la TRATTORIA D'ASTI, via Nizza n. 142, Torino, per debiti posteriori alla dichiarazione del suo fallimento, a denunciare i crediti al sottoscritto presso la Trattoria d'Asti entro il 5 luglio 1932.

18392 Lotti Ilario.

Genova vi attende!

GIUGNO GENOVESE
Grandi avvenimenti
sportivi - artistici
folcloristici - mondani

RIDUZIONI FERROVIARIE 50%
dal 5 Giugno al 6 Luglio

Informazioni presso: ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO LIGURE
Via Garibaldi 4 e 6 - Genova - Tel. 22288 - 28720 - 28721

CASA DEI FIORI
Via Ospedale angolo Via San Massimo — Telefono 41-242
FIORI FIORI FIORI a prezzi eccezionali
Corbeilles meravigliose a L. 10 - Grandiosa Mostra di Piante Grasse
VISITATECI

PERSONE AL DI LA DEI 40 ANNI...

soventi soffrono di rilascio di potenza (neurastenia sessuale). — La diagnosi del medico è quasi sempre la seguente: riduzione, oppure arresto completo dell'attività delle ghiandole a secrezione interna.
Apportate, quindi, al vostro corpo gli indispensabili ormoni sessuali ed ipofisari, che per la prima volta in forma standardizzata sono contenuti nelle PERLE TITUS. Le

PERLE TITUS

sono un preparato innocuo, ad azione combinata ricostituente della salma, che tiene conto di tutte le possibilità di energizzazione medicamentosa della polenza. Le «PERLE TITUS» sono il risultato di lunghi anni di studi tenaci e vengono fabbricate sotto il controllo permanente e ricorso dell'Istituto Scientifico di Sessuologia di Berlino (Opera Dott. Magnus Hirschfeld). — Abbiamo informazioni sulle funzioni degli organi umani, ricorrendo all'apparato scientifico da noi edito, contenente numerose figure multicolori, chiedendolo gratuitamente (spedizione in foglio riservato) alla Farmacia RUDIN, Roma, Via XX Settembre 47 — Scatola originale 100 «PERLE TITUS» mone L. 50 —; femmine L. 35 —

Si trovano in tutte le farmacie di prim'ordine.

TORINO: FARMACIA CENTRALE
Padiglione Piazza S. Carlo

BUONO GRATIS!

Ditta M. DURST, ROMA (120) N. 199 via Agrigento 42 Favorite spedirmi un campione omaggio e l'opuscolo scientifico gratis. Accludo L. 4 — in francobolli per spese di porto in busta chiusa, oppure L. 1 — in busta aperta.

NOME
VIA CITTA'

Dimostrazione grafica dei vari semplicissimi e dei diversi modi d'azione delle PERLE TITUS

CRONACA CITTADINA

L'annuale della vittoria del Piave

La grande adunata dei Giovani fascisti
e i cori della trincea al Valentino

Unanimi consensi hanno suscitato in tutti i ceti della cittadinanza le opportunissime manifestazioni ideate dal Segretario Federale Andrea Gastaldi in occasione dell'anniversario della cruenta e vittoriosa battaglia del Piave, che segnò l'inizio della sconfitta austriaca e intervenne in modo così decisivo — come è ormai documentariamente provato — per la sorte degli Alleati.

La celebrazione, infatti, sarà, da un lato, con il grande coro serale al Valentino, la rievocazione dei nostalgici canti della trincea, da quello così caro agli Alpini «*Sul cappello che noi portiamo...*» all'immortale *Leggenda del Piave*. Ed è bello che insieme con i canti di quel tempo eroico echeggino le note e le strofe degli altri Inni, diventati ormai patrimonio della Nazione, come quella *Marcia delle Legioni* che meritatamente è anche chiamata *Inno Imperiale*, e *Giovinezza*, il fatidico canto che fu delle indimenticabili squadre d'azione e che è ora l'espressione armoniosa e gagliarda della nuova generazione fascista. La *Marcia Reale*, al cui suono non c'è cuore d'italiano che non si gonfi di commosso orgoglio, degnamente aprirà e chiuderà — omaggio reverente alla maestà del Re guerriero e vittorioso — l'attraente e significativo programma.

Per un altro verso la celebrazione vorrà essere la sagra delle nuovissime reclute del Regime attraverso la grande adunata e la rivista delle migliaia e migliaia di Giovani Fascisti. Essi sono, come è stato bellamente detto, la continuità vivente della schiatta e dell'Idea. Essi non sarebbero così come sono, fiori di giovinezza coraggiosa ardita consapevole e decisa all'azione virtuosa, se prima di loro non fossero stati i due grandi eventi, la Rivoluzione e la Vittoria, le cui comuni scaturigini vanno cercate nel «sempre più radioso maggio» del 1915 e di cui la grande battaglia del Piave fu il fatale, storicissimo annuncio.

Nel ricordo del passato di sacrificio e di gloria e nella certezza di un avvenire di giusta meritata potenza, Torino esalta oggi la sua antica splendente fede di città sabauda, di città fascista.

Ripetiamo il programma della giornata, com'è stato fissato dal Segretario Federale:

Adunata e rivista dei Giovani Fascisti. — Allo Stadium, adunata generale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, con l'intervento dei Reparti oscari del F. G. di C. di Moncalieri, Venaria Reale, S. Mauro Torinese, Collegno, Grugliasco, Borgaro Torinese, Nichelino. Alle ore 8,30, al comando del Comandante in seconda ing. Orsi Alessandro, le Legioni, con in testa il Reparto a cavallo, passeranno per corso Vinzaglio, corso Vittorio Emanuele, piazza Carlo Felice, (lato piazza Paleocapa) e via Roma, si porteranno in piazza S. Carlo, ove saranno passati in rivista alle ore 9,30. Terminato lo sfilamento, le Legioni si schiereranno in piazza Carlo Alberto per la cerimonia della distribuzione dei premi del primo Campionato ciclistico piemontese per Giovani Fascisti e delle gare di atletica leggera del giorno 12 giugno u. s., che avrà luogo alle ore 10,30. Nessun Giovane Fascista, anche se sprovvisto di divisa, deve esentarsi da detta adunata. I Fiduciari dei Gruppi Rionali provvederanno perchè in piazza San Carlo, ai lati della tribuna, si trovino larghe rappresentanze di camerati in camicia nera con gagliardetto.

Concerto corale bandistico. — La Federazione Fascista Torinese ha promosso per stasera, l'annuale della gloriosa battaglia del Piave un grande concerto corale bandistico che, sotto la direzione del M.o Console comm. Giuseppe Blanc, sarà tenuto alle 21 nel cortile del Castello del Valentino. Alla manifestazione artistica e patriottica, cui daranno il loro fattivo contributo il Sindacato Fascista dei Corali (dal quale è parte integrante il Coro del Teatro Regio), l'Accademia Corale Stefano Tempia, la Corale Po e Borgo Po, il Coro Magistrale Femminile, con un complesso di oltre 400 coristi, le Bande Presidiaria, della Milizia Ferroviaria, dei Tranvieri Municipali) potranno assistere gratuitamente i cittadini. Il programma comprende: Gabetti, *Marcia Reale* (Bande); Blanc, *Giovinezza* (Coro a 4 voci miste con accompagnamento di Bande); Mario, *Leggenda del Piave* (Coro e Bande); Blanc, *Ballila* (Coro e Bande); Id., *Coro dei Montanari* (dall'opera *La Valle degli Eroi*, Cori e Bande); Id., *La Leonessa* (inno-coro a 4 voci miste e Bande); Id., *Battaglioni Camicie Nere, Marcia d'ordinanza* (Bande); *Quel manipolo di fiori...*; Blanc, *Marcia Nuziale* (Bande); Id., *Bimbo d'Italia* (inno ufficiale delle Piccole Italiane, Coro e Bande); Id., *La Marcia delle Legioni* (Inno Imperiale, Coro e Bande); Id., *Serenata montana* (Coro a 4 voci miste e Bande); Id., *Giovani Fascisti* (Coro a 4 voci miste e Bande); *Sul cappello che noi portiamo...*

Il concerto è completamente gratuito ed il pubblico è invitato a prendere posto nel piazzale del Castello del Valentino, accedendo dal corso Massimo d'Azeglio. Le autovetture delle Autorità dovranno accedere al Valentino da corso Massimo d'Azeglio (rimpetto via Campana) percorrendo il Parco sino all'altezza del Palazzo Belle Arti, ove appunto è stabilito l'ingresso delle Autorità.

Un Concorso della Società Storica Subalpina

Per iniziativa del Podestà di Vercelli la Società Storica Subalpina indice un concorso per una dissertazione sul tema: «Quali siano i vincoli ideali che legano il Fascismo alla tradizione storica del Risorgimento, e ne fanno, attraverso l'azione del Duce, il creatore della perfetta unità nazionale». I lavori saranno giudicati da una commissione composta del Presidente della S. S. S. e di altri quattro membri, due dei quali nominati dal Presidente e gli altri due rispettivamente dai Segretari federali di Vercelli e di Torino. Al lavoro giudicato il migliore verrà conferito un premio di L. 2.000, messe a disposizione per questo scopo dal Podestà di Vercelli. L'esito del concorso sarà proclamato il 28 ottobre 1932 anno XI, decimo anniversario della Marcia su Roma, e il lavoro pubblicato nel «Bollettino storico bibliografico subalpino». I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori entro il 30 settembre p. v. alla S. S. S. presso la Biblioteca Civica di Torino.

Il film del pellegrinaggio a Lourdes

Stamane nel salone Gborai, gentilmente concesso, l'Unitalia proietterà per la prima volta la pellicola che riproduce le vicende del recente pellegrinaggio torinese a Lourdes, durante il quale si sono avuti, come è noto, alcuni casi di guarigione. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10 e il ricavato andrà a vantaggio degli ammalati.

Manifestazioni torinesi

La «giornata del mondo piccino»

E' stato definitivamente fissato il completo programma della «Giornata del Mondo Piccino», promossa e organizzata dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi. La «Giornata», che si riassumerà in un brillante e originale pomeriggio, avrà luogo al Lagbetto del Parco del Valentino il 24 Giugno, e lo svariato trattenimento s'inizierà alle 16. Per quest'ora sono convocati tutti gli inscritti alle diverse gare, sia a quelle sportive (con monopattini, col cerchio, con automobili a pedale, con vetturette per bambole) a cui parteciperanno bambini dai cinque ai dieci anni, sia al concorso di bellezza per bambini dai due agli otto anni, sia, infine, al concorso di eleganza per bambini pure da due a otto anni di età. Le iscrizioni, già affluite numerose, vanno crescendo giornalmente. Esse sono sempre aperte e, avvicinandosi il 24 Giugno, il Comitato prega chi vuole ancora iscriversi di affrettarsi per evitare la ressa di lavoro all'ultim'ora. Comunque, resta confermato che le iscrizioni si accoglieranno fino alle ore 18 del 23 corr. Sono assolutamente gratuite e, per la «Giornata del Mondo Piccino», si ricevono unicamente alla sede del Comitato generale Manifestazioni Torinesi, presso il Palazzo Municipale, tutti i giorni dalle 16 alle 19.

Intanto una nuova attrattiva si aggiunge alle molte che assicurano il più lusinghiero successo alla «Giornata del Mondo Piccino». Oltre le annunciate gare sportive, di giuochi e al torneo di eleganza infantile, si svolgerà anche una speciale concorso di bellezza riservato a bambini e bambine di età fra i due e gli otto anni. Da un'apposita Commissione verranno assegnati tre premi, tenendo conto della grazia, della floridezza e dell'espressione. Nessuna particolare esigenza di abito. Anche per questo concorso, come pure per le altre gare, le iscrizioni, assolutamente gratuite, si ricevono tutti i giorni non festivi dalle ore 16 alle 19 presso la sede del Comitato Manifestazioni Torinesi, Palazzo Municipale, e a tutti gli iscritti sarà consegnato un dono.

Un'altra singolare attrattiva destinata ad allietare i minuscoli spettatori e gli adulti che li accompagnano, sarà lo spettacolo finale, allestito con vero sfarzo di materiali scenici. Il manifesto annuncia una rappresentazione del «Gran Circo Bum! Bum!» e si tratterà, come pubblicammo, di un circo messo allegramente in burletta. Agiranno «leoni», cavalli, clowns, ecc. Ma i giunassi, i clowns, la pista saranno autentici; i quadrupedi, invece, costituiranno una gaia novità.

Bollettino demografico di Torino

18 giugno 1932-X

NASCITE	22
MORTI	29

Il Salone permanente della Moda

L'approvazione del Duce - Un Ente autonomo

Altra lusinga accolta al Palazzo del Giornale - Gala sfilata di «mannequins» - «Soubrette», chiriel e comici nella rivista: «La moda vuol così», di Giovanni Corvetto

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa ha tenuto ieri la prima seduta con l'intervento dei nuovi suoi membri per l'esame del Conto Consuntivo 1931 e relativi conti particolari, per deliberare su varie domande di contributi finanziari e concorsi vari, pratiche inerenti al personale, alle Borse Valori e Merci e varie di amministrazione.

Particolarmente importante fu la decisione presa dalla Presidenza in merito ad una proposta fatta dal Prefetto, Presidente, insieme al Podestà, al Segretario Federale ed al Preside della Provincia a S. E. il Capo del Governo nell'udienza loro accordata il 2 corrente, per l'istituzione in Torino di un Salone permanente della moda. Su relazione del Prefetto Presidente, dell'auspicata approvazione data da S. E. il Capo del Governo all'iniziativa, di cui riccobbe la piena rispondenza ai progressi raggiunto nella nostra città dall'industria dell'abbigliamento, la Presidenza, vivamente compiacendosi e grata dell'alto consenso ottenuto dalla proposta, destinata a dare cospicuo vantaggio alla industria interessata ed a suscitare vivo interesse non soltanto nell'ambiente cittadino, ha tosto riconosciuto la necessità urgente di addivenire alla creazione di un Ente autonomo per la immediata realizzazione dell'idea e di farsene essa stessa promotrice.

Di tale deliberazione ha deciso di dare comunicazione a S. E. il Capo del Governo ed al Ministro delle Corporazioni, inviando rispettivamente i seguenti telegrammi:

«*S. E. il Capo del Governo.* - Presidenza Consiglio Provinciale Economia Corporativa sua prima adunanza, dopo udienza che V. E. compiacquesi accordare Autorità torinesi 2 corrente, mi incarica esprimere E. V. calorosi ringraziamenti benevola accoglienza fatta alla proposta istituzione a Torino Salone permanente moda, assumendo contemporaneamente deliberazioni farsi promotrice creazione Ente autonomo per immediata attuazione iniziativa che confida sarà approvata da V. E. — *Prefetto Presidente:* U. Ricci».

«*S. E. Bottai, Ministro Corporazioni.* - Odierna seduta Presidenza Consiglio Provinciale Economia Corporativa ho comunicato alta approvazione S. E. Capo del Governo alla proposta fattagli da Autorità torinesi udienza 2 corrente per istituzione in Torino Salone permanente moda. Conseguentemente Presidenza Consiglio deliberava unanime assicurare iniziativa creazione Ente autonomo per tradurre immediatamente in atto proposta e confida ottenere ambitissimo consenso V. E. nella certezza del reale largo beneficio che da attuazione progetto trarrà economia della Provincia. — *Prefetto Presidente:* U. Ricci».

Lo spettacolo a sorpresa

Spettacolo veramente a sorpresa quello di ieri sera al Teatro della Moda. Prima sorpresa: la sala stipata di un pubblico enorme, che la gremiva in ogni ordine di posti (ah... ma questa non è una sorpresa! Al Palazzo della Moda è sempre stato così!).

Seconda sorpresa: nella sala faceva caldo. Questa, sì, è stata una bella novità: il pubblico sudava, ma era felice... Dopo tanto inverno e tante pioggie e una stagione primaverile senza sole, avevamo pur diritto alla nostra parte di afa!

Terza sorpresa: due palcoscenici. Quarta sorpresa: uno spettacolo di rivista, senza cambiamenti di scena, senza costumi, senza suggeritore, senza finali per strappare gli applausi, senza fiate uscite per ottenere richiami di «bis» (ma gli applausi e i «bis» sono venuti lo stesso: proprio vero che al mondo succede sempre ciò che non si desidera).

Quinta sorpresa: nello spettacolo più d'una volta il pubblico ha dovuto far da attore, per la semplice ragione che gli attori hanno fatto da pubblico. Sesta sorpresa: ci sono stati dei fischi, ma non del pubblico: dei professori di «jazz», che, sotto la bacchetta dinamica del maestro Frondel, hanno eseguito, fra l'altro, un delizioso concertato a base di zibili accolto con le approvazioni generali. Qualcuno del pubblico ha protestato:

— Se ci toglieste anche il diritto di fischiare, a noi che cosa resta?

— A voi resta — ha risposto Frondel — il diritto di applaudire.

Rappresentazione dinamica

E di questo diritto, il pubblico divertito e compiaciuto delle trovate originali ed eccentriche, di cui il disseminato lo spettacolo, si è valso in abbondanza esortando così, col suo consenso, l'autore Giovanni Corvetto (di cui si rappresentava ieri sera il trentesimo lavoro di teatro leggero), l'incenatore Luigi Praiavorio e gli attori tutti, a perseverare nel tentativo di sconvolgere le tradizioni del teatro della rivista facendo muovere continuamente gli attori da un palcoscenico all'altro, dalla platea alla ribalta, dal «fumoir» alle corsie, dalle corsie in giardino e viceversa.

Abbiamo osservato per un istante le teste degli spettatori. Non facevano che muoversi ininterrottamente a destra e a sinistra per seguire gli sbalzi degli artisti e le loro continue entrate ed uscite. Un disordine simpaticissimo, una scompiglio birichino, che dava a tutto l'insieme la disinvoltura, la leggerezza e l'aspetto un po' avagato d'una felice improvvisazione.

La stessa disposizione dei posti, che erano agglustati a semicerchio torno torno al palcoscenico n. 1 (una pedana stretta quasi a guisa di «ring» nel centro della platea) aveva contribuito a disorientare lo spettatore tranquillo, che aveva sperato di recarsi a teatro per compiere in pace la sua digestione. Niente: per divertirsi, questa volta, lo spettatore ha dovuto affaticarsi a guardare di qua, di là, di su, di giù, davanti, e alle spalle.

La Baker, Petrolini, Bernard

E in questo agitarsi incessante, sono passate dinanzi ai nostri occhi figurine, caricature, macchiette, «mannequins»; hanno lacerato le nostre orecchie i più tremendi accordi musicali, e le più spaventevoli freddure hanno aggredito la nostra sensibilità. Si sono visti la Baker (Mayhi Daniel) suonare il pianoforte e il di lei marito ringraziare per gli applausi diretti alla sua metà; Petrolini (impersonato dal brillantissimo Ungaretti) recitar versi di Trilussa, e Bernard, l'esilarante Bernard, venire a imparare la nuova moda per insegnarla ai neo-torinesi di Belmasco; Praiavorio nei panni d'un giovincello provinciale di belle speranze cantare «*Me ideal*», l'antica canzonetta dialettale, in duetto con una spumeggiante «soubrette» diciottenne italo-viennese, Lina Gennari (divenuta subito la beniamina del pubblico), e il duetto trasformarsi a poco a poco in un sbalorditivo «fox-trott» ultramoderno.

Ma non basta. I «mannequins» che hanno recato sulla pedana luminosa la freschezza delle più squisite toalette esclusive create da alcune apprezzatissime Case della nostra città, non sono comparse sole, ma accompagnate, citrchè dal «jazz», da uno «speaker» e da una «speaker» di prim'ordine, Pia Spini e l'attore Castellani; Carletto Thiebat si è prodotto, applauditissimo, in alcune delle sue danze caratteristiche; e infine tutta la Compagnia ha cantato le glorie della Moda di Zanzibar, la «soubrette» e Castellani hanno esaltato le grazie della sartina torinese in una applauditissima canzone, e, per ultimo, il maestro Frondel, il «jazz», gli artisti e le «mannequins» si sono recati nel «dehors» ad aprire le danze, al suono dell'ultima modernissima canzone di Corvetto: «Tripoli bel suol d'amore! »...

«La moda vuol così», con schiarimento di nuovi modelli, si replicherà stasera con nuove scene, canzoni, *couplets*.

***

In un intermezzo l'attore Castellani ha comunicato la notizia della istituzione a Torino del Salone permanente della Moda nazionale; e la notizia è stata accolta col più vivo entusiasmo e con vibranti all'indirizzo del Duce.

Il centenario delle «Mie Prigioni»

La commemorazione all'Università

Per iniziativa del Comitato Piemontese della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, presieduto da S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e sotto gli auspici del Conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, sarà solennemente commemorato in Torino il centenario delle «Mie Prigioni» di Silvio Pellico. La commemorazione sarà tenuta il 22 corr. giugno, alle ore 16, nell'Aula Magna della nostra Università, cortesemente concessa dal Magnifico Rettore. Sarà oratore l'on. prof. Arrigo Solmi, dell'Università di Milano, illustre cultore di studi giuridici e storici.

Dopo la commemorazione sarà inaugurata, per cura del Municipio, una lapide nella casa ove Silvio Pellico, cento anni fa, cominciò a scrivere quelle «Mie Prigioni» che tanti cuori commossero ed infervorarono pel trionfo della causa nazionale.

Le mostre del «Faro»

Ritratti e vignette

Troverà forse qualcuno che le mostre personali del «Faro» si succedono con rapidità persino eccessiva, che sono un po' troppo eclettiche, e che della fortuna d'un'ospitalità così cordiale in sale così belle e frequentate dovrebbero godere prima d'ogni altro gli artisti più capaci e più significativi, che anche a Torino abbondano. Ma questi inviti, largamente diramati, a far la conoscenza di un pittore o di uno scultore, sono stati finora più che altro dei garbati pretesti ad una vasta attività benefica, e non è quindi il caso d'esser troppo esigenti, se poi si pensa che il turno dei migliori verrà certamente.

Oggi intanto è la volta di Gino Simonetti il quale espone le riproduzioni di quei centoventi ritratti di personalità torinesi che compongono il suo Albo «Augusta Taurinorum» di prossima pubblicazione, albo che dovrebbe in un certo senso essere il libro d'oro di Torino, e che per ogni ritratto ha una pagina di dati biografici e di commento, scritta da Luigi Pironti. Dei disegni originali già parlammo, né ci sembra di dover tornare sull'argomento. Ad ogni modo questo galeone non note e care: sono i lineamenti di uomini che onorano la nostra città, personalità politiche o creatori di industrie, artisti, scrittori, studiosi, scienziati. Possono esser venuti di fuori a portare il contributo della loro intelligenza e della loro fede come Augusto Turati, possono essere piemontesi puro sangue come Giovanni Agnelli; possono coprire cariche pubbliche come Umberto Ricci, Paolo Thaon di Revel, Andrea Gastaldi, oppure lavorare nella pace delle biblioteche e degli studi: comunque non è oggi possibile scindere la loro vita dalla vita di Torino. Perciò, anche senza entrare in merito alle qualità artistiche dei ritratti, la mostra si presenta curiosa e interessante.

Un'esposizione di singolare gaiezza (impensata eccezione a tante esposizioni malinconiche) sarà quella che Carlo Biscaretti di Ruffia inaugurerà lunedì, sempre nelle sale di via Dolpiano, 14. Conosciutissimo come impeccabile disegnatore tecnico, il Biscaretti non lo è altrettanto come lieto improvvisatore di parodie acquerellate: pur essendo egli stato collaboratore molto apprezzato di giornali come «The Sphere» e di altri periodici illustrati inglesi e americani. L'estro di questo artista è essenzialmente sportivo, e specialmente limitato allo sport automobilistico. Non cercheremo quindi in tali doti inventive che esorbitano da questo campo, e nemmeno sopravaluteremo i suoi acquerelli e le sue tempere che innanzi a tutto vogliono essere l'espressione di un franco buonumore. Ma è appunto questo candore e questa modestia che nel Biscaretti piace, e fa cordiale l'opera sua. Più che un vero e proprio umorista, egli è un maestro in quella che i francesi chiamano «bouffonnerie». Si compiace perciò di ameni contrasti atti a suscitare la risata, ora mostrandoci un torneo di cavalieri medioevali montati su automobili da corsa, ora inventando un ritorno di Ulisse ad Itaca pieno di lazzi, ora rappresentandoci un Cesare che gioca ai dadi il passaggio del Rubicone, oppure che ispeziona nelle Gallie i legionari in trincea forniti di lanciabombe, di maschere contro i gas asfissianti, di ogni più spaventevole ordigno della guerra moderna. Accuratissimo nella definizione del particolare, talvolta appare sopraffatto dalla sua stessa [illegible] tecnico-aportiva; ma quando la macchina moderna un poco si stacca dalla normalità più nota, allora la sua fantasia si mostra più libera, e ne vien fuori, ad esempio, la visione d'un carro d'assalto lanciato contro uomini dell'età della pietra, davvero gustosa e originale. Una mostra, insomma, questa del Biscaretti, assai spassosa ed inconsueta.

mar. ber.

***

La vernice della Mostra del Simonetti è avvenuta ieri alla presenza di un pubblico elettissimo.

Luigi Pironti, dopo aver salutato gli intervenuti, ha letto, fra gli applausi, una pagina dell'opera in cui la funzione del Segretario Federale è analizzata e descritta. Andrea Gastaldi si è molto compiaciuto con gli autori per la faticosa e nobile opera compiuta.

Alle ore 17 di oggi l'esposizione verrà inaugurata ed aperta al pubblico.

Nella prossima settimana avranno luogo alcune letture delle didascalie che integrano l'albo «Augusta Taurinorum» rivolte all'intellettualità femminile.

La funicolare di Superga

Il brillante risultato
della prima giornata di esperimento

La nuova attività della funicolare di Superga, che ha ripreso ieri a far servizio con le modalità che i nostri lettori conoscono, ha avuto un inizio veramente brillante. La funicolare ha trasportato da Sassi a Superga, e viceversa, una vera folla di viaggiatori. La vecchia linea pareva festosamente rinfrancata, pareva ritornata ai suoi bei tempi...

Il movimento di ieri avrebbe avuto, in questi ultimi tempi, carattere di eccezionalità: ora, invece, ha tutta l'aria di diventare una cosa normale. Ieri, infatti, non c'era nessun motivo speciale che sollecitasse i torinesi a salire al colle di Superga, tranne quelli che dipendono dalla nuova gestione municipale, e cioè buon prezzo del biglietto e comodità di corse. L'importantissima innovazione della tre linette per andare e venire da Superga, è quella senza dubbio che ha incontrato il maggior favore della cittadinanza. Questo prezzo permette la gita ad intere famiglie senza dovere sobbarcarsi ad una spesa eccessiva; e difatti famiglie e nomitive hanno viaggiato in discreta quantità.

Fra i gitanti di ieri c'erano in numero notevole forestieri ed anche qualche straniero: ma la grande maggioranza era costituita da torinesi. E questo fa ben sperare. In quanto sono proprio i torinesi, come ieri spiegavamo, che possono e debbono dare il maggiore contingente al movimento della linea, quel contingente medio, quotidiano e sicuro, che garantisca la utilità del servizio e permetta i miglioramenti già fin d'ora annunciati dalla Amministrazione Civica.

Ieri il rinnovato movimento si è verificato già con la prima corsa, ed è andato sempre più intensificandosi fino al pomeriggio. Alle 2 e alle 10 i treni partiti da Sassi erano particolarmente affollati. I treni contavano di una sola vettura, tuttavia ognuno di essi ha trasportato circa 70 persone. Questa cifra si è raddoppiata nel pomeriggio, coi treni in partenza alle 15 e alle 16, treni che contavano di due vetture capaci complessivamente di 150 viaggiatori. Lo stesso andamento ha avuto il movimento dei gitanti di ritorno. Gli arrivi si sono andati intensificando fino a sera. Gli ultimi treni sono stati i più affollati, segno che, come appunto era nelle previsioni, gran parte dei gitanti ha trascorso il pomeriggio ed anche la serata sul magnifico colle, mallevo di bellezza naturale e di memorie storiche.

Alla Casa Balilla

E' aperta nella Casa del Balilla (Piazza Bernini) una esposizione vendita di lavori eseguiti dalle Piccole e Giovani Italiane di Torino e Provincia. L'esposizione è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il testamento di una paralitica

I familiari diseredati a favore di un fedele domestico - Una firma respetta - Movimentato intervento di un perito - L'irremovibile volontà della testatrice - La questione davanti al Magistrato

Nei giorni scorsi un distinto professionista della nostra città, è stato chiamato a dare il suo autorevole giudizio su di un fatto del quale sta occupandosi l'Autorità giudiziaria che, nel suo svolgimento si presenta strano e complicato nello stesso tempo e i cui attori sono i componenti di una numerosa e facoltosa famiglia valdostana. Per districare l'arruffata matassa occorre, oltre il giudizio di esperti periti, stabilire con precisione come si sono svolti, in determinate circostanze, alcuni episodi. Secondo quanto risulta da una denuncia sporta, attraverso i carabinieri di Verrès e di Châtillon, al Procuratore del Re di Aosta, il motivo che avrebbe indotto i componenti di quella famiglia ad agire giudiziariamente gli uni contro gli altri sarebbe un documento redatto, con regolare intervento di un notaio di Châtillon, da certa Margherita Giena, di Brusson, la cui firma sarebbe ritenuta apocrifa.

La Margherita Giena, che conta attualmente 75 anni, rappresenta uno dei rami più anziani della stirpe dei Giena, sparsi ormai in parecchie località della vallata. Essa, che è vedova da oltre vent'anni, abita in una cascina, modestissima nell'apparenza, poco discosta da Brusson e di là, con l'aiuto di un vecchio e fedele garzone — tale Augusto Bonin, pessantenne — amministra il suo cospicuo patrimonio composto, in gran parte, da vaste e ben coltivate tenute che si estendono per chilometri e chilometri lungo le pendici delle montagne fra le valli di Challant e di Ayas. Il patrimonio della vecchia valdostana, per varie circostanze, non ha potuto ancora avere una giusta valutazione; ma approssimativamente, tenendo conto della avalutazione di certi terreni, pare che esso superi di gran lunga le duecentocinquantamila lire. Tutto ciò è il frutto di lunghi anni di lavoro della vecchia o del suo defunto marito poichè, nella valle, è noto che i Giena sono lavoratori e risparmiatori instancabili.

Un improvviso malore e un improvvisato documento

Or dunque, la mattina del 6 marzo poco prima di mezzogiorno, la vecchia Margherita venne improvvisamente colta da un malore, e fu necessario metterla a letto e richiedere l'intervento di un medico. Il dottore che si recò sul posto, constatò che le condizioni della Giena erano gravissime poichè essa era stata colpita da paralisi paralisi che le aveva atrofizzata la parte destra del corpo, gli arti compresi. Inoltre, per effetto della scossa nervosa provocata dall'improvvisa infermità, le condizioni psichiche della Giena apparivano notevolmente alterate. Accanto al letto dell'inferma, ad assistarla, era rimasto l'Augusto Bonin. Costui, specialmente negli ultimi anni, era stato per così dire, il braccio destro della vecchia. Egli si era non solo interessato dell'andamento degli affari, ma, trovando sempre approvazione ad ogni suo atto, aveva stipulato contratti di compra e vendita di terreni e, in certe circostanze, aveva perfino, di sua iniziativa, provveduto alla liquidazione di certe pendenze dell'azienda. Tutto ciò, naturalmente, era stata la conseguenza della cieca fiducia che la Giena aveva in lui, tanto è vero che più di una volta, parlando con altre persone del Bonin, la vecchia si era espressa in questi termini: «E' un vero amico ed è molto buono con me. I miei parenti, invece, non solo non pensano a me, ma non mi guardano neppure in faccia. Si mai avessi lei, vecchia come sono, non saprei come fare a seguire tutto l'andamento dei miei affari».

Il giorno in cui la vecchia cadde ammalata, il Bonin, affidando loro alcuni incarichi, allontanò da casa gli altri due garzoni e rimase solo con la Giena. Quella sera stessa, verso le ore 20 circa, un notaio di Châtillon entrò nella casa di Brusson e, alla sua presenza, venne redatto un atto di cessione, col quale la vecchia inferma lasciava ogni suo avere al fedele Bonin. Fin qui nulla di anormale inquantochè la vecchia poteva disporre del suo patrimonio nel modo che più riteneva opportuno. Sennonchè, appena la notizia giunse all'orecchio dei parenti della Giena, questi insorsero in massa e, dopo essersi rivolti ad un difensore di Torino, affermarono che l'atto di cessione non aveva alcun valore inquantochè esso era firmato dalla... Giena stessa. Ed è questo il problema principale che dovrà risolvere l'Autorità Giudiziaria di Aosta. Infatti, attenendosi ai referti medici e al fatto che dal momento in cui la Giena fu colta da paralisi a quello in cui l'atto fu redatto nulla di nuovo, nelle condizioni della vecchia, è possibile sia avvenuto, non si spiega come il documento possa recare la firma della inferma. Essa, in condizioni normali, era appena in grado di fare la sua firma e ciò esclude che l'atto possa essere stato firmato con la mano sinistra. La gravità di questa circostanza fu subito rilevata dai parenti della vecchia, uno dei quali — certo Giena Vincenzo, residente a Saint-Vincent — a nome degli altri, sotto forma di denuncia, presentò un esposto all'Arma dei Carabinieri.

«Via, via; lasciate tutto al garzone»

Intanto, da Torino — come abbiamo detto — veniva invitato a recarsi a visitare l'inferma uno specialista, il prof. Audenino. Questi, accompagnato dal dott. Charlos, si recò a Brusson il 23 marzo per una prima visita e ritornò, sempre per desiderio dei parenti della vecchia, il 7 maggio. In questa ultima occasione accompagnavano lo specialista il maresciallo Medina, comandante la stazione dei Carabinieri di Verrès, e il brigadiere Atzeni di Châtillon. Quando essi giunsero a Brusson e fecero per entrare nella cascina della Giena, trovarono sulla porta, oltre al Bonin, altri quattro contadini del luogo che, con fare piuttosto minaccioso, sbarrarono il passo al dottore ingiungendogli di allontanarsi immediatamente inquantochè nessuno l'aveva chiamato. Fu la presenza dei Carabinieri che indusse i contadini a cedere il passo al prof. Audenino che potè così entrare nella camera dell'inferma. Qui erano il notaio di Châtillon e la sua figliuola, che fungeva da segretaria. L'uomo di legge, a richiesta della vecchia e del Bonin, si accingeva a redigere un secondo atto, questa volta alla presenza di quattro testimoni (i contadini che avevano tentato d'inibire l'accesso al medico) che aveva l'unico scopo di confermare pienamente le volontà espresse dall'inferma nel primo atto. La Giena, appena vide apparire sulla soglia il prof. Audenino e i Carabinieri, non disse tempo che questi si avvicinassero al letto, e, agitando il braccio sinistro al di sopra delle coltri, si diede a protestare con alta voce: «Via... via... Lascio tutto al mio garzone... Tutto a lui perchè il buono e mi vuole molto bene!». Per tutto il tempo che lo specialista s'intrattenne nella camera, la vecchia non si calmò. Appariva agitatissima e ripeteva la stessa frase senza cambiarne una sola parola... Il prof. Audenino, nella sua perizia, dice che la vecchia è stata colpita da «emiplegia» ed esclude, nelle note circostanze di tempo, che essa possa aver firmato il primo atto di cessione. Il Procuratore del Re di Aosta, cav. Caputo, e il Giudice Istruttore, cav. Storto, hanno proceduto in questi giorni a varii interrogatori ed hanno ordinato il sequestro di alcuni documenti di data antecedente a quella del primo atto di cessione, per sottoporli, col documento incriminato, ad una perizia calligrafica. L'azione giudiziaria intentata dai Giena contro la vecchia parente e il suo garzone, tende naturalmente all'unico scopo di sottrarre al Bonin l'ingente eredità, di allontanarlo e di promuovere una sentenza che valga a far interdire l'inferma. E' attesissima la conclusione dell'Autorità Giudiziaria.

Note spicciole

Alla «Casa di Carità» (Scuola Professionale Femminile Serali), oggi, alle 17, via Feletto 6, vi sarà la premiazione degli allievi e l'estrazione dei premi della lotteria a favore della «Casa di Carità».

Comando della 1.a Legione M.V.S.N. — I sigg. Comandanti di Reparto sono pregati di voler lasciare in libertà dalle istruzioni i Giovani Fascisti, dovendosi questi recare all'adunata indetta questa mattina, dal Fascio Giovanile di Combattimento.

La Federazione Fascista dei Commercio rammenta che domani, lunedì 20, alle ore 21, avrà luogo a Palazzo Cavour l'assemblea generale del Gruppo «Commercianti in carburanti, lubrificanti, gasoline all'ingrosso, distributori di benzina».

1.a Battaglione Complementi. — L'adunata di oggi 19 corr., alle ore 7,30, è revocata. L'adunata alle ore 16,30 alla Caserma per la 2.a, 3.a Compagnia e Plotone Comando, è estesa anche alla 1.a Compagnia, Servizi di Ordine Pubblico.

332.a Legione Milizia Avanguardie «Carlo Alberto» - **3.a Coorte.** — Domenica 19 c. m. adunata di tutta la Coorte, alle ore 10 precise, nel piazzale retrostante la chiesa della Gran Madre di Dio, per marcia alle ore 11,30.

2.a Legione «Alpina» - **Comando 2.o Battaglione di Camicie Nere.** — Stamane, ore 9, adunata dei reparti del 2.o Battaglione di CC. NN. per la istruzione «La Compagnia nell'avvicinamento» nelle seguenti località: 1.a Compagnia in Lanzo Torinese; 2.a Compagnia in Ciriè; 3.a Compagnia in Venaria Reale; Plotone Comando del Battaglione in Rondissone.

Regio Ameno Virtù. — Tutti gli ex-allievi sono pregati di trovarsi questa sera, alle ore 21, in via S. Secondo, 29, per comunicazioni.

Società Alpinistica «Alpe». — Domenica 19 corr. gita sociale in Valle Susa in bicicletta partenti domenica mattina. Iscrizioni venerdì sera in sede, via Principe Amedeo, 30 bis.

La Colonia dei villeggianti residenti a Torino si recherà oggi a Savigliano per visitare il Parco della Rimembranza e rendere omaggio ai Caduti. La partenza avrà luogo col treno delle 10,20 e le adesioni si ricevono alla sede della colonia.

Gli Amici del Magistero terranno domenica prossima, 19 corr., alle ore 11, l'annuale assemblea degli Amici del Magistero (via Cittadella, 33). L'assemblea sarà presieduta dall'on. prof. Gino Olivetti. L'ordine del giorno reca: relazione sulla gestione in corso; bilancio preventivo per l'anno 1932-1933.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 19 giugno, grande festa campestre a San Bartolomeo di Tortona. Ritrovo alla Tramvia della Gran Madre di Dio.

Associazione d'Artiglieria. — Domenica 19 giugno tutti i soci e non soci artiglieri sono pregati di trovarsi in sede alle ore 9 con decorazioni, berretto e fazzoletto, per recarsi in corteo a deporre al monumento dell'artigliere una corona d'alloro.

STATO CIVILE

18 giugno 1932-X

NASCITE 22: maschi 8; femmine 14.

MORTI 29: Zanelli Vincenzina fu Luigi, di anni 70, di Grugliasco, sgiata, corso Francia, 62 — Tovo Francesco fu Gerolamo, id. 53, di Trino Verc., macellaio, corso Trapani, 28 — Vennia Giuseppe fu Luigi, id. 50, di Torino, meccanico, via Della Rocca, 17 — Ostano dott. Pietro fu Giacinto, id. 72, di Pinerolo, medico, via Gotto, 17 — Avataneo Francesco fu Giuseppe, id. 65, di Torino, industriale, via Carmine, 4 — Decarolis Mario, di mesi 9, di Torino, via Montevecchio, 7 — Borello Dina di Francesco, di mesi 10, via Rivalta, 73 — Gamba cav. Ildarde fu Giovanni, d'anni 82, di Asti, agiato, via Consolata, 1 — Pozzo Gian Carlo di Giovanni, di mesi 8, di Balangero, via Pier Carlo Boggio, 132 — Tavolino Alberto fu Ernesto, d'anni 41, di Torino, commerciante, via Brandizzo, 27 — Isoreno Lorenzo fu Giovanni, id. 80, di Livorno Ferraris, sparzino, corso Vitt. Emanuele, 124 — Bona Federico di Alcide, id

ULTIME NOTIZIE

Herriot è soddisfatto
perchè «nulla» è compromesso
Ma il disaccordo permane

Parigi, 18 notte.

Tornato stamattina da Losanna per presiedere un Consiglio dei Ministri, Herriot ha fatto, all'uscita dall'Eliseo, una dichiarazione ai giornalisti dicendo loro:

«Ho esposto al Consiglio lo stato dei negoziati a Losanna ed a Ginevra, ed i risultati che si sono potuti ottenere. Il Consiglio ha approvato all'unanimità l'atteggiamento che le delegazioni francesi avevano osservato in questi ultimi giorni in queste due Conferenze. Se voglio esprimere le mie impressioni personali, sono obbligato a dire: sono contento. Sono contento dapprima perchè il regolamento dei problemi europei è ormai incluso nella cornice universale; sono contento anche perchè lo spinoso problema della moratoria ha trovato la sua più logica soluzione. Come non sarei lieto di vedere risolvere con logica e con metodo un problema che preoccupava tutti? Ormai, se per sventura la Conferenza dovesse andare a monte, ognuno riprenderebbe la propria libertà. Se, come lo spero, essa approderà, i vecchi testi verranno iscritti nei nuovi accordi. Noi abbiamo conservato tutta la libertà di affrontare il problema nel fondo, senza impegnarci in nulla, nè comprometterci. Noi abbiamo potuto evitare, con tale metodo, le discussioni di principio nelle quali si sarebbero affrontate le tesi opposte delle Nazioni, che avrebbero potuto provocare lo scacco immediato della Conferenza.

«E' così che i rappresentanti dell'Inghilterra, della Germania, della Francia e dell'Italia hanno potuto esporre i loro punti di vista in una atmosfera tale che non si può dubitare della buona volontà di tutti. Riassumendo: è un buon inizio; le difficoltà del fondo rimangono, ma senza minacce per l'avvenire della Conferenza; ed il terreno rimane libero. Se le discussioni di principio si fossero impegnate prima dell'accettazione della dichiarazione, le più gravi difficoltà sarebbero sorte, difficoltà che ci sarebbe stato necessario sormontare in pochi giorni prima del 1° luglio.

Difficoltà aggirabile

«E' per queste ragioni logiche che sono contento, perchè, senza nulla impegnare e senza nulla compromettere, lo ripeto, noi abbiamo ripreso delle dilazioni che non sono però dilazioni di temporeggiamento. Noi abbiamo semplicemente istituito dei metodi di lavoro che daranno alle delegazioni ampia latitudine per giungere ad un accordo. In quanto alla Conferenza del disarmo, consentitemi di dire semplicemente che, giunto a Ginevra il lunedì, nel pomeriggio di martedì ci accorrerà, in certo qual modo, decidere della vita o della morte della Conferenza. E' a quel momento che abbiamo fissato di intavolare delle conversazioni tra Governi, onde tornare davanti alla Commissione generale con il terreno sgombro. Sotto questo punto di vista, la conversazione che devo avere domani con Paul Boncour con i delegati del Governo britannico assumerà una importanza considerevole.

«Riassumendo: a Ginevra, come a Losanna, noi non abbiamo certamente risolti tutti i problemi, ma abbiamo fissato dei metodi di lavoro che, a mio avviso, apporteranno il massimo di risultati. Terminerò affermando che occorre, se si è favorevoli alla pace, chiedere alle opinioni pubbliche di aiutarci».

La stampa di destra, come era da prevedere, non accorda, tuttavia, grande importanza alle riserve poste innanzi dal Presidente del Consiglio e sostiene, anzi, con irritazione e sfiducia, che, se l'avvenire è riservato nel pensiero di Herriot, non lo è in quello di MacDonald nè in quello di von Papen.

Disaccordo che persiste

Ad ogni modo, alcuni fra tali organi constatano che il disaccordo tra le Potenze persiste tale e quale di prima e che nulla, finora, giustificherebbe un eccessivo ottimismo.

«Basta leggere i discorsi di ieri — nota, per esempio, il *Journal des Débats* — per accorgersi che, avendo tutti consentito alla moratoria, i delegati hanno pensieri assolutamente diversi sul significato della operazione e sulle soluzioni che debbono seguire. Sarebbe da chiedersi, anzi, perchè hanno parlato se non avessero tenuto a mostrare che avevano concezioni non soltanto diverse, ma opposte. Anche nella natura delle riparazioni, le tesi si urtano fra di loro. L'Inghilterra crede la ripresa dei pagamenti impossibile e considera gli obblighi intergovernativi come disastrosi; Herriot dichiara che la crisi non durerà eternamente, che le riparazioni non c'entrano affatto, e che le Convenzioni debbono essere rispettate».

Secondo lo stesso giornale, Herriot sarebbe stato, in realtà, battuto, per la buona ragione che la tesi che ha finito con il trionfare è esattamente opposta a quella da lui sostenuta nel proprio discorso. «Nessuno dei rilievi da lui fatti per difendere la tesi francese è stato accolto dalla Conferenza»; e la migliore di certe insinuazioni dell'organo moderato ci è data dalla soddisfazione trasudante dai commenti dell'organo socialista parigino. Il *Populaire* scrive infatti:

«La dichiarazione comune è ispirata alla volontà di riuscire; essa conferma, nel tempo stesso la gravità, l'urgenza e la connessione intima delle questioni che figurano nel suo programma. In ciò essa risponde all'attesa dei popoli: essa non tiene in esse una speranza, che diverrebbe ancora più pericolosa se dovesse in seguito essere frustrata. Senza dubbio sarebbe stato preferibile che la natura delle soluzioni definitive verso le quali tendono le Potenze firmatarie vi fosse fin d'ora indicata; in particolar modo in materia di debiti e di riparazioni. Ma se essa non pregiudica nessuno, essa non ne allontana pure nessuno. Essa lascia tutte le vie spalancate».

I malumori di destra

L'*Echo de Paris*, in una corrispondenza da Losanna, racconta con vivo dispetto un incidente che, secondo il suo corrispondente, si sarebbe prodotto ieri alla Conferenza. L'incidente sarebbe consistito in questo: il testo dell'accordo sulla sospensione provvisoria dei pagamenti venne consegnato ai delegati delle piccole Potenze a cose fatte, e cioè contemporaneamente ai giornalisti. Il Presidente del Consiglio jugoslavo, Marinkovic, volle protestare contro un procedimento che gli parve irriguardoso per la Jugoslavia. MacDonald gli avrebbe allora risposto seccamente: «Se volete esprimere la vostra adesione al progetto di dichiarazione sta bene, e la questione è all'ordine del giorno, ma se intendete emettere critiche considerate che la questione non è all'ordine del giorno».

L'incidente è commentato dall'organo nazionalista con furore mal represso. Herriot è intanto ripartito questa sera per Losanna.

C. P.

Il riserbo dell'America
sulla questione dei debiti

New York, 18 notte.

La nuova moratoria per la durata della Conferenza che le Potenze riunite a Losanna hanno deciso di applicare ai loro debiti intergovernativi, appariscono qui, in qualche spirito perspicace, come un eccellente ed ingegnoso mezzo di aspettare che si possa conversare con l'America per il regolamento definitivo dei problemi delle riparazioni. Tutto consisterà nel far durare la Conferenza abbastanza a lungo, poichè l'America non sembra ancora pronta a conversare: il Governo vuole, anzi, sembrare così estraneo a quanto si svolge a Losanna da pretendere di non avere altre informazioni che quelle della stampa. Ufficiosamente viene considerata questa nuova sospensione dei pagamenti come una saggia misura provvisoria, in attesa di un'opera costruttiva, preludio ad una possibile revisione degli accordi sui debiti di guerra da parte del Congresso.

A tale riguardo non bisogna trarre conseguenze troppo ottimiste alla omissione dei debiti nel programma adottato dal Congresso repubblicano di Chicago. I delegati non hanno molto insistito in Commissione per inserirvi un articolo sui debiti poichè erano, innanzi tutto, preoccupati di questioni domestiche come quella dell'approvazione dei rimedi ad una crisi economica; il loro sentimento non è, del resto, più favorevole alla revisione dei debiti di quello che non fosse, quattro anni or sono, l'animo di Stimson, quando quest'ultimo ebbe la lasca una formula pronta i cui termini non sarebbero stati troppo imbarazzanti per il Governo: ma egli non ebbe neppure la ventura di poteria estrarre di tasca, poichè i delegati — sui quali il Governo esercita sempre una influenza considerevole — si sono pronunciati subito, su questo punto, analogamente al desiderio espresso dal Governo, che è quello di osservare, fino a nuovo ordine, un prudente silenzio. (*Petit Parisien*).

Un appello di Von Papen
alla concordia nazionale

Berlino, 18 notte.

Da tutte le stazioni trasmittenti della Germania è stato questa sera alle 18 trasmesso un appello al popolo tedesco che il Cancelliere Von Papen ha pronunciato da Losanna. Il Cancelliere ha cominciato col dire che non può, per ora, anticipare i particolari sulla fase delle trattative che colà si svolgono: il tempo di spiegare quello che avviene a Losanna verrà dopo. Egli vuole ora parlare al popolo tedesco della necessità dell'unione per sostenere l'azione della sua delegazione e del suo Governo. Il Cancelliere ha detto che in questi giorni egli ha ritenuto suo dovere, sia nelle conversazioni avute ieri col Presidente del Consiglio francese e col Primo Ministro inglese, sia in quella avuta oggi col Ministro degli Esteri italiano, come anche già nella seduta plenaria della Conferenza, di dipingere un quadro chiaro e plastico della situazione della Germania non solo ma anche di spiegare le cause del nuovo Gabinetto e di esporre le considerazioni fondamentali che hanno influito su lui personalmente nell'accettare la difficile carica. Come già nella sua dichiarazione programmatica — egli ha detto — il nuovo Gabinetto vuole raccogliere tutte le forze nella massima lealtà tendono alla ricostruzione. La situazione odierna della Germania richiede questo estremo impiego di tutte le energie nazionali. Governare la Germania ma restare contemporaneamente sordi di fronte a movimenti che, per lealtà e per volontà, incarnano la volontà di vivere della Germania sarebbe impossibile. La Germania, e il mondo con essa, han bisogno di un mutamento decisivo il quale dovrà uscire da questa Conferenza e che avrebbe risparmiato, così a noi come a tutto il resto del mondo, infinite miserie e dolori se fosse avvenuto prima.

Nelle insistenze odierne della Germania non c'è soltanto un debitore che non vuole pagare, ma c'è un debitore che espone fatti e non soltanto argomentazioni. L'oratore ha quindi detto che a Losanna egli espone la situazione del popolo tedesco e ciò fa sapendo di rappresentare tutta la Nazione; l'estero deve avere la convinzione che il nuovo Governo sia l'esponente vero della volontà nazionale, ed egualmente all'interno la Nazione deve sentirsi sicura che il Governo non rinunzierà a nessuna delle necessità nazionali, e con tutte le sue forze chiederà la soluzione positiva ed integrale del problema europeo.

Il Cancelliere ha quindi accennato alla lotta elettorale che si comincia a combattere in Germania, e ha ammonito che essa non passi certi limiti e non diventi cecità politica. La Nazione deve aiutare il Governo. Soltanto avendo dietro una serrata volontà nazionale, il Governo può sostenere il difficile cimento delle trattative. Il Governo vede dinanzi a sè soltanto il popolo tedesco e non partiti e classi, e sente la responsabilità nei confronti di tutta intera la Nazione.

Tre richieste di morte
per il complotto di Marburgo
L'arresto di un alto prelato di Belgrado

Vienna, 18 notte.

Nel processo contro gli ufficiali di Marburgo, imputati di complotto comunista, il rappresentante dell'accusa ha pronunziato oggi la sua requisitoria ed ha chiesto per i tre ufficiali, Gjokic, Atanaskovic e Althaler, la condanna a morte, e per altri cinque imputati pene dai dodici ai venti anni di carcere duro. La sentenza sarà pronunziata lunedì.

Le Autorità jugoslave, nel procedere contro i propalatori delle condotte notizie allarmanti sulla situazione interna del Paese, non si fermano neanche davanti alle Autorità ecclesiastiche, quando, naturalmente, queste siano cattoliche. Oggi a Belgrado è stato arrestato il consulente dell'Ordinariato arcivescovile cattolico, Sebastiano Juretic. Egli è stato condannato dalla Polizia locale a quindici giorni di detenzione. Forse questo arresto segnerà l'inizio di una lotta aperta contro la Chiesa cattolica la quale finora è stata combattuta soltanto dietro le quinte a favore di quella ortodossa.

Alte onorificenze italiane
a personalità del Vaticano

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un lungo elenco di nomine e promozioni nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Fra i cav. di gr. cr. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro figurano: monsignor Cecchi Domenici, Maestro di camera di S. Santità; il marchese Pacelli, Consigliere generale dello Stato della Città del Vaticano; mons. Pizzardo, Segretario della Sacra Congregazione

L'assassino di Mezzano Scotto
condannato a 30 anni

Piacenza, 18 notte.

Stamane, alla Corte d'Assise, è continuato il grave processo contro Luigi Marenghi, di Mezzano Scotto, imputato di omicidio, rapina e calunnia.

Nella mattinata ha preso la parola l'avv. Fabri, della difesa, il quale ha pronunciato una brillante arringa. Nel pomeriggio l'udienza è stata ripresa e, in seguito al verdetto della Corte la quale ha ritenuto l'imputato responsabile dei reati di omicidio, rapina e calunnia, con il beneficio della semi-infermità mentale, il Presidente comm. Montanari, ha condannato il Marenghi a 30 anni di reclusione ed all'internamento per anni tre in una casa di cura. Il Marenghi ha accolto la sentenza piangendo silenziosamente.

La condanna del mendicante-indovino
possessore di 73.000 lire e di una casa

Biella, 18 notte.

E' comparso oggi in Pretura quel mendicante possessore di 73 mila lire, Giuseppe Stangalini, che due settimane or sono era stato sorpreso, in quel di Vigliano, a distribuire i pianeti della buona ventura e a chiedere l'elemosina. Per tali motivi egli era stato «fermato». Lo Stangalini, che, come si seppe in seguito, aveva fatto nella sua vita moltissimi incetieri, dallo spazzacamino al mendarisc, dal pastore al merciaiuolo, passato alle carceri giudiziarie del Piazzo era stato perquisito. Durante tale operazione gli agenti gli avevano trovato addosso la non disprezzabile somma di 73 mila lire, parte in contanti e parte in titoli dello Stato, Buoni fruttiferi e un libretto della Cassa di Risparmio postale. Tale somma rappresentava tutti i sudati risparmi della sua vita, insieme con una casetta ch'egli possiede al suo paese.

Poichè lo Stangalini era sprovvisto di documenti ed era stato sorpreso a mendicare, il suo arresto fu mantenuto. Oggi egli ha dovuto presentarsi davanti al Pretore, assistito dall'avv. Neri. Il Pretore lo ha condannato a 15 giorni di reclusione, già scontati, e a 500 lire di multa.

Madre snaturata condannata a Savona

Savona, 18 notte.

Nel pomeriggio, al nostro Tribunale penale, si è discusso un processo contro certa Sara Bubble, di 19 anni, da Savona, imputata d'infanticidio, per avere, nel gennaio scorso, causato la morte di un suo neonato, subito dopo il parto, gettandone poi il cadaverino, fasciato in un giornale, nel cortile. Il Tribunale, in seguito alle risultanze, ha condannato l'imputata ad un anno di reclusione, concedendole il beneficio della sospensione per l'esecuzione della pena e ordinandone l'immediata scarcerazione.

Commerciante assolto in appello
dall'accusa di bancarotta fraudolenta

Alessandria, 18 notte.

Il 3 marzo scorso al nostro Tribunale penale si svolgeva un processo contro il gioielliere Mario Mattacheo, che veniva condannato a 4 anni e 2 mesi di reclusione, a 1200 lire di multa e alla sospensione per cinque anni dall'esercizio del commercio, per bancarotta semplice, bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita qualificata.

Il Mattacheo ricorreva in appello e la Corte, accogliendo in gran parte le conclusioni della difesa, ha assolto l'imputato dall'accusa di bancarotta fraudolenta, riducendo la pena a un anno e otto mesi di reclusione e a due anni l'interdizione dal commercio.

L'epilogo giudiziario
di una rissa fra due famiglie

Casale, 18 notte.

Stamane, davanti alla nostra Pretura, ha avuto luogo l'epilogo di una lunga rissa fra le famiglie dei fratelli Galutti di Villanova. Accusati di minaccie e ingiurie a pubblici ufficiali e aggravate reciproche, sono comparsi Emiliano Galutti con i suoi figli Andrea, Clemente, Vittorio, Giuseppe e Giovanni, e Ignazio Galutti coi figli Francesco, Agostino, Clemente, Mario e Giuseppe. Dopo lungo e vivace dibattito il Pretore, sentite le parti, ha condannato l'Emiliano Galutti, coi suoi figli Andrea, Clemente, Vittorio, Giuseppe e Giovanni a due mesi di reclusione ciascuno, ed al pagamento delle spese processuali; ha assolto l'Ignazio Galutti, per non aver commesso il fatto, ed i suoi figli per remissione di querela.

La prossima ripresa del dibattimento
per la Italo-Britannica

Roma, 18 notte.

La lunga e complessa causa per le malversazioni in danno della Banca Italo-Britannica si avvia alla conclusione. Nell'udienza di stamane la parte civile, rappresentata dagli avvocati Manfredonia e Valori, ha esibito al Collegio una notevole quantità di documenti che sono stati presentati agli imputati per il riconoscimento. Il Morin, il Bosso, il Franchetti e qualche altro sono stati chiamati a dare chiarimenti, e gli avvocati della difesa — Levi per il Morin, Fabrizi per il Manzitti e Pittaluga per il Bosso ed altri — hanno interloquito facendo mettere a verbale alcune riserve in ordine ai documenti stessi.

L'udienza, monotona e priva di interesse per il pubblico, è stata tolta poco dopo mezzogiorno. Il processo sarà ripreso lunedì prossimo, 27 giugno, per l'inizio della discussione. Parleranno per primi i rappresentanti del liquidatore della Banca, sig. Joccottat e avv. Manfredonia. Le arringhe dureranno parecchi giorni cosicchè è prevedibile che la sentenza non sarà emessa che verso la fine della prima decade di luglio.

Un uomo e due ragazze in Tribunale
per un furto sacrilego

Savona, 18 notte.

Certe Rosa Alasio, di 20 anni, da Orsara Bormida, Maria Rossi, di 16 anni, da Voghera, e Biagio Ditorè, di 41 anno, da Chiusa dei Fonds, detenuti imputati di furto aggravato, per essere stati sorpresi ad asportare delle monete dalla cassetta della elemosine posta presso la statua di Sant'Antonio, nella Cattedrale Basilica, sono comparsi oggi dinanzi al nostro Tribunale che ha condannato la Alasio ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e lire 1500 di multa, la Rossi ad 8 mesi di reclusione e lire 666 di multa, tutte e due, in solido, al pagamento delle spese processuali; ha concesso, per la Rossi, il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ha mandato assolto il Ditorè perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato.

Sentenza annullata

Milano, 18 notte.

Accennammo a suo tempo ad una sentenza di condanna del signor Achille Mazzucchelli da parte del Tribunale di Milano per appropriazione indebita ed altro. Appellato la sentenza la R. Corte d'Appello di Milano, sezione quinta, Presidente comm. Mortara, P. G. comm. Lamberti Bocconi, Consigliere relatore comm. Lodi, in data 16 giugno 1932, ne ha dichiarata la nullità, rinviando la causa per nuovo giudizio al Pretore locale.

Misteriosa morte di una donna

Aosta, 18 notte.

Questa mattina, alcuni villeggianti di St. Pierre, recandosi ai lavori hanno notato, con raccapriccio, il cadavere di una donna che galleggiava nella piscina di irrigazione. Mentre uno di essi è corso ad avvertire i Carabinieri, il cadavere è stato tratto a riva e deposto in un prato. L'annegata è stata tosto identificata per certa Cesarina Barmaverrein, di 38 anni, residente in frazione Champetrais di St. Pierre. La misera fine della donna, scomparsa di casa ieri sera sull'imbrunire, appare circondata da mistero. Le Autorità, che si sono oggi recate sul luogo del rinvenimento per gli accertamenti di legge, stanno svolgendo le più attive indagini.

Sedicenne che uccide il seduttore

Napoli, 18 notte.

Stamane, a S. Benedetto Ullano, alle prime luci dell'alba, in una casa colonica in contrada Marinelli, la contadinella Elena Guida, di 16 anni, ha ucciso il ventiseienne Eugenio Petrassi, che dormiva, a colpi di scure, fracassandogli il cranio. Compiuto il delitto la ragazza si è costituita ai carabinieri ai quali ha dichiarato di aver ucciso l'amante per vendetta perchè il Petrassi, che l'aveva tempo fa sedotta con la promessa di sposarla, stava invece per condurre a nozze un'altra ragazza del paese.

Sottrazioni per 100.000 lire
ai danni di una ditta genovese

Pisa, 18 notte.

Su denuncia della Società Piaggio e C. di Genova, con filiale a Pisa, è stato spiccato mandato di cattura dal Procuratore del Re contro i fratelli Olinto Gagliardi di 36 anni e Italo di 24 anni, imputati di sottrazione e alterazione di scritture private per una somma di 100 mila lire a danno della stessa ditta. Gli agenti di Pubblica Sicurezza hanno tratto in arresto il solo Olinto Gagliardi poichè il fratello si è allontanato di casa ed è irreperibile da ieri sera.

SPORT

Le macchine italiane al comando
nella corsa automobilistica delle 24 ore

Parigi, 18 notte.

Si è iniziata questi oggi in grande corsa automobilistica delle 24 ore del Mans, vinta l'anno scorso dagli inglesi lord Howe e sir Birkin, i quali anche stavolta corrono su Alfa Romeo. Dopo un minuto di silenzio dedicato alla memoria del compianto Andrea Boillot, il nuovo Sottosegretario di Stato al Turismo, on. Gourdeau, ha dato, esattamente alle ore 16, in presenza di una folla considerevole, il segnale di partenza alle 20 vetture partecipanti a questo decimo Gran Premio della durata di 24 ore sul circuito della Sarthe.

Fin dalla partenza un lotto di cinque Alfa Romeo si pone in testa della corsa, seguito da una vettura tedesca. La Bugatti pilotata da Bouriat era in settima posizione. Il primo giro (chilometri 13,470) è stato effettuato da Cortese in 6'7", media a cui il motore cresce di chilometri 132,347. L'andatura del «leader» raggiungeva al 5.o giro una media oraria di chilometri 138,775. Nell'effettuare il suo primo giro, la vettura inglese recante il numero 5, una Bentley, ha capottato a due chilometri dalle tribune. Il suo pilota, il francese Trevoux, il quale ha riportato la frattura di un polso e diverse contusioni, è rimasto ricoverato in una clinica, dove però le sue condizioni non sono giudicate inquietanti. L'andatura è aumentata al 6.o giro, che Marinoni ha coperto in 5'50", alla media di chilometri 138,775. Egli era seguito in quel momento a poca distanza da Minola, Cortese, Birkin, Schuman, tutti su Alfa Romeo, e Chiron su Bugatti e Foucret su Mercedes.

Fra le 16,30 e le 19 si è avuta una serie di incidenti, fortunatamente senza gravità, ma che sono venuti a colpire proprio i migliori piloti italiani. All'altezza della località detta Casa Bianca tre vetture hanno capottato. Il nostro Minola, che guidava l'Alfa Romeo recante il numero 16, è rimasto leggermente ferito. Il francese Brisson, che in quel momento seguiva a poca distanza, doveva frenare bruscamente e veniva proiettato fuori della macchina. Egli andava a finire nell'erba del prato limitrofo, non facendosi alcun male. Poco dopo l'altro corridore italiano Marinoni capottava a sua volta, rialzandosi però assolutamente incolume. La Bugatti di Bouriat e Chiron ha dovuto fermarsi per una «panne» e così pure la Mercedes Benz dei fratelli Foucret, che ha subito delle sole meccaniche.

I campionati ciclistici di velocità
a Como

Como, 18 notte.

Questa sera ha avuto inizio a Como allo Stadio Sinigaglia, la riunione per la disputa dei campionati italiani di ciclismo su pista. E' stata disputata anche la finale del Gran Premio dei Giovani. Risultati:

Gran Premio dei Giovani: Classifica generale: 1. Pola; 2. Bambagiotto; 3. Costa; 4. Berardo.

Campionato dilettanti: Sono stato disputate 15 batterie che sono state vinte nell'ordine da Pellizzari, Mozzo, Cocchi, Bonfanti, Cenato, Del Grosso, Cossanai, Berettini, Corio, Corsi, Cattaneo, Brambilla, Ceschina, Seccana, Legutti.

Campionato allievi: Sono stati ammessi alle semifinali, che saranno disputate domani, per avere vinto i quarti di finale, i seguenti corridori: Perna, Reggianini, Speranza, Menon.

Gara preolimpionica sul chilometro cronometrata con partenza da fermo. Sacchi 1'17" 1/5; Olivotti 1'21"; Consonni 1'17" 1/5; Corio 1'20" 2/5; Rimoldi 1'17" 3/5; Bruschi 1'18"; Brambilla 1'22" 3/5; Di Franco 1'22" 4/5; Lotini 1'22" 2/5; Bambagiotto 1'17" 3/5.

Redattii abbandona di fronte a Davos
Parigi, 18 notte.

Questa sera, al Circo d'Inverno, il negro Al Brown, campione mondiale dei pesi gallo che per la terza volta si misurava col francese Eugenio Huat, ha ottenuto una nuova vittoria ai punti. La riunione comprendeva altri incontri internazionali. Il belga Renato Devos, ex-campione europeo dei pesi medi, ha costretto l'italiano Redaelli ad abbandonare alla settima ripresa per ferito a un occhio. L'ex-campione di Francia dei pesi massimi Landrin ha battuto l'italiano Tiramani per k. o. alla prima ripresa. Il nuovo campione d'Italia dei pesi leggeri, Saverio Turiello, che doveva incontrarsi con il francese Simonde, è venuto meno al pronto impegno ed ha finanche trascurato di venire a Parigi, ove invece è annunziato l'arrivo dell'ex-campione Carlo Orlandi.

Il G. P. Bologna vinto da Etrusco

Bologna, 18 notte.

Stasera all'ippodromo ha avuto luogo la notturna di trotto per la disputa del Gran Premio Bologna di lire 40 mila (m. 3480) al quale partecipavano i migliori cavalli. La vittoria è spettata ad Etrusco del conte Orsi Mangelli. Ecco il dettaglio: 1. Etrusco (2413 R. Casnati) in 3'23"(1'24"1/5) del conte Orsi Mangelli; 2. Jessamine, 3. Lucrius, 4. Guy Fiechter, 5. Net Worth, 6. Sara. — Tot. da L. 5 L. 30; da L. 10 L. 60; 2.o vincente 45; piazzati 26, 14, 20.

CRONACA

Serata di poesie dialettali
alla «Famija Turineisa»

Ieri sera, nel salone della «Famija Turineisa», gremitissimo di un pubblico colto ed elegante, ha avuto luogo l'attesa serata folkloristica con dizione tecnica provinciale del «folklore» dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Dopo poche applauditissime parole in circostanza dette dal presidente della «Famija» comm. S. Vaschetti e dall'ispettore superiore dell'O. N. D. comm. G. Giro, ha illustrato il programma della serata il direttore tecnico del Dopolavoro Provinciale per il folklore cav. L. Pangella (Barbacia) parlando sul tema «A propòsit 'd folklore!».

Quindi il col. O. Corsi (Toscana) ha aperto la serie delle dizioni con «Il matto delle giuncaie» del Fucini, e il professor Angioni ha detto suoi gustosissimi versi in genovese. Pure grande successo hanno avuto i canti piemontesi di L. Sinigaglia, i canti pavesi di Confalonieri, i veneziani di Sabedero, gli emiliani di C. Masetti e un saporito «cantaccio toscano» di A. Bonaccorsi. E ancora si sono fatti molto applaudire il dottor Zeri (dialetto bresciano), il cav. Lafi (bolognese), il cav. Falcier (veneziano), il cav. Luigi Maggi con «la canaòn piemonteisa». Brillantissimi le stornellate romane di Natoletti e Petrassi, i canti pugliesi e quelli siciliani rispettivamente di A. Schiuma e di A. Favaro. Ha chiuso «La fera di Mast Andrea» del napoletano V. De Meglio.

Alla riuscitissima serata hanno dato il loro prezioso concorso la soprano Rita De Vincenzi-Torre e la signora Lina Pangella-Porta che sedeva al pianoforte, entrambe festeggiatissime.

I treni popolari

Cinquemila gitanti a Torino

Ieri sera, in orario perfetto, è partito il treno popolare per Siena, sul quale avevano trovato posto quasi mille gitanti. Questa mattina poi, a breve distanza l'uno dall'altro, partono per Milano due treni popolari con oltre duemila viaggiatori.

A Torino, nelle prime ore del mattino, arrivano i cinque treni popolari: uno da Venezia, uno da Milano, due da Genova e uno da Savona. I convogli recano nella nostra città oltre 3000 gitanti. Per comodità di questi ultimi, diamo l'orario dei treni per il ritorno. Partenza da Porta Nuova per Savona, ore 20; per Milano, 21,10; per Genova (treno giallo) ore 21,40, (treno verde) ore 22; per Venezia ore 22,45.

Il pellegrinaggio torinese
a Caprera

Ieri mattina alle ore 6,30, dalla stazione di Porta Nuova, è partito il pellegrinaggio torinese alla tomba di Giuseppe Garibaldi a Caprera, composto di oltre una sessantina di persone. La delegazione era composta dal vice-Podestà avv. Pietro Gianolio, in rappresentanza del Podestà e della Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, dal capogabinetto dott. Gusleo, dall'avv. Bardanzellu in rappresentanza del Nastro Azzurro e del Segretario Federale, dal conte Verdun di Cantogno e dall'avv. Tedeschi presidente e vice-presidente del Pro Milite Italico e da altre personalità. Partecipa al pellegrinaggio un gruppo di veterani e di garibaldini. Le rappresentanze a Caprera recano le corone della città di Torino e dei vari enti partecipanti.

Alla Scuola Commerciale P. Boselli

La Scuola Commerciale Paolo Boselli, per iniziativa del suo solerte direttore prof. Cesare Gay, ha chiuso l'anno scolastico con una riuscitissima rievocazione della patriottica figura di Silvio Pellico, fatta dal pubblicista prof. Luigi Bertolotti, davanti a tutti gli allievi della scuola, radunati in una grande aula. I giovani ascoltatori, cui è riuscito graditissimo questo modo di terminare l'anno scolastico, hanno cordialmente applaudito l'oratore.

All'Associazione pugliese Giuseppe Massari

Ha avuto luogo nella sede di Piazza Statuto 9 l'assemblea generale dei soc. dell'Associazione Pugliese Giuseppe Massari. Per acclamazione venne riconfermato a Presidente l'avv. Ferdinando d'Aragona. L'assemblea dopo aver approvato la efficace relazione del Presidente tracciò il programma della futura manifestazioni e si sciolse inneggiando al Re, al Duce, Vennero inviati telegrammi d'omaggio a S. E. Starace, a S. E. di Crollalanza ed a S. E. il Prefetto Ricci.

I due cugini
e tre furti di cappelli

Sono state narrate, alcuni giorni fa, le gesta di un giovanotto — il sarto Ovidio Lombardo, di 21 anno, abitante in via Carlo Alberto 4 — il quale accompagnato da una signorina che risultava esser poi sua cugina, entrato in un negozio di mode di via Ospedale 10, col pretesto di fare acquisti, in un momento di distrazione della commessa, riusciva a rubare un cappello di panama del valore di lire 200. Come è stato detto, la commessa si metteva alla ricerca della coppia e la rintracciava nei pressi del Giardino Reale. La signorina e il giovanotto venivano tradotti in Questura, e mentre la prima riusciva a convincere il funzionario, con un racconto verosimile, della sua innocenza, il secondo confessava di aver egli soltanto commesso il furto con l'unico scopo di fare un presente alla cuginetta. Mentre il Lombardo, denunciato all'Autorità Giudiziaria, veniva inviato alle Carceri, la ragazza veniva rimessa in libertà. Questa vicenda si è ora aggravata. Il Lombardo, che non ha precedenti penali, stava per essere rilasciato in libertà provvisoria, allorchè sono venuti a galla altri due episodi, in tutto identici a quello che è stato narrato. Il primo è successo lo scorso inverno. Per incarico della cugina, il sarto si era recato nel negozio di mode di via Monte di Pietà 16, per acquistare un cappello da donna di feltro verde. Per pagarne l'importo — 18 lire — aveva esibito un biglietto da cento. Siccome nella cassa non vi era moneta sufficiente per il resto, la commessa si era assentata un momento per cambiare il biglietto in un negozio vicino. Rimasto solo, il sarto aveva notato un altro feltro su di una seggiola, lo aveva preso e nascosto sotto la giacca. Il furto veniva scoperto soltanto quando il giovanotto si era allontanato.

Il 24 maggio poi, il Lombardo e la cugina, in un negozio di via Cernaia 3, avevano rubato un altro cappello. Naturalmente appena il cav. Remei, Capo della Squadra Mobile è venuto a conoscenza di questi nuovi fatti, ha riaperto l'inchiesta a carico della coppia troppo intraprendente e, oltre al Lombardo, questa volta ha denunciato pure all'Autorità Giudiziaria, per furto continuato, la ragazza che è la studentessa Regina Ferrero fu Carlo, da Roccavione (Cuneo) di 23 anni, abitante in via Carlo Alberto 4. In quale, nonostante le sue lacrime, non ha potuto negare la sua compartecipazione ai furti in questione.

Ultime finanziarie
La situazione della Banca d'Italia
Nuovo aumento della riserva aurea - La circolazione diminuita

Roma, 18 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, dal 31 maggio 1932-X al 10 giugno 1932-X, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 5.650.184.000 a 5.655.754.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 1.435.726.000 a 1 miliardo 432.790.000. Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 5 miliardi 467.850.000 a 4.660.652.000. Le anticipazioni sono discese da 1 miliardo 361.251.000 a 1.313.753.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.136.757.000 a 12 miliardi 916.589.000. I debiti a vista sono diminuiti da 356.165.000 a 328.758.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 912.954.000 a 907.721.000.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 18 notte.

La sterlina è stata quotata in apertura 3,62325 e in chiusura 3,62.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %			85 75
Lavori Pubblici It. 7%	1947	d. 73 — l.	74 —
Id. id.	1937	d. 80 — l.	85 —
Prestito Milano 6,50%	1952	d. 63 50 l.	64 —
Id. Roma id.		d. 68 50 l.	69 —
Vial 7%	1946 (s. warrate)	d. 65 50 l.	66 50
Rip		d. 40 — l.	43 —

AZIONI	17	18
Italian Superpower	0 1/2	0 1/2
American Can	36 3/4	37 3/8
American Rad. Stand. S.	5 5/8	5 5/8
American Tel. Tel.	84	85 1/8
Consolidated Gas	26 1/8	27 1/8
Eastman Kodak Co of N. J.	42 1/2	42 1/4
General Electric	10 1/8	10 1/4
Intern. Harvester Co.	14 5/8	14
Johns Manville Corp.	12	12 1/2
General Motors	6 7/8	6 7/8
Kennecott Copper	5 3/4	5 3/4
Montgomery Ward	4 3/4	4 5/8
National Biscuit	28 3/4ex	29 1/8
New York Central Ry	13 7/8	13 1/8
North American Co.	17 5/8	18 3/8
Procter Gambls Comp.	27 3/8	27 1/4
Radio Corporation	3 3/4	3 7/8
Standard Brands Inc.	10 1/8	10 1/4
Standard Oil of New Jersey	24 3/8	24 7/8
Texas Gulf Sulphur	14 1/8	13 7/8
United Corporation	4 3/4	4 7/8
United States Steel	23 1/4	23 1/2
Union Carbide Co.	17 1/4	17 1/8

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,11,75; Londra 3,62,12; Parigi 3,93,18; Berna 19,48; Bruxelles 13,92; Berlino 23,77,50; Madrid 8,25; Amsterdam 40,37,50; Copenaghen 19,80; Stoccolma 18,60; Oslo 17,90; Buenos Aires, carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,62,12; Montreal su Londra 4,20,87; Buenos Aires su New York, oro 171.

Parigi, 18. — Chiusura Cambi: Italia 130,05; Londra 92,30; New York 25,445; Belgio 354,25; Spagna 210,25; Svizzera 493,87; Danimarca 603; Olanda 1024,25; Praga 76,40; Romania 18

REGALIAMO

a tutti coloro che consegnano a noi od ai nostri depositari 100 capsule delle bottiglie di Acqua S. Pellegrino intere, oppure 150 capsule delle bottiglie mezze:

1 posata da tavola in alpacca Krupp garantita inalterabile (cucchiaio, forchetta e coltello)

oppure

1 posata da dessert in alpacca Krupp garantita inalterabile (cucchiaio, forchetta, coltello e cucchiaino)

oppure

6 cucchiaini per caffè in alpacca Krupp garantita inalterabile

oppure

1 cucchiaione per minestra in alpacca Krupp garantita inalterabile

oppure

1 cucchiaio da ragout con forchetta per servire in alpacca Krupp garantita inalterabile

ACQUA DI S. PELLEGRINO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

TRATTRICE locomobile con trebbiatrice, portapaglia, pressapaglia, acquisto, indicasse fabbrica, prezzo ultimo, contanti. Scrivere cassetta 181 N. UPI. Torino.

TREBBIATRICI, locomobili vapore olio pesante, trattori, pressaforaggi, agricolatrici, agrumatori, vende Garino Emilio, Loyal Torinese. 41203

TUBI ferro, spezzoni, lamiere, morse ferraghisa, pulegge. Michelangelo 2. 67790

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15.

CAUSA malattia cedo negozio articoli novità permesso mercerie. Sacchi, 52.

CAUSA partenza cedo commestibile qualunque prezzo. Rivolgersi Gandolfo, via Giuseppe Verdi 47. 18162

CESSIONI quinto stipendi insegnanti comunali, rapidissime, tasso minimissimo. Via Minerva, Ascanio 23, Roma. 3603

FALEGNAMI mobiglieri redenti importante avviatissimo. Fabbrica prezzo ultra conveniente, cambio parte merce. Savori, Valperga Caluso, 11. 67814

PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti) per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

COMMERCIANTI evitereste fallimento, sistemazioni rapido concordati stragiudiziali, finanziamenti. Ufficio specializzato. Scrivere cassetta 339 P. UPI. Torino. 41199

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ELETTRICITÀ Auto Bianchi Accessori, cerco piazzista. Occorre conoscenza solo. Indicare enti occupati referenze. Cassetta 198 N. UPI. Torino. 67737

A persone esperte vendita ambulante mercati ogni località importante organizzazione commerciale seterie, velluti, affiderebbe merci deposito. Occorrono serie referenze. Granaio, Isia, Castiglione 7, Bologna. 3507

IMPORTANTE Azienda Impermeabili cerca agenti produttori per vendita su misura a privati. Scrivere RADAS, Casella Postale, 357 - Torino. 12344

QUARANTENNE ottima presenza, accetterebbe incarichi per Estero, specifiche capacità trattare affari, conoscenza perfetta francese, spagnuolo. Scrivere cassetta 185 C. UPI. Torino. 12240

OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ALLA Meravigliosa, via Cavour 19, urgono abili lavoranti fantasia. 18362

ANONIMA Finanziaria cerca agenti residenti Provincia preferibilmente ex-bancari, stipendio, provvigione, deposito garantito immobili. Referenze indispensabili. Scrivere cassetta 24 H. UPI. Torino. 41308

CANDIDATI stenografi Risparmiatevi delusioni, non sciupate tempo danaro studiando sistemi apparentemente più facili della stenografia Gabelsberger-Noe, unica ammessa insegnamento governativo. Imparasia rapidamente bene, frequentando esclusivamente «Scuola Moderna», Venti Settembre 71. — Venti Settembre 71 — Corsi speciali economici corrispondenziali diurni-serali.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, sutisti, operai, avventizi, presatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CAMERIERE casa signorile occuperebbesi Luglio Agosto presso albergo casa penalone. Scrivere: Cassetta 28 E. UPI. Torino.

CUOCO capace lunga pratica all'estero 35enne offresi per stagione quangue presso grandi case. Scrivere: Agostino Filippa, Borgo Ferrera, 156, Vercelli. 3534

LATTONIERE idraulico trentaduenne offresi, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 12 H. UPI. Torino.

PENSIONATO ferroviario cerca posto portiere stabilimento o casseggiato. Preferisce mitt. Scrivere tessera ferroviaria 264254, Binetta (Mondovì). 41128

DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

FARMACISTA assistente cerca posto anche fuori Torino. Via Alessandria otto, Torino, Alberto. 41298

QUARANTENNE dattilografo traduttore inglese francese, lunga pratica lavori ufficio, magazzino, cassiere, persona fidata. Ottime referenze, offresi sera Ditta. Scrivere cassetta 169 O. UPI. Torino.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ALASSIO Albergo Pensione Centro proprietà mare, Giardino, nuovi proprietari; prezzi miti. 18296

ALASSIO Hôtel Salisbury nuovo proprietario, acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi concorrenza, spiaggia privata. 3637

ALASSIO, Hôtel Savoia, sul mare: confortu moderni, prezzi modici. Domandare prospetti. 3630

ALASSIO Pensione Stella, migliore posizione, vista mare, riduzione 15 luglio.

FINALMARINA Hôtel Costa Azzurra direttamente stazione prospiciente mare, prezzi modici.

FINALMARINA Lavilletta Riviemare, indicata famiglie, signorine, bambini, Arenole 38, Torino. 3745

LEVANTO Albergo Stella Italia, vicinissimo spiaggia, confort moderno, tennis. Telef. 90-09. Pensioni da 32. 3763

PIETRA LIGURE, Pensione Sartore sul mare, cucina famiglia, trattamento ottimo, prezzi miti, separato. Schiarimenti, prenotazioni Bosco, Indipendenza, 28. 67891

RICCIONE, Pensione Angelini sul mare, Acqua corrente - Cabine - Arrangiamenti - Prospetti. 3573

SPOTORNO Hôtel Miramare direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente, Riscaldamento balneare proprio. 3412

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15.

OCCASIONE! di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità. 80035

ANTRACITE Coke, Migliori qualità, garanzia peso. Scala, via Piazzi 5. Telefono 40-52. 80035

ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A A Avete orologeria lanche impegnata? Vendesela vantaggiosamente. Gemma, Vitt. 41 due 18-24 gioiellerie. 41348

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida grazi fallimentari vantaggiosissimo assortimento mobili lusso, comuni. Camere matrimoniali settecento, pranzo sei-centoquattordicinque, guardaroba, sofaletto centoventicinque, [illegible] centoquarantacinque, armadi duecentoventi, cumò centoquarantacinque, letti cinquanta, toilette settanta, tavole cinquanta, liberie, scrivanie, portalibri, sedie otto, comodini, reti trenta-cinque, crine vegetale, lane materassi, cuscini assortiti. Non comperate altrove senza visitarci. 212

ACQUISTANDO poltrone visitate Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo 18. 835

ALDO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sette, dieci al chilo; materassi lana crine, lirande, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio undici.

AMMOSILIAMENTI, Liquido sino 15 luglio pezzi bassissimi, lavorazione garantita. Castelfidardo, 53. 57830

A. Sposi! Regali utili! Unico negozio specializzato! Bertotti, Bertola angolo Botero, Cristallerie, ceramiche, bigiotterie.

CAMERA letto, pranzo noce, relative tende, ottimo affare, vendesi causa partenza, Piazza San Giovanni, 9. 41284

CAUSA improvvisa vendo grande macchina da cucire rimontata, 2500, madrimoniale noce, pianoforte, radiofonografo, Villafranca, 21.

CERCANSI armadi ferro per ufficio occasione. Scrivere cassetta 20 E. UPI. Torino.

CHAMMOFONO, pianola vendo, occasionissima, lire 500, vera. Portinaia Marna, 7.

IMMEDIATA chiusura fabbrica liquidasi camera letto, mobili diversi, sedie, pianoforte, macchina cicamo, attrezzi falegnameria. Maxini 41. 3704

LAMPADARI?! Fabbrica A.L.E.A., corso Orbassano 34. Telefono 46-524. Senza succursali. 41103

LAVORI: argentatura? cromatura? ottonatura? eccetera. Tintoria metalli? Polleno 34. Telefono 31-076. 18308

CHIANCIANO PER LA CURA DEL FEGATO
1 MAGGIO - 31 OTTOBRE

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali nuove, lire trecentosettanta, occasione duecento, riparazioni garantite. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 18372

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella, Massini 44. 18039

PRANZO, matrimoniale, nuove, stile, vende famiglia signorile, metà valore, Massena 66,

5250 Ricchi ammobiliamenti completi, stanza pranzo, letto, anticamera, cucina, qualunque stile, Corso Vittorio, 39.

OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un orsetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI 11 novembre, 47 giornate terreno a campo e riviale in Livorno Ferraris. Scrivere cassetta 12 H. UPI. Torino.

CASA e terreno da vendere a piccoli lotti Rivolgersi Geom. Bazzi, Gassino Torinese.

COMPREREI casa semi-centrale valore 250 mila dando pagamento villetta centrale rimanenza contanti. Scrivere cassetta 3 H. UPI. Torino. 41238

MONFORTE d'Alba, villa Monte-Cario, appartamento mauro 6 vani e vestiere, completo mobigliato d'affittare L. 60 mensili. Proprietaria Massimino. 18396

VOLPIANO, Molino vecchio da vendere o affittare. Rivolgersi Aragno, Carello di Chivasso. 41336

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

A. A. Affittasi negozio retro abitabile, Via Della Rocca, 4. 18369

MOBILI
S. A. GRAPPIO
Via Po, 20
Telef. 45-504
PREZZI RIBASSATI

Grande assortimento Camere in stili classici. Noce massiccio. - Barocco piemontese ed inglese. - Luigi XV. - Rinascimento. - Novecentesche e comuni. Pezzi rilasciati a merce migliorata. — Per L. 5000 Alloggio completo: Camera pranzo novecentesca, camera letto id. - Entrata rinascimento. - Cucina smaltata. Visitateci!...

AFFITTANSI alloggi 5-6 camere oltre accessori, termocentrale, ascensore, volendo garage, casa nuova Corso D'Azeglio, angolo Dante. 18320

AFFITTANSI bellissimo due tre camere centrali comodità. Via Cignaroli 3.

AFFITTANSI due camere, cucina, disimpegni, comodità, cantina civile. Boccardo [illegible]

AFFITTANSI due camere cucina entrata indipendente interno, Corso Palermo 24.

AFFITTANSI Cernaia 16 ammezzati sei locali uso ufficio abitazione, termosifone centrale. 67656

AFFITTANSI via Saluzzo 21 alloggi di tre e quattro camere. 67721

AFFITTANSI 15 ambienti uso alloggio, uffici, pensione o società. Casa centralissima, signorile, terzo ascensore. Scrivere cassetta 201 O. UPI. Torino. 18363

AFFITTASI alloggio d'angolo tre vani 2.o piano. Corso Specia n. 15. Portineria.

AFFITTASI 1.o luglio, alloggio sol vani, terzo piano, soleggiato, conveniente. Moncalvo, 6. 67795

ALLOGGIO 4 camere, 1.o piano. Libero subito, Regina Margherita, 148. 41257

ATTENZIONE! Affittasi via Lanzo 55 camere-giardino due 70, tre 100, quattro centoventilire. » 41304

GRANDE locale centrale, mq. 400, cortile, ufficio, forza idraulica, libero subito. Regina Margherita, 148. 41248

LABORATORIO per industria leggera oltre mq. 100, grande terrazzo, affittasi subito. Regina Margherita, 148. 41255

NEGOZIO angolo vasti locali, cantine adatt. [illegible] commercio, Moncalvo, 6.

OTTO locali due ingressi, comodità moderne affittansi. Corso Umberto, 67. 67785

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Gioia, Gran Madre, 6, liquida auto 120, moto 30. 18310

AUTOMOBILISTICA Malta, Fratelli Calandra 9: auto 514 continenti, moto quaranta.

CAMIONCINO 501 Fiat vendesi in perfetto ordine. Amurio, via Aosta, 29. 67825

CONFRO da privato furgone 503 F. 501, Scrivere cassetta 218 P. UPI. Torino.

OCCASIONE vendo moto Davidson, 1930, revisto, a cambio con auto 509, Capellaria Borgia, Via Belloria, 23. 41338

509 berlina come nuova 8000 Km. qualunque prova vendesi. Telefonare 53-161.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRERO
Corso Vinzaglio, 6 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 - Ore 15-16,30 - Pom. 19-21.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Biancheria usata e ovatta - Ulceri SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Cioberti, 12
ore 9-11 e 15-18 4973

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sei — Ore 8-10 - 15-20 - Pom. 9-12

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (54

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Boris, mentre s'allontanava nel piccolo corridoio fra la tenda del circo ed i carrozzoni, incontrò Adelina.

La fanciulla aveva già cambiato l'abito dello spettacolo, con un leggero abito da passeggio.

Nella incerta chiarità, che filtrava attraverso la tela del circo, i suoi capelli biondi brillavano ed i suoi occhi parevano più profondi e più velutati.

Ella s'arrestò vivamente emozionata, e mormorò con la sua voce dalle intonazioni carezzevoli che sconvolgevano l'innamorato:

— E' magnifico quanto avete fatto poco fa, nel vostro esercizio! Avevo desiderio di gridare di paura e di entusiasmo nel medesimo tempo.

Egli l'interruppe, prendendole delicatamente le mani, e chinandosi verso di lei, mormorò con voce ardente, una voce che la fanciulla non aveva mai intesa:

— Adelina, venite, è necessario che io vi veda sola questa sera... Volevo parlarvi prima della rappresentazione, ma non ci sono riuscito.

Ella lo seguì mentre in petto il cuore le picchiava con grandi colpi, ma aveva il presentimento che quanto avrebbe fra poco udito, non era la semplice dichiarazione che attendeva da lungo tempo.

Mai ella aveva riscontrato in Boris quel pallore sul viso, o quegli occhi che scintillavano di passione, mentre erano tanto tristi. A che cosa pensava?

Che cosa aveva?

Quali misteriosi rapporti esistevano fra la sua assenza di quarantotto ore, ch'egli aveva fatta, e lo stato nel quale si trovava mentre eseguiva il suo ultimo numero?

Non aveva raggiunta la compagnia che all'ultimo momento, appena una mezz'ora prima della rappresentazione, e già essa aveva cominciato a temere ch'egli non arrivasse più in tempo.

Aveva i lineamenti contratti, con uno sguardo duro negli occhi, che a un tratto s'erano inumiditi nel posarsi su di lei.

S'era dimostrato brutale con Lancrotte, lui, così corretto, e poi, aveva eseguito il suo numero con [illegible] temerarietà!

Adesso egli la trattenava per le mani in una stretta così imperiosa che la fanciulla non poteva staccarsene.

S'allontanarono dal circo, incitrandosi verso un grande terrapieno circondato da alberi secolari.

Tutto era solitario, in quel luogo.

La musica dell'orchestra del circo, e gli applausi risuonavano nel silenzio notturno.

La serata era pesante, il cielo coperto di nuvole da temporale. La luna ogni tanto appariva fra le nubi nere e fantastiche. Boris aveva lasciate le mani della fanciulla. Essi erano in piedi, uno vicino all'altro, senza parlare, nell'attesa dell'istante che sarebbe stato decisivo.

Allora dolcemente, con un gesto quasi fraterno, l'uomo strinse nel suo abbraccio le gracili spalle della giovane amica.

E mormorò:

— Adelina, non vi ho mai detto che vi amavo, lo sapevate voi?

Ella mormorò a fior di labbro:

— Sì, lo sapevo...

— E voi pure mi amate, è vero?

Ella non rispose, ma si strinse di più contro di lui. Attendeva sempre, con intuizione angosciosa, ciò che egli certamente le avrebbe ancora detto.

Tutto il suo essere fremeva nel presentimento della sofferenza che doveva abbattersi su di lei, del dramma che oramai era incominciato e che aveva acceso nel sangue di Boris quella demenza disperata. Egli continuò abbassando ancor più la voce:

— Mi sono ammalato per andare a Sevilla a trovare mia madre.

La fanciulla cominciava a comprendere...

— Ho voluto dirle quanto ho detto a voi questa sera. — proseguì Boris — e che cioè vi amo, dal più profondo del mio cuore, e che [illegible] altra donna esisterà per me. Voi siete colei che attendevo, e colei [illegible] la quale dividerò la mia vita.

Egli aveva l'aria così triste, così dolorosa, ch'ella presentì quanto Boris non le aveva ancora detto, ed interrogò in un soffio:

— Vostra madre rifiuta il suo consenso? Perchè?...

Con voce sorda, egli rispose:

— Perchè io non sono quello che appaio, mio caro amore.

E mentr'ella lo guardava stupita, l'uomo continuò:

— Una volta, nel nostro paese, noi eravamo potenti e ricchi. Ma, abbiamo perso tutto. Mia madre immagina che la fortuna ritorni e ch'io diventerò quello che era stato mio padre, e cioè un grande signore della Corte di Lotringia. E' una illusione. Mi chiamavo il conte Boris Skoliheff, ma non sono più che un ragazzo povero e senza nessun altro mestiere che quello che faccio presso vostro padre.

Egli la vide così sconvolta per quanto aveva detto, che s'affrettò ad aggiungere, raddrizzando il capo:

— Ma, ho venti anni, e del coraggio. Vi adoro. Per avervi sempre con me, sarei capace di non so quali sforzi, e non importa di quale pazienza. Soltanto, è necessario che io parta.

La fanciulla ebbe un singhiozzo ed implorò:

— Boris!...

Egli ebbe la forza di resistere alla supplica desolata:

— E' necessario! — ripetè tristemente. — Noi non possiamo sposarci adesso, poichè mio [illegible] si oppone. Vado a tentare la fortuna... dove?... Lo ignoro... ma assai lontano in tutti i casi... E, quando sarò riuscito a raggranellare un capitale, ritornerò... e dirò a mia madre...: «Sono ricco adesso, ed amo sempre Adelina», Di fronte alla fedeltà di un tale amore, ella non si impedirà di essere [illegible]. Ciò durerà forse parecchio tempo... degli anni... Mi attenderete voi?

Ella rispose semplicemente:

— Vi attenderò, Boris...

E chinò la testa sulla spalla dell'uomo.

Le loro labbra si unirono in un primo e in un ultimo bacio...

Un'ora dopo, Boris, lasciava il circo, dopo un breve colloquio col signor Mège.

Gisela riappare

Nel modesto alloggio di Sevilla, ove ella si nascondeva sotto il nome della signora Sieckwitz, appoggiata contro la finestra, la contessa Skoliheff riflettava.

Dopo la partenza di Boris, quel modesto alloggio le pareva ancora più buio e più triste.

Era [illegible] dal figlio da più di otto giorni.

Che cosa aveva fatto? Era partito? Aveva raggiunto la fanciulla per la quale, egli voleva tutto abbandonare, aveva ripreso il posto nel circo ambulante, nel quale l'aveva incontrata?

E rimaneva là, immobile, dolorosa, comprimendo colle mani i battiti precipitosi del suo cuore.

Un colpo picchiato alla porta la fece trasalire.

Nella semi oscurità dello stretto corridoio, scorgeva confusamente una figura robusta d'uomo, non più giovane, elegantemente vestito.

Non distingueva i suoi lineamenti, ma immediatamente il respiro quasi le mancò tanta la sorpresa era violenta.

Una voce famigliare la domandava nella lingua un po' dura della Lotringia:

— Voi non mi riconoscete più, signora? Voi siete appena cambiata! Siete rimasta tale quale eravate nelle foste di Zagrab!

Ella gettò una sorda esclamazione.

Quella voce che la colpiva, quel viso dai lineamenti magri, che si rivelava a poco a poco, nella penombra...

— Il barone Danieloff! — esclamò la donna.

Ma già egli riprendeva:

— Sono parecchi anni che invano vi cerco, e vi ritrovo qui, in questa miseria, in questa casa, voi, la principessa Smaragda!

Ella retrocedette, con un brusco sopprassalto.

Questo nome del tempo nel quale era una fanciulla felice, del tempo, in cui il barone Danieloff le faceva la corte, le ricordava la vita passata, ed erano ricordi dolorosi...

Egli dovette indovinare quello che passava in lei, poichè disse col più profondo rispetto:

— Non disperatevi, signora. Non sono venuto per rimuovere le ceneri che ricoprono il passato, ma semplicemente per supplicarvi di accordarmi qualche minuto di conversazione.

(Continua).